

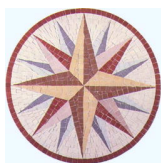
Comune di TUSCANIA

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

2016

Comune di TUSCANIA (VT)

Piazza Franco Basile, 4 - 01017TuscaniaVT
Tel. 0761 44541
Posta Elettronica Certificata: protocollo@pec.comune.tuscania.vt.it



Geoambientesrls

SETTORE Ambiente-Bonifiche-Rifiuti

Sede Legale: V. Cavour, 5 – 80043 Agropoli (SA)

Sede Operativa: V. A. Gramsci, 79 – 00034 Colleferro (Rm)

Indice

Premessa	4
Inquadramento normativo	5
Il sistema nazionale di protezione civile	5
La normativa nazionale e regionale	5
Le strutture nazionali e gli enti locali preposti all'attività di protezione civile	6
Buone pratiche nel rapporto tra gli Enti e le Amministrazioni locali	7
Quadro normativo riguardante il servizio nazionale della Protezione Civile	8
Leggi riguardanti in particolare il ruolo delle Regioni e degli Enti Locali	9
Norme e direttive di riferimento emanate dalla Regione Lazio	10
Inquadramento Generale del Territorio	11
Dati di Base	11
Riferimenti Comunali	11
Caratteristiche del territorio	12
Popolazione	12
Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio	14
Servizi essenziali	14
Servizi sanitari e servizi assistenziali	14
Servizi scolastici	17
Servizi sportivi	18
Servizi a rete e infrastrutture	20
Servizi a rete	20
Principali vie di accesso	22
Elementi critici	22
Edifici e attività strategiche o rilevanti per le azioni di Protezione Civile	24
Edifici strategici	24
Edifici rilevanti	25
Scenario di rischio locale	28
Rischio Idraulico – Idrogeologico	28
Punti Critici	61
Rischio Sismico	72
Gestione delle emergenze connesse ad eventi sismici	77
Rischio Incendio Boschivo	80
Previsione del fenomeno	80
La zonizzazione del rischio	82
Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia	87
Stati e condizioni di attivazione per l'incendio d'interfaccia	88
Procedure operative standard	88
Rischio Neve e Ghiaccio	95
Condizione Limite dell'Emergenza	96
Organizzazione e risorse	98
Referenti del sistema comunale di Protezione Civile	98
Risorse strategiche di Protezione Civile	110
Centro Operativo	110
Aree e strutture di Protezione Civile	112

Istituzioni	124
Soggetti operativi di Protezione Civile	125
Organizzazioni di Volontariato	125
Mezzi	126
Informazione alla popolazione sui rischi di eventi incidentali	128
Documenti di supporto.....	129
Procedure di Emergenza: Schemi di Ordinanze Contingibili e Urgenti.....	129
Azioni da compiere per l’approvazione del Piano: modello di delibera consiliare	138
Glossario.....	140
Allegati cartografici	150

Premessa

Il Piano Comunale di Protezione Civile rappresenta lo strumento tecnico completo e di semplice uso, che permette sia di individuare le attività fondamentali da porre in essere per rispondere alle criticità e sia di creare, all’interno della comunità, un’autentica cultura di Protezione Civile, che sta alla base di qualsiasi azione di prevenzione per la riduzione dei danni conseguenti ad eventi naturali ed antropici.

L’approccio nell’uso di questo piano dovrebbe essere dinamico, ovvero, partendo dalle informazioni e dalle procedure inserite, l’Amministrazione potrà individuare e attuare la miglior strategia per la gestione delle criticità previste.

Tra le funzioni attribuite ai Comuni dall’art. 108 “*Funzioni conferite alle Regioni ed agli Enti locali*” del D.Lgs. n. 112/98, rientra la funzione relativa alla predisposizione di piani comunali e/o intercomunali di emergenza.

La Legge 12 luglio 2012 n. 100, di conversione del decreto-legge n. 59 del 15/05/2012, che modifica la legge n. 225/1992 “*Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile*”, introducendo il comma 3-bis, all’articolo 15, stabilisce che ciascun Comune deve dotarsi di un “Piano di emergenza comunale” previsto dalla vigente normativa in materia di protezione civile, approvato con deliberazione consiliare e deve provvedere alla verifica e all’aggiornamento periodico dello stesso, trasmettendone copia alla Regione, alla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo e alla Provincia territorialmente competente.

Il Comune di Tuscania ha predisposto il Piano secondo le indicazioni normative e tecniche dettate dalle *Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile*, approvate con DGR n. 363 del 17 giugno 2014 e aggiornate con DGR del 4 agosto 2015 n. 415

Inquadramento normativo

Il sistema nazionale di protezione civile

Con il termine "Protezione Civile" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato e dagli Enti Locali per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai possibili danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi.

Dal 1992 in Italia la protezione civile è un "*Servizio Nazionale*", attualmente coordinato, a seguito del D.L. n. 59 del 15 maggio 2012, dal *Ministro dell'interno* o dal *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri* e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale. Al coordinamento del Servizio nazionale e alla promozione delle attività di protezione civile, provvede quindi *Ministro dell'interno o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri* attraverso il Dipartimento della Protezione civile.

Il sistema si basa sul principio di sussidiarietà tra gli Enti; il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio. In caso di evento calamitoso la valutazione rapida dello scenario permette all'intero sistema definire la portata dell'evento e valutare se le risorse locali sono sufficienti o è necessario un supporto dall'esterno. Proprio per consentire la rapida valutazione della situazione, da cui dipende l'attivazione a catena del sistema di protezione civile, è necessario che tra i vari livelli, a partire da quello comunale, sia garantito il costante flusso di informazioni e l'utilizzo di un *linguaggio* comune.

L'organizzazione della protezione civile italiana prevede che da subito vengano identificati i soggetti istituzionali aventi ruolo nel coordinamento delle emergenze, a livello comunale questo ruolo compete appunto al Sindaco, definito dalla normativa "Autorità locale di protezione civile".

La normativa nazionale e regionale

La *Legge n. 225 del 24 febbraio 1992*, con le successive modificazioni e integrazioni, rappresenta la base dell'attuale sistema: con essa viene istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile, con una prima definizione delle competenze di Regioni, Province, Prefetture e Comuni in materia di previsione, prevenzione, soccorso e ritorno alle normali condizioni di vita. Quanto espresso dalla citata norma sintetizza il lungo cammino della protezione civile che, evento dopo evento, ha visto affermarsi la necessità di un inquadramento univoco delle attività di protezione civile, a tutti i livelli. In particolare, questalegge prevede (Art. 3) che le competenze della Protezione Civile siano attribuite ad una pletora di soggetti non solo in relazione alla gestione dell'emergenza, ma per tutta una serie di attività che coprono le fasi del "prima e del dopo" (**Previsione, Prevenzione, Soccorso e Superamento dell'Emergenza**).

Altro aspetto importante è rappresentato dall'individuazione di differenti livelli di criticità per le emergenze. Il legislatore infatti classifica (Art.2) le emergenze attraverso tre livelli:

- **tipo A:** “eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria”;
- **tipo B:** “eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria”;
- **tipo C:** “calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.” (così modificato dal D.L. 59/2012).

Già da questa prima legge organica in materia di protezione civile possiamo notare che la gestione dell'emergenza non è un qualcosa che “arriva dall'alto”, al contrario è il territorio, il Comune ad essere in prima linea, supportato dagli altri Enti o Amministrazioni al crescere della criticità, anche con poteri straordinari. In merito a questo, si deve sottolineare come la modifica apportata dal D.L. 59/2012 introduca il concetto di *limitatezzatemporale* nell'uso di quei *mezzi e poteri straordinari* messi in campo per la risoluzione degli interventi effettuati nell'*immediatezza*.

La partecipazione diretta degli Enti Locali è quindi la chiave per affrontare i rischi in maniera più rapida ed organica: ciò avviene sia rimarcando l'autonomia decisionale locale riguardo alla gestione dei rischi territoriali, sia potenziando gli strumenti normativi a disposizione delle Regioni.

Le strutture nazionali e gli enti locali preposti all'attività di protezione civile

Il cammino legislativo iniziato nel 1992 con la Legge 225 vede il coinvolgimento nella protezione civile non solo dell'organizzazione dello Stato e del sistema degli Enti Locali, ma anche di tutta la società civile, la quale partecipa a pieno titolo al Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Fra i vari aspetti trattati dal legislatore, infatti, di fondamentale importanza assume l'Art. 6, il quale elenca chi fa parte del nuovo sistema, e nel farlo coinvolge praticamente tutte le realtà della società italiana:

Art. 6, comma 1: All'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. A tal fine le strutture nazionali e locali di protezione civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati.

Art. 6, comma 2: Concorrono, altresì, all'attività di protezione civile i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli ordini ed i collegi professionali.

Necessariamente le **componenti** istituzionali del servizio, ovvero gli Enti Locali, sono affiancate da **strutture operative**, ovvero dai soggetti che vanno ad operare materialmente gli interventi necessari soprattutto nella fase di soccorso:

(Art. 11) - sono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:

- il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
- le Forze armate;
- le Forze di polizia;
- il Corpo forestale dello Stato;
- i Servizi tecnici nazionali;
- i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo, l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- la Croce Rossa Italiana;
- le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- le organizzazioni di volontariato;
- il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS).

Anche in questo caso, la norma recepisce lo spirito di coinvolgimento e di partecipazione dell'intera società.

Buone pratiche nel rapporto tra gli Enti e le Amministrazioni locali

In aggiunta al quadro normativo è doveroso analizzare anche direttive o indirizzi, provenienti dal Dipartimento Nazionale della protezione civile, che vengono emessi con il preciso scopo di "consigliare" comportamenti a buone pratiche che possano migliorare il sistema della protezione civile.

A livello comunale, così come previsto dall'art.15 commi 3 e 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall' art. 108 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.

In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, con l'ausilio delle componenti / strutture operative della protezione civile presenti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con l'eventuale interessamento di aziende private provvede a dare corso alle seguenti attività:

- l'individuazione della sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione (Laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza); l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone l'evacuazione; l'assistenza sanitaria ai feriti;
- la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione "senza tetto";
- la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;

- il controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;
- il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.

In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno sul territorio, con diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della Protezione Civile.

Quadro normativo riguardante il servizio nazionale della Protezione Civile

L. 12 luglio 2012, n. 100

Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile

D.P.C.M. del 2 luglio 2010

Proroga della costituzione e delle modalità di funzionamento del Comitato operativo della Protezione Civile

D.P.C.M. del 21 novembre 2006

Costituzione e modalità di funzionamento del Comitato operativo della Protezione Civile

D.P.C.M. del 3 aprile 2006

Composizione e modalità di funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.

Legge del 26 luglio 2005, n. 152

Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile

D.P.C.M. del 27 febbraio 2004

Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile

Legge del 9 novembre 2001, n. 401

Disposizioni urgenti per il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile

Legge del 24 febbraio 1992, n. 225

Istituzione del servizio nazionale della protezione civile

Leggi riguardanti in particolare il ruolo delle Regioni e degli Enti Locali

Legge del 26 luglio 2005, n. 152 Disposizioni urgenti in materia di Protezione Civile

Circolare 30 settembre 2002, n. DPC/CG/0035114

Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile

Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione

L. 9 novembre 2001, n. 401

Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile

D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267

Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali

Servizio nazionale della Protezione Civile

D. Lgs. 17 agosto 1999, n. 334

Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose

L. 3 agosto 1999, n. 265

Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla Legge 8 giugno 1990, n. 142

D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59

Legge del 24 febbraio 1992, n. 225 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile

Norme e direttive di riferimento emanate dalla Regione Lazio

D.G.R. del 4 agosto 2015, n. 416

“L.R. 26 febbraio 2014 n.2 Sistema integrato regionale di protezione civile. Piano Regionale delle Aree di emergenza strategiche per la Regione Lazio.”

D.G.R. del 4 agosto 2015, n. 415

“Aggiornamento delle Linee Guida per la pianificazione Comunale o Intercomunale di emergenza di protezione civile. Modifica alla D.G.R. Lazio n. 363/2014”

D.G.R. del 17 giugno 2014, n. 363

“Approvazione delle "Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile.”

L.R. del 26 febbraio 2014, n. 2

“Sistema integrato regionale di protezione civile. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile.”

D.G.R. del 17 ottobre 2012, n. 489

“Modifica dell'Allegato 2 della DGR Lazio n. 387 del 22 maggio 2009”

D.G.R. del 15 giugno 2012, n. 272

“Approvazione delle direttive per la gestione del Sistema di Allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio, propedeutiche all'attivazione formale del Centro Funzionale Regionale”

D.G.R. del 3 novembre 2009, n. 835

“Rettifica all'Allegato 1 della DGR Lazio 387 del 22 maggio 2009”

D.G.R. del 22 maggio 2009, n. 387

“Nuova classificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3519 del 28 aprile 2006 e della DGR Lazio 766/03”

D.G.R. del 1 agosto 2003, n. 766

“Riclassificazione sismica del territorio della Regione Lazio in applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003. Prime disposizioni.”

L.R. del 11 aprile 1985, n. 37

“Istituzione del servizio di protezione civile nella Regione Lazio.”

Inquadramento Generale del Territorio

Dati di Base

Comune	TUSCANIA
Codice ISTAT Comune	056052
Provincia	Viterbo
Codice ISTAT Provincia	056
Elenco delle Frazioni del Comune	Colle Quarticciolo
	Montebello
	San Giuliano
	Villa Pieri
Autorità di Bacino di appartenenza	Autorità dei Bacini regionali del Lazio
Estensione Territoriale in Km ²	208,69
Comuni confinanti (in ordine di distanza)	Arlena di Castro
	Tessennano
	Canino
	Piansano
	Marta
	Capodimonte
	Monte Romano
	Viterbo
	Tarquinia
	Montalto di Castro
Zona di allerta meteo (<i>in riferimento alla classificazione del CFR, ex DGR 272/2012</i>)	Zona di Allerta A – Bacini Costieri Nord
Data di validazione del Livello 1 di Microzonazione Sismica (<i>se validato</i>)	-
Data di validazione della Condizione Limite dell’Emergenza (<i>se validata</i>)	-
Zona sismica (<i>DGR n. 387 e 835 del 2009</i>)	2B

Riferimenti Comunali

Sindaco	Cognome	Bartolacci
	Nome	Fabio
	Cellulare	3292958606

Indirizzo sede municipale	Piazza Franco Basile, 4
Indirizzo sito internet sede municipale	www.comune.tuscania.vt.it
Telefono sede municipale	0761 44541
Fax sede municipale	0761 443664
E-mail sede municipale	protocollo@pec.comune.tuscania.vt.it

Caratteristiche del territorio

Popolazione

Popolazione	numero	% su totale	data aggiornamento
Popolazione residente	8.451	-	2016
Nuclei familiari	3.085	-	2016
Popolazione variabile stagionalmente	-	-	-
Popolazione non residente	-	-	-
Popolazione anziana (> 65 anni)	1.560	18,45 %	2016
Popolazione disabile	-	-	-

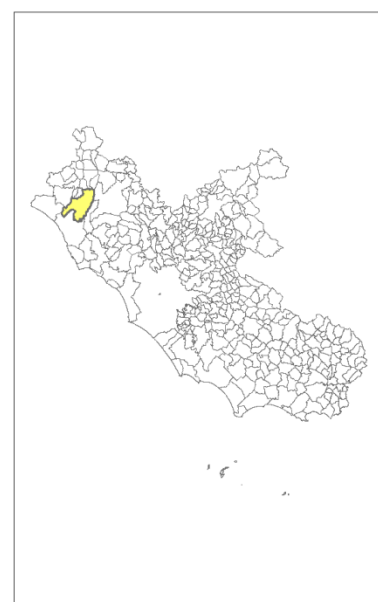




Comune di Tuscania (VT)

Piano di Emergenza Comunale

Anno 2016



Legenda

Edifici Strategici

Centro Operativo Comunale

Edifici Rilevanti

Vie di Accesso

Strade di importanza nazionale

Strade di importanza regionale

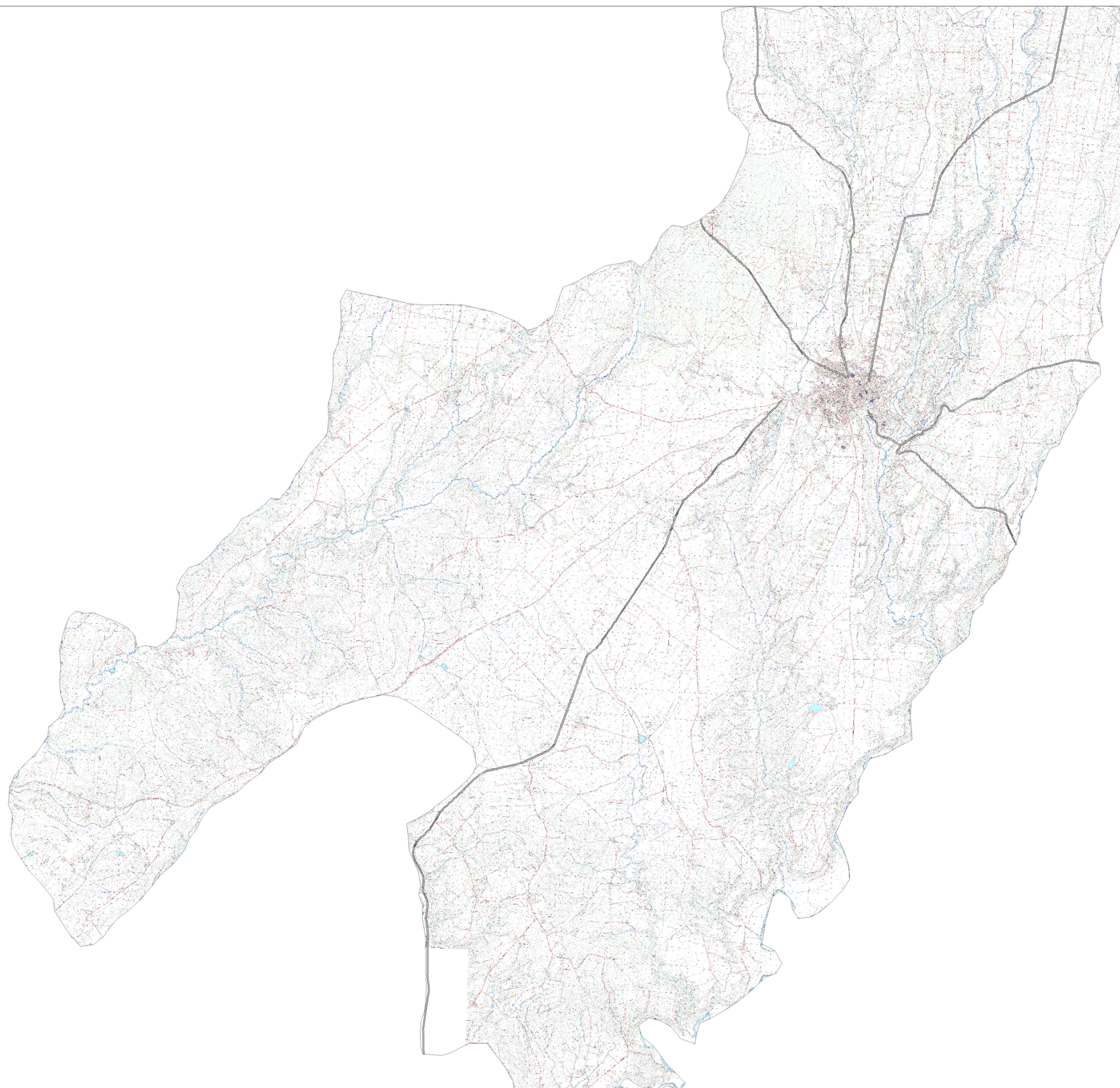
Strade locali di maggiore importanza

Strade locali

Altre strade

Ferrovia

CARTA DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Sistemi di monitoraggio presenti sul territorio

ID_tipologia	Tipologia
SM1	Idrometro
SM2	Pluviometro
SM3	Termometro
SM4	Avvistamento incendi
SM5	Stazione sismografica
SM6	Stazione accelerometrica
SM7	Altro (specificare)

ID_Tipologia	Denominazione	Localizzazione	Località	Elemento monitorato
SM1-SM2	PLUVIOMETRO	42°25'08" N 11°52'35" E	VIA DEL MONASTERO	Precipitazioni

Servizi essenziali

Servizi sanitari e servizi assistenziali

Tabella di codifica delle tipologie dei servizi sanitari e dei servizi assistenziali:

ID_tipologia	Tipologia
SS1	Ospedali
SS2	Case di cura e cliniche
SS3	Ambulatori
SS4	Laboratori di analisi
SS5	Postazioni ordinarie ambulanze
SS6	Presidi aeroporti
SS7	Postazioni 118
SS8	Postazioni mobili
SS9	Farmacie dispensari
SS10	Medici
SS11	Altri servizi sanitari (specificare)
SA1	Assistenza disabili
SA2	Assistenza tossicodipendenti

SA3	Igiene mentale
SA4	Assistenza extracomunitari
SA5	Associazioni malati
SA6	Centri anziani
SA7	Altri servizi assistenziali (specificare)
SV	Servizi veterinari

Elenco dei servizi sanitari e dei servizi assistenziali:

Denominazione del servizio	Tipologia	ID tipologia	Indirizzo sede	Telefono	Fax	E-mail	Proprietà	Referente		
								Nominativo	Qualifica	Cellulare
Unita' Sanitaria Locale- VT 2 Asl VT 2 Poliambulatorio	Ambulatorio	SS3	Piazza Basile,11	0761 338822	-	-	Pubblica	-	-	-
Guardia Medica - Servizio di Continuità Assistenziale	Guardia Medica	SS11	Viale Trieste	0761 435195	-	-	Pubblica	-	-	-
Ares118 Postazione Toscana	Postazioni 118	SS7	Viale Trieste, 6	-	-	-	Pubblica	-	-	-
Farmacia Saliola Bucelli Marco	Farmacie dispensari	SS9	Via Tarquinia, 53	0761 435013	-	-	Privato	-	-	-
Farmacia Ventura Anna	Farmacie dispensari	SS9	Piazza Italia, 11	0761 435012	-	-	Privato	-	-	-
Dr. Bertaina Chiara	Medico	SS10	Via Turriozzi	0761434530	-	-	-	-	-	-
Dr. Sara Amati	Medico	SS10	Piazza Eusepi	3203479892	-	-	-	-	-	-
Dr. Pulcini Giancarlo	Medico	SS10	Via Sette Comuni, 12/A	0761 434385	-	-	-	-	-	-
Dr. Potestio Francesco Giuseppe	Medico	SS10	Via G. Cerasa, 8	0761 436566	-	-	-	-	-	-
Dr.Potestio Vincenzo	Medico	SS10	Via G. Cerasa, 1	0761 443052	-	-	-	-	-	-

Dr. Pollini Stefano	Medico	SS10	Via Verona, 14	0761 443636	-	-	-	-	-	-
Dr. Angelini Stefano Studio Dentistico	Studio Dentistico	SS11	Via della Rocca, 67	0761 436902	-	-	Privato	-	-	-
Dr. Bartolacci Daniele Studio Dentistico	Studio Dentistico	SS11	Via Massimo Bonarelli, 1	0761 443472	-	-	Privato	-	-	-
Dr. Bernini Studio Dentistico	Studio Dentistico	SS11	Via G. Cerasa, 13		-	-	Privato	-	-	-
Dr. Gentilini Antonello Studio Dentistico	Studio Dentistico	SS11	Via Tarquinia, 5	0761 443525	-	-	Privato	-	-	-
Dr. Lazzarini Giuseppe Studio Dentistico	Studio Dentistico	SS11	Via Canino, 21	0761 435677	-	-	Privato	-	-	-

Servizi scolastici

Tabella di codifica delle tipologie dei servizi scolastici:

ID_tipologia	Tipologia
SC1	Materne
SC2	Primarie
SC3	Secondarie di primo grado (medie)
SC4	Secondarie di secondo grado (superiori)
SC5	Università
SC6	Altro (specificare)

Elenco dei servizi scolastici:

Denominazione del servizio	Tipologia	ID tipologia	Indirizzo sede	Telefono	Fax	E-mail	Proprietà	N. Alunni	Referente	
									Nominativo	Cellulare
Istituto Comprensivo "Ildovaldo Ridolfi"	Materne – Primarie	SC1 – SC2	Viale Trieste 2	0761 443614	0761 444667	vtic820007@istruzione.it	Pubblica	-	Prof.ssa Paola Adami	-
Scuola dell'Infanzia Maria Teresa Vignoli	Materne	SC1	Via 6 Febbraio 1971	0761 435993	0761 435993	-	Pubblica	-	Prof.ssa Paola Adami	-
Asilo Infantile Enrico Pucci	Materne	SC1	Via Pietro D'Anarano, 13	0761 435097	-	asilo.tuscania@woow.it	Privata	-	-	-
Scuola Secondaria di primo grado "V. Campanari"	Secondarie di primo grado	SC3	Via VI Febbraio 71	0761 434558	0761 444667	vtic820007@istruzione.it	Pubblica	211	-	-
Liceo Scientifico	Secondarie di secondo grado	SC4	Piazza Mazzini, 4	0761 435115	-	vtis00200t@istruzione.it	Pubblica	183	Prof.ssa Laura Piroli	-
Boscolo Etoile Academy	Scuola di cucina e pasticceria	SC6	Largo Della Pace, 1	0761 445160	0761 436592	info@campusetoile.com	Privata	-	-	-
Università Popolare Della Tuscia	Scuola di formazione	SC6	Via Verona, 6	0761 435248	-	-	Privata	-	-	-

Servizi sportivi

Tabella di codifica delle tipologie dei servizi sportivi:

ID_tipologia	Tipologia
IS1	Impianto sportivo all'aperto
IS2	Impianto sportivo al chiuso
IS3	Palestra
IS4	Piscina
IS5	Altro (specificare)

Elenco dei servizi sportivi:

Denominazione del servizio	Tipologia	ID tipologia	Indirizzo sede	Telefono	Fax	E-mail	Referente		
							Nominativo	Qualifica	Cellulare
Impianto sportivo comunale "Fioravanti"	Campo Sportivo	IS1	Strada Del Solco		-	tuscaniafulgur@gmail.com	Associazione Sportiva Dilettantistica Fulgur Tuscania	-	-

Servizi a rete e infrastrutture

Servizi a rete

Tabella di codifica delle tipologie di servizio a rete:

ID_tipologia	Tipologia
SR1	Rete idrica
SR2	Rete elettrica
SR3	Rete gas
SR4	Telecomunicazioni
SR5	Rete illuminazione pubblica
SR6	Depurazione
SR7	Rete fognaria
SR8	Smaltimento rifiuti
SR9	Strade statali
SR10	Strade regionali
SR11	Strade provinciali
SR12	Altro (specificare)

Elenco dei servizi a rete:

Denominazione del gestore	Tipologia	ID tipologia	Referente					
			Nominativo	Qualifica	Telefono	Cellulare	Fax	E-mail
Comune di Toscana	Rete Idrica, Rete fognaria	SR1, SR7	-	-	-	-	-	-
Enel Distribuzione Spa Punto Enel Indiretto - Comune Di Toscana	Rete Elettrica, Rete Gas	SR2, SR3	-	-	800 900860	-	-	-
Snam Rete Gas	Rete Gas	SR3	-	-	800 970911	-	-	-
Italgas	Rete Gas	SR3	-	-	800 900999	-	-	-
Telecom Italia Spa	Telecomunicazioni	SR4	-	-		-	-	-
Tuscia Ambiente 2 Srl	Smaltimento Rifiuti	SR8	-	-	0761 443645	-	-	-

Principali vie di accesso

Tabella di codifica delle tipologie di strada:

ID_tipologia	Tipologia
V1	Autostrada
V2	Strada Statale
V3	Strada Regionale
V4	Strada Provinciale
V5	Strada Locale
V6	Ferrovia
V7	Altro (specificare)

Elenco delle vie di accesso:

Via di accesso	Tipologia	ID_tipologia	Larghezza minima (m)
SP 13 - Via Piansanese	Strada Provinciale	V4	7
SP 12 - Via Martana	Strada Provinciale	V4	7
SP 2 - Via Tuscanese	Strada Provinciale	V4	7
SP 11 - Via Vetrallese	Strada Provinciale	V4	7
SP 3 - Via Tarquinese	Strada Provinciale	V4	7
SP 14 - Via Caninese	Strada Provinciale	V4	7

Elementi critici

Tabella di codifica delle criticità:

ID_criticità	Criticità
EC1	Galleria
EC2	Ponti
EC3	Viadotti
EC4	Sottopassi
EC5	Punti critici per incidenti
EC6	Tratti soggetti a gelate/innevamento
EC7	Tratti soggetti ad allagamenti
EC8	Tratti soggetti a caduta massi
EC9	Briglie
EC10	Casse d'espansione
EC11	Altro (specificare)

Elenco delle criticità:

Strada o corso d'acqua	Criticità	ID_criticità	Localizzazione
Fiume Marta	Ponti	EC2	42°28'03" N 11°54'25" E
Fiume Marta	Ponti	EC2	42°24'35" N 11°52'52" E

Si rimanda alla sezione dello scenario di rischio Idraulico – Idrogeologico per la mappatura dei punti critici.

Edifici e attività strategiche o rilevanti per le azioni di Protezione Civile

Edifici strategici

Tabella di codifica degli edifici strategici ai fini di Protezione Civile:

ID_tipologia	Tipologia
ES1	Municipio
ES2	Edifici Comunali
ES3	Strutture Sanitarie (Ospedali, Ambulatori, Sedi ASL, Case di Cura)
ES4	Caserme
ES5	Edifici Istituzionali (Prefettura, Provincia, Regione)
ES6	Scuola Sede di COC
ES7	COC o COI
ES8	Altro (specificare)

Elenco degli edifici strategici:

Denominazione	Tipologia	ID tipologia	Indirizzo	Telefono	Fax	E-mail	Referente		
							Nominativo	Qualifica	Cellulare
Municipio	Municipio	ES1	Piazza Franco Basile, 4	0761 44541	0761 443664	protocollo@pec.comune.tuscania.vt.it	-	-	-
Polizia Locale di Tuscania	Edifici comunali	ES2	Piazza Matteotti, 16	0761 4454341	0761 4454349	polizialocale@comune.tuscania.vt.it	Dott.sa Brachino Luana	Responsabile Polizia Locale	3929674023
Carabinieri	Caserme	ES1	Via Verona, 31	0761 44591	0761 44591	cpvt218300cdo@carabinieri.it	-	-	-
Corpo Forestale dello Stato	Caserme	ES1	Località Madonna Di Cerro	0761 435468	-	-	-	-	-

Centro Operativo Comunale	COC o COI	ES7	Strada del Solco	0761769914	-	-	Fabio Bartolacci	Sindaco	-
----------------------------------	------------------	------------	-------------------------	-------------------	----------	----------	-------------------------	----------------	----------

Edifici rilevanti

Tabella di codifica degli edifici rilevanti:

ID_tipologia	Tipologia
RI1	Centri commerciali
RI2	Luoghi di culto
RI3	Biblioteche
RI4	Centro congressi
RI5	Cinema
RI6	Fondazioni
RI7	Teatri
RI8	Centri Polifunzionali
RI9	Centro Anziani, Sedi Pro-loco
RI10	Strutture Scolastiche non sedi di COC
RI11	Altro (specificare)

Elenco degli edifici rilevanti:

Denominazione	Tipologia	ID tipologia	Indirizzo	Telefono	Fax	E-mail	Referente		
							Nominativo	Qualifica	Cellulare
Chiesa del S.Cuore Di Gesù	Luoghi di culto	RI2	Via J.F. Kennedy, 12	0761 435624	-	-	Mons. David Maccarri	Parroco	-
Chiesa di San Pietro	Luoghi di culto	RI2	Str. S. Pietro	-	-	-	-	-	-

Chiesa di S. Giacomo	Luoghi di culto	RI2	P.zza Bastianini	0761 435377	-	-	-	-	-
Chiesa di S. Giovanni Decollato	Luoghi di culto	RI2	P.zza Matteotti	0761 435915	-	-	-	-	-
Chiesa dei Santi Martiri	Luoghi di culto	RI2	P.zza Basile	0761 434598	-	-	-	-	-
Chiesa di Nostra Signora di Lourdes	Luoghi di culto	RI2	P.zza Padre Pio	0761 435624	-	-	-	-	-
Chiesa di San Marco	Luoghi di culto	RI2	Via XII Settembre, 41	0761 435985	-	-	-	-	-
Chiesa di San Silvestro	Luoghi di culto	RI2	Largo XII Settembre	0761 435985	-	-	-	-	-
Chiesa di S. Maria Maggiore	Luoghi di Culto	RI2	Strada Santa Maria				-	-	-
Teatro Comunale "Il Rivellino"	Teatro	RI7	P.zza F. Basile, 5	0761 445099					





Comune di Tuscania (VT)

Piano di Emergenza Comunale

Anno 2016



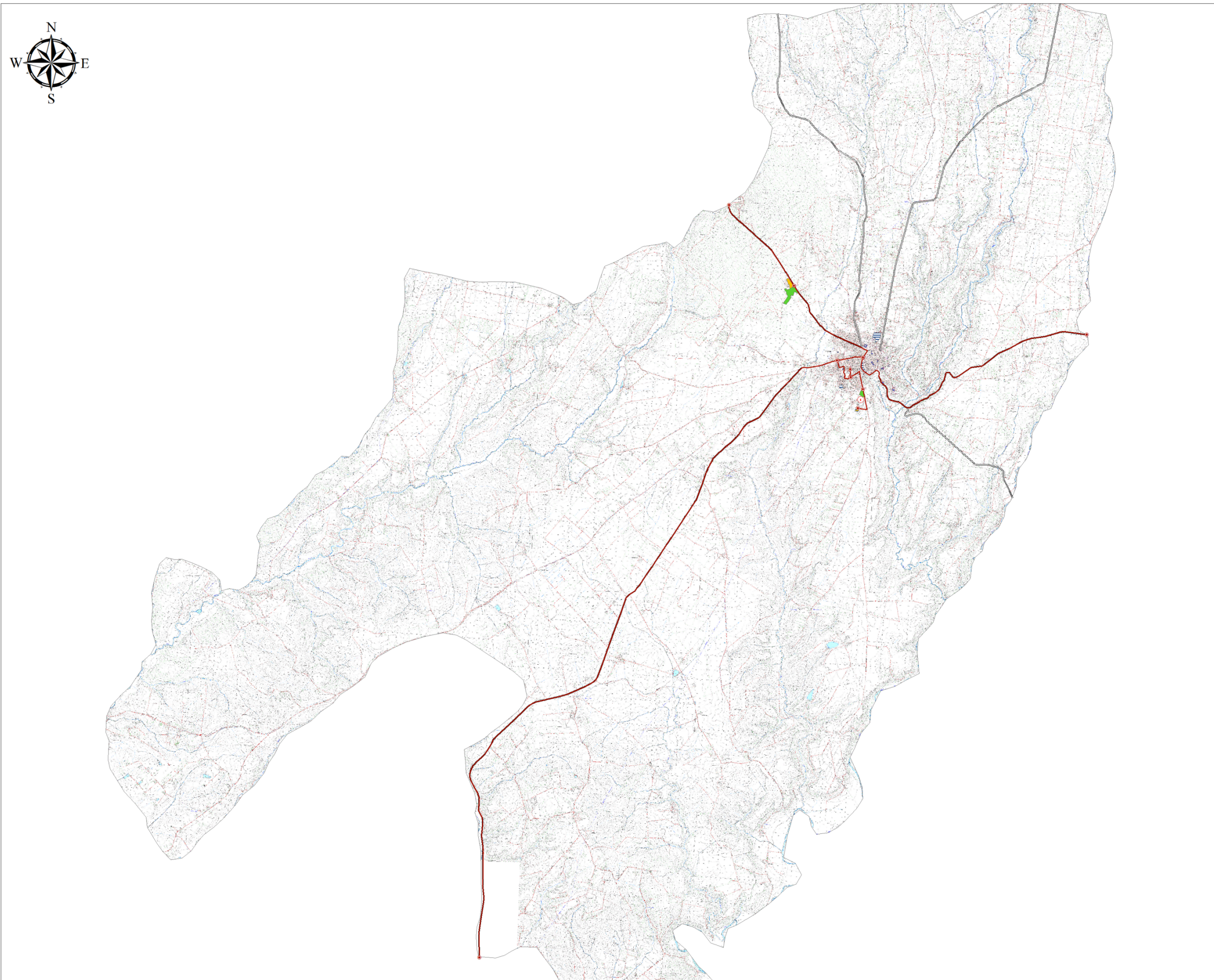
Legenda

- Area Atesa
- Area Ammassamento Eserciti
- Territori
- Edifici Strategici
- Centro Operativo Comunale
- Edifici Rilevanti
- Area Esperto

Vie di Accesso

- Strada di importanza nazionale
- Strada di importanza regionale
- Strade locali di maggiore importanza
- Strade locali
- Altre strade
- Ferrovia
- Via d'accesso strategica

CARTA DELLE AREE DI EMERGENZA E DEGLI EDIFICI STRATEGICI



Scenario di rischio locale

Le procedure del piano comunale raccolgono le indicazioni di massima per la gestione degli scenari di rischio. Nel piano sono stati inseriti:

1. *Rischio Idraulico – Idrogeologico.*
2. *Rischio Sismico.*
4. *Rischio Incendio Boschivo.*

Per la definizione degli scenari sono stati utilizzati studi ufficiali (Centro Funzionale Regionale, Autorità dei Bacini regionali del Lazio, etc.) recepiti e approvati dalla Regione Lazio ed eventuali studi commissionati dall'Amministrazione comunale per la redazione del piano regolatore.

Le procedure del piano comunale, pur essendo una indicazione fondamentale, potranno comunque essere soggette, in caso di emergenza, a modifiche e variazioni sulla base degli eventi o delle specifiche disposizioni normative emesse dalla parte della Regione Lazio o dal Dipartimento Nazionale.

Rischio Idraulico – Idrogeologico

La D.G.R. del 15 giugno 2012, n. 272 "Approvazione delle direttive per la gestione del Sistema di Allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio, propedeutiche all'attivazione formale del Centro Funzionale Regionale", stabilisce che il Presidente della Giunta Regionale adotta gli Avvisi di Criticità e dichiara i livelli di allerta sulla base:

- degli Avvisi e/o Bollettini Meteo e/o di Criticità emessi dal Centro Funzionale Regionale o dal DPC;
- di segnalazioni, pervenute da qualsiasi fonte, di fenomeni idrogeologici imminenti o in atto.

Elenco dei documenti prodotti dal Centro Funzionale Regionale:

Documento	Frequenza di emissione	Diffusione
PREVISIONI METEO A SCALA SINOTTICA	Quotidiana	Area Riservata
BOLLETTINO VIGILANZA METEO REGIONALE	Quotidiana	www.regione.lazio.it
BOLLETTINO DI CRITICITÀ REGIONALE	Quotidiana	Publicato entro le ore 14.00 sul sito www.regione.lazio.it
AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI	In caso di previsione di eventi con livelli di criticità moderata o elevata anche ad eventi in atto	Adottato dal Presidente della Giunta Regionale e diffuso quale preallerta e condivisione dell'informazione per l'attivazione delle diverse fasi di allertamento a: • Centro Funzionale Centrale presso DPC;

		• Sala Operativa PC Regionale lo diffonde agli UTG, all'ARDIS, ai Consorzi di Bonifica, alle Province e ai Comuni interessati; • CF Umbria, Toscana, Campania, Abruzzo, Marche.
BOLLETTINO DI MONITORAGGIO IN CORSO DI EVENTO	Ad ogni superamento di soglia o in caso di altri avvenimenti significativi	• Centro Funzionale Centrale presso DPC; • Sala Operativa PC Regionale che allerta gli UTG, i Consorzi di Bonifica, le Province e i Comuni interessati; • ARDIS - Agenzia regionale per la difesa del suolo del Lazio

CRITICITÀ IDRAULICA

Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici. Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in *“ALLERTA IDRAULICA GIALLA – ARANCIONE – ROSSA”*.

CRITICITÀ IDROGEOLOGICA

Rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici. Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in *“ALLERTA IDROGEOLOGICA GIALLA - ARANCIONE - ROSSA”*.

CRITICITÀ IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI

Rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in *“ALLERTA PER TEMPORALI GIALLA - ARANCIONE”*.

STATO DI ATTIVAZIONE	TIPO EVENTO	ISTITUZIONI COINVOLTE	ATTIVITÀ
ORDINARIA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Informazione alla popolazione Informazione istituzionale Informazione istituzionale Informazione istituzionale
MODERATA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO TEMPORALI	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Inform. Pop + gestione emerg. COC Adempimento procedure interne Valuta misure e pronto intervento Valuta attivazione CCS
ELEVATA	IDROGEOLOGICO IDRAULICO	COMUNE PROVINCIA REGIONE PREFETTURA	Inform. Pop + gestione emerg. COC Supporto Attiv. Volont. + raccordo Prefet. Raccordo Regione e Comune

Tabella delle Allerte e delle Criticità Meteo-Idrogeologiche e Idrauliche:

Allerta	Criticità		Scenario di Evento	Effetti e Danni
	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: • (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; • caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

Gialla	Ordinaria	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
--------	-----------	---------------	--	---

		Idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		Idraulica	Si possono verificare fenomeni localizzati di: • incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

Arancione	Moderata	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: • instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; • frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; • significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; • innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: • allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; • danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; • interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; • danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; • danni a infrastrutture, attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: • danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; • rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; • danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; • innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	

		Idraulica	Si possono verificare fenomeni diffusi di: • significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsid'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; • fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; • occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsid'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	
Rossa	Elevata	Idrogeologica	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: • instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; • frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; • ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; • rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; • occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsid'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: • danni a edifici e centri abitati, alle attività colturali agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsid'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; • danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie, stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; • danni a beni e servizi; • danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; • rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; • danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; • insorgenza di incendi e lesioni da fulminazione.

		Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: • piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido ed ivagazione dell'alveo; • fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; • occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	
--	--	--	--

Di seguito vengono descritte le **Procedure Operative Standard** da attuarsi nelle diverse fasi di attivazione per evento meteo, idrogeologico e idraulico:

ATTENZIONE		Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali	
		- Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di <u>ordinaria</u> criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'Attenzione - All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1		
	Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini		
	Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)		
	Attiva	Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione	
	Attiva e dispone l'invio dei	Presidi territoriali per: • Monitoraggio dei corsi d'acqua (con particolare riguardo ai corsi d'acqua a rischio esondazione non serviti da strumentazione in telemisura); • rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua presso gli idrometri	
Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione	Stabilisce e mantiene i contatti con	• Sindaci dei comuni limitrofi; • Strutture Operative locali; • Prefettura UTG; • Provincia; • Regione	
	Stabilisce e mantiene i contatti con	Gestori di servizi essenziali	
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di su: • Stato di invasi e traverse • Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento • Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento • Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento • Interventi necessari	• Sorveglianti idraulici dell'ARDIS; • Forze dell'ordine • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza	
	Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 a	Polizia Municipale per misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area	

		interessata dall'evento
		<u>Associazioni di Volontariato</u>
	Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate	
	Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio. Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi	Il sindaco, in caso di necessità, può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova.
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza	
	Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco. Nello specifico: • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive	
	Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.	
	Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio	
	Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	

PREALLARME		Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali	
		- Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità. - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare il Preallarme. - All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali.	
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2		
	Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini		
	Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)		
	Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)		
	Attiva le funzioni di supporto	1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione	
	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione		
Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)		
	Mantiene i contatti con	- Sindaci dei comuni limitrofi; - Strutture Operative locali; - Prefettura UTG; - Provincia; - Regione	
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente		
	Mantiene i contatti con	Gestori di servizi essenziali	
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di su: Stato di invasi e traverse	- Sorveglianti idraulici dell'ARDIS; - Forze dell'ordine - Polizia Municipale	

	• Stato della viabilità nelle zone a rischio • Stato dei servizi nelle zone a rischio • Interventi necessari	• Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza	
	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento	
	Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvio-idrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio. Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi	
	Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	la Sala Operativa del CFR
Responsabile della funzione Volontariato	Invia / Incrementa	Presidi territoriali per: • Monitoraggio dei corsi d'acqua e delle aree esposte a rischio • Attività di sorveglianza (ponti, sottovia, argini) • Verifica agibilità delle vie di fuga • Valutazione funzionalità delle aree di accoglienza
	Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali	
	Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	Presidi territoriali

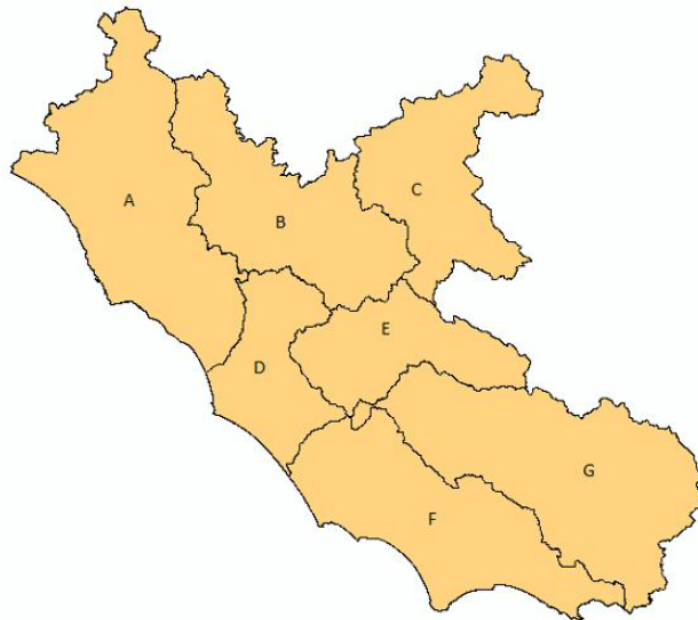
Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio	
	Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali	
	Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi	
	Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	
	Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti	
	Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti	Associazioni di volontariato
	Predisporre ed invia uomini e mezzinecessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio	Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione Servizi Essenziali	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali	
	Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali	
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione	
	Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	Associazioni di volontariato
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	Associazioni di volontariato
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	Associazioni di volontariato
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati	Associazioni di volontariato
	Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	Imprese convenzionate
Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	
	Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi	Polizia Locale
	Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto	Polizia Locale Associazioni di volontariato

	Individua le vie preferenziali per il soccorso	
	Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	
Responsabile della funzione Telecomunicazione	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza	
	Verifica il sistema di comunicazioni adottato	
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	
Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione	Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona	
	Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi	Associazioni di volontariato
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso.	Associazioni di volontariato
ALLARME	Evento meteo idrogeologico, idraulico (non idrogeologico per forti temporali)	
• Evento in atto con elevata criticità idrogeologica e idraulica regionale. • Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'allarme		
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3	
	Se non ancora fatto nelle fasi precedenti convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)	
	Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati	1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione	

Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione	Mantiene i contatti con	• Sindaci dei comuni limitrofi; • Strutture Operative locali; • Prefettura UTG; • Provincia; • Regione; • Polizia Municipale; • Forze dell'Ordine;
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio	
	Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	
Responsabile della funzione Volontariato	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative	Associazioni di volontariato
	Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa	Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica	
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	
	Avvia controlli anti sciacallaggio nelle zone evacuate	
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza	
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	
	Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate	Imprese convenzionate
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali	
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati	
	Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti	Associazioni di volontariato
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	
	Coordina le attività di messa in sicurezza	

	del patrimonio zootecnico	
Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione	Provvede ad attivare il sistema di allarme	
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio	
	Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa	
	Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	
	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie	
	Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	

Il comune di Tuscania, in base alla D.G.R. n. 742 del 2 ottobre 2009, è inserito nella **Zona di AllertaA – Bacini Costieri Nord**.



Zone di Allerta della Regione Lazio

Il territorio del Comune di Tuscania ricade, dal punto di vista geologico, nel Distretto vulcanico Vulsino. Il Distretto Vulcanico dei Vulsini appartiene alla Provincia Magmatica Romana, una fascia di grandi vulcani (Vulsini, di Vico, Sabatini e Colli Albani) che si estende dalla Toscana meridionale fino alla città di Roma, parallelamente alla costa tirrenica. Questi vulcani hanno eruttato circa 900 Km³ di prodotti, in un periodo di tempo compreso tra circa 800.000 e i 20.000 anni fa. Le rocce di questi vulcani sono costituite prevalentemente da depositi piroclastici (tufi), mentre le lave sono presenti in minore quantità.

La struttura vulcanica principale del distretto è rappresentata dalla vasta conca del lago di Bolsena, interpretata come un ampio bacino di collasso, il cui sprofondamento è stato controllato da sistemi di faglie a carattere regionale. L'attività vulcanica del distretto si è esplicata nel Pleistocene, lungo i principali sistemi di frattura esistenti e, nelle fasi iniziali, si è concentrata in corrispondenza di un primitivo centro denominato Paleovulsino, forse localizzato in corrispondenza dell'attuale conca lacustre. Altri importanti centri di attività furono quelli di Montefiascone e di Latera e quello di Bolsena-Orvieto, dal quale avvenne l'eruzione relativa alla formazione del tufo di Bagnoregio che probabilmente causò il collasso della caldera di Bolsena.

La situazione idrogeologica è determinata dalla presenza della grande depressione calderica; il lago rappresenta infatti la porzione emersa della falda di base ed il deflusso sotterraneo avviene con andamento centripeto verso il lago nei settori nord, est ed ovest, mentre solo nel settore sud, in corrispondenza dell'emissario del lago (Fiume Marta), si evidenzia un deflusso centrifugo della falda rispetto al bacino lacustre.

La geomorfologia è generata dal modellamento delle coltri vulcaniche. Queste, nel momento della loro deposizione, hanno conferito al paesaggio un andamento piuttosto regolare, livellando in parte la topografia tra i vari centri effusivi. L'impostarsi successivo dell'idrografia ha creato valli sub-parallele con direzione N-S, alcune con versanti ripidi, dovute in parte ad una conformazione preesistente e legate a linee di debolezza strutturali.

I prodotti del Distretto vulcanico vulsino occupano un'area di circa 2.200 km² e sono distribuiti radialmente rispetto alla depressione vulcano - tettonica del lago di Bolsena. I depositi relativi a tali meccanismi eruttivi sono rappresentati da scorie saldate, coni di scorie, strati di pomici, ignimbriti, surges, lapilli accrezionali, etc. Anche i prodotti dell'attività effusiva sono ben rappresentati e riflettono un ampio spettro composizionale, che va dalla serie leucitica a quella shoshonitica. Dal punto di vista idrogeologico, le principali rocce serbatoio dell'area esaminata si identificano nelle unità vulcaniche e piroclastiche, in considerazione della notevole estensione e spessore di esse e del loro grado di permeabilità relativa. I litotipi vulcanici e piroclastici, infatti, sono dotati di una permeabilità per porosità e fessurazione da media ad alta, se confrontata con quelli delle unità sedimentarie. Queste ultime, raggruppabili nel complesso argilloso-sabbiosoconglomeratico ed in quello marnoso-calcareo-arenaceo, sono caratterizzate da una permeabilità relativamente bassa e svolgono il ruolo di substrato impermeabile e di limite laterale dell'acquifero vulcanico. Il deflusso del Fiume Marta è sostenuto, oltre che dagli efflussi del Lago di Bolsena, dalle acque sotterranee soprattutto nella parte terminale del bacino analizzato. I recapiti della circolazione idrica sotterranea si individuano proprio nel Fiume Marta, nel tratto presso Tuscania, e nei suoi principali tributari di sinistra, i torrenti Leia, Biedano, Rigomero e Traponzo, dove sono stati riscontrati gli incrementi di portata in alveo più elevati. Per contro, le sorgenti sono generalmente di portata ridotta, pur se numerose. Quelle più diffuse sono caratterizzate da una portata generalmente inferiore a qualche litro al secondo e sono riconducibili a falde sospese o ad affioramenti della superficie piezometrica di base. Le sorgenti con portata maggiore (fino ad alcune decine di l/s) si ritrovano presso Tuscania e sono legate all'affioramento della falda di base o a limiti di permeabilità. In ogni caso, se si tiene conto che, complessivamente, la portata delle sorgenti non supera qualche centinaio di litri al secondo, è agevole dedurre come il principale recapito delle acque sotterranee sia rappresentato proprio dal Fiume Marta e dai suoi tributari di sinistra (i torrenti Leia, Biedano, Rigomero e Traponzo).

Sono presenti, inoltre molteplici manifestazioni termali e sulfuree e diversi incrementi delle portate negli alvei dei principali torrenti che si irradiano dalle pendici dei rilievi vulcanici.

I 2 tipi formazionali più rappresentativi sono:

1. Complesso delle piroclastiti:

Prodotti piroclastici indifferenziati (Pliocene-Pleistocene). Si tratta di tufi litoidi, colate piroclastiche, tufi scoriacei e cineritici. Lo spessore varia da pochi metri ad un migliaio di metri. Questo complesso ha, nel suo insieme, buona permeabilità e capacità di immagazzinamento e contiene falde di notevole importanza nell'economia idrogeologica regionale. In ogni edificio vulcanico una falda molto estesa alimenta il lago principale che occupa la depressione centrale, numerose sorgenti e i corsi d'acqua perenni che solcano le

pendici degli apparati. Sopra la falda basale si possono trovare falde sospese generalmente di limitata estensione.

2. Complesso delle lave ed ignimbriti litoidi:

Sono costituite dalle colate laviche e ignimbriti litoidi intercalate a vari livelli nel complesso piroclastico (Pliocene-Pleistocene). Lo spessore di questo complesso, estremamente variabile, oscilla tra qualche decina ad un centinaio di metri. Questo complesso, essendo costituito da rocce dure e compatte ma permeabili per fessurazione, contiene falde molto produttive con acque di buona qualità.



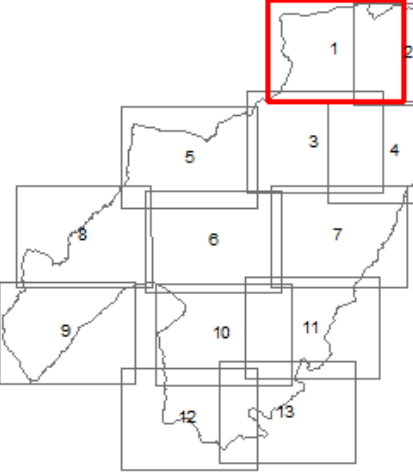


Comune di Tuscania (VT)

**Piano di Emergenza
Comunale**

Anno 2016

Quadro di Unione



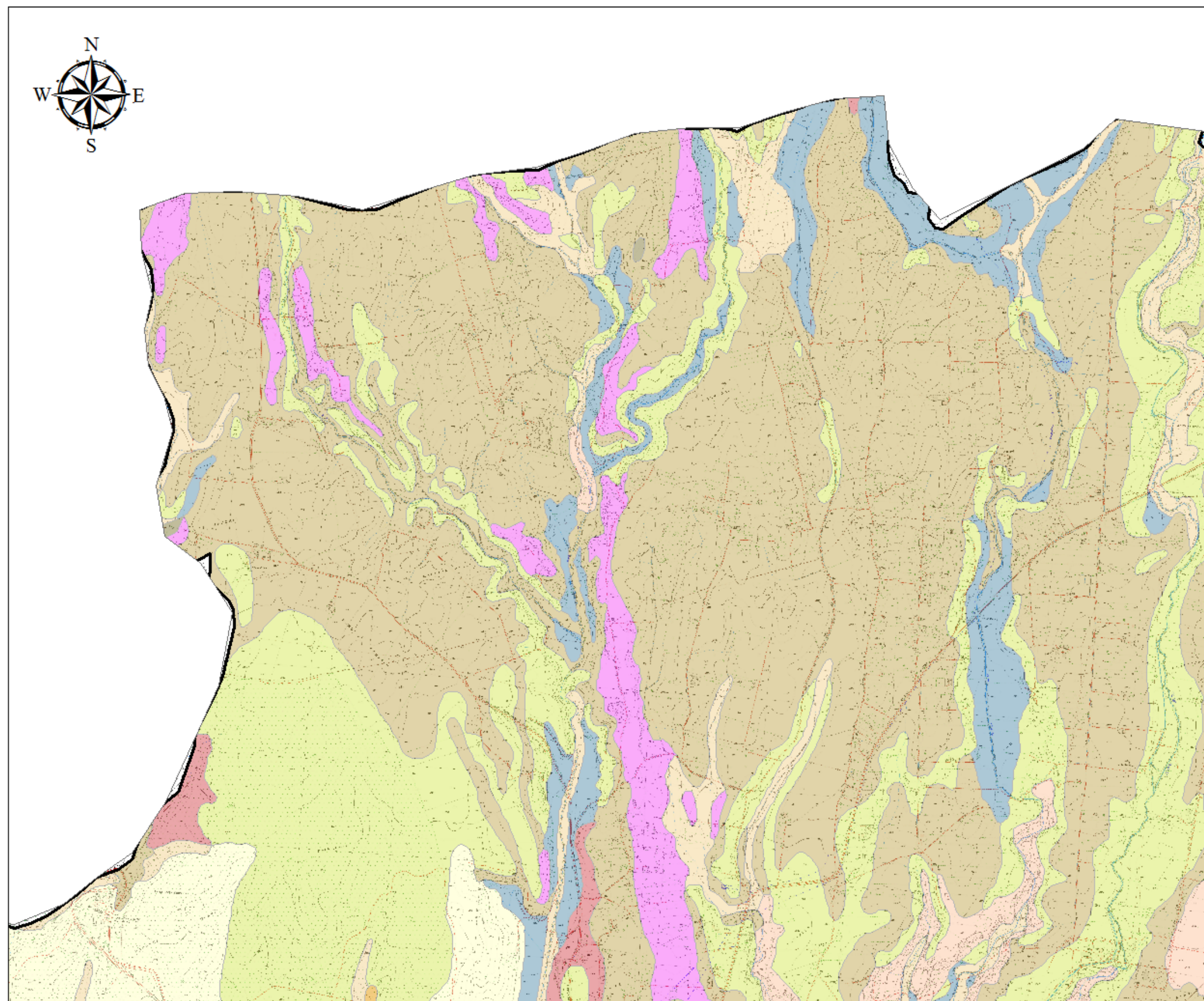
1:20.000

Legenda

**Carta Geologica
LITOLOGIA**

	Arenarie argille
	Argille
	Brecce
	Calcare marmosino/male argille
	Calcarenti/calcare
	Ghiaie/sabbie/argille
	Lave (leucite/trachite)
	Lave (quarzo-latte/quarzo-trachite)
	Limo/argille
	Pozzolane
	Sabbie
	Sabbie/arenarie
	Travertino
	Tufo litide
	Tufo litide/pozzolane
	Tufi/tutte
	Confine Comunale

CARTA GEOLOGICA – FOGLIO 1



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -

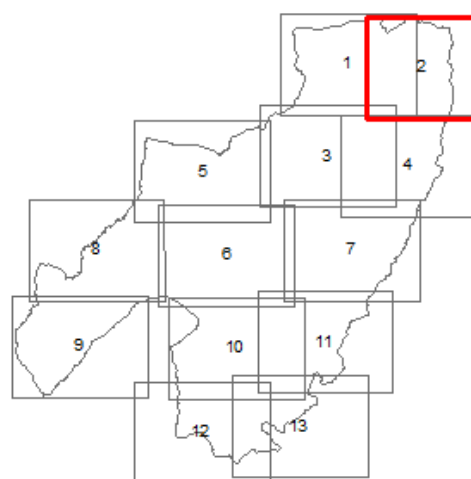


Comune di Tuscania (VT)

Piano di Emergenza Comunale

Anno 2016

Quadro di Unione



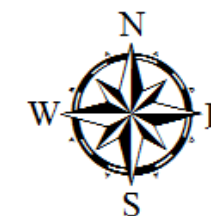
1:20.000

Legenda

Carta Geologica
LITOLOGIA

	Arenarie argille
	Argille
	Brecce
	Calcare marmosino/male argille
	Calcarenti/calcare
	Ghiaie/sabbie/argille
	Lave (leucite/trachite)
	Lave (quarzo-latte/quarzo-trachite)
	Limo/argille
	Pozzolane
	Sabbie
	Sabbie/arenarie
	Travertino
	Tufo litide
	Tufo litide/pozzolane
	Tufi/tutte
	Confine Comunale

CARTA GEOLOGICA – FOGLIO 2



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -

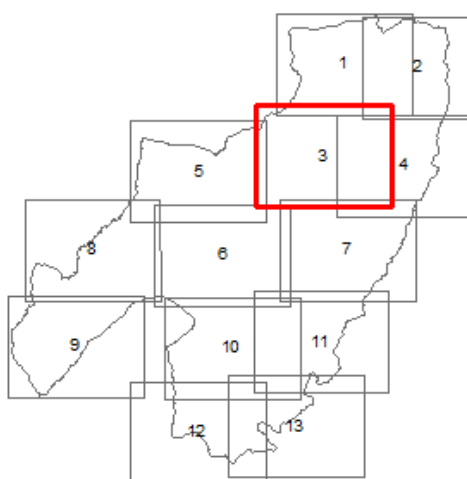


Comune di Tuscania (VT)

Piano di Emergenza Comunale

Anno 2016

Quadro di Unione

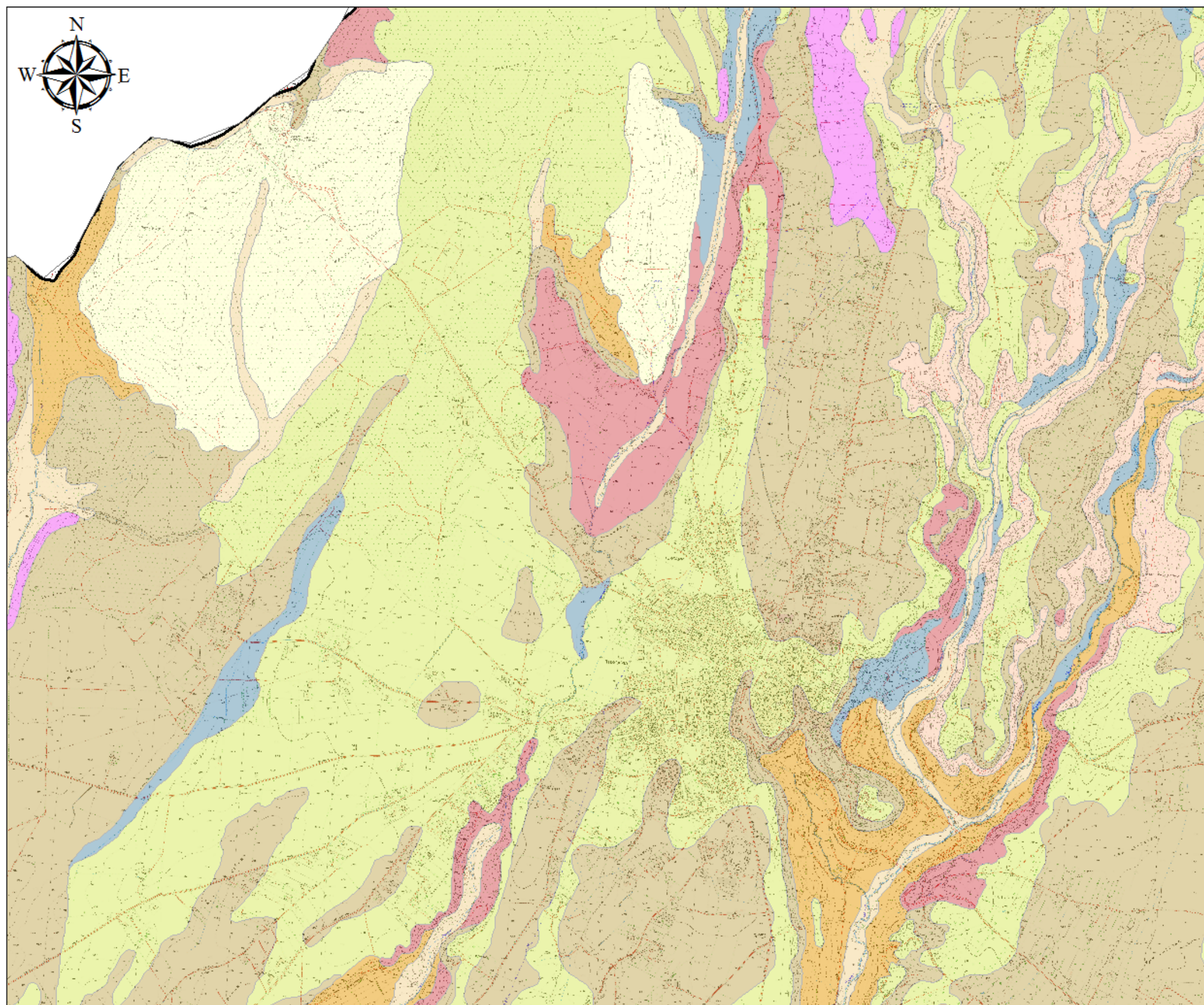


1:20.000

Legenda

Carta Geologica	
LITOLOGIA	
	Arenarie argille
	Argilla
	Breccie
	Calcare marmosissimo argillite
	Calcarene calcare
	Ghiaie sabbie argille
	Lave (leucite trachite)
	Lave (quarzo-latte/quarzo-trachite)
	Limo argilla
	Pozzolane
	Sabbie
	Sabbie arenarie
	Travertino
	Tufo litole
	Tufo litole/pozzolane
	Tufi tuffe
	Confine Comunale

CARTA GEOLOGICA – FOGLIO 3



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -



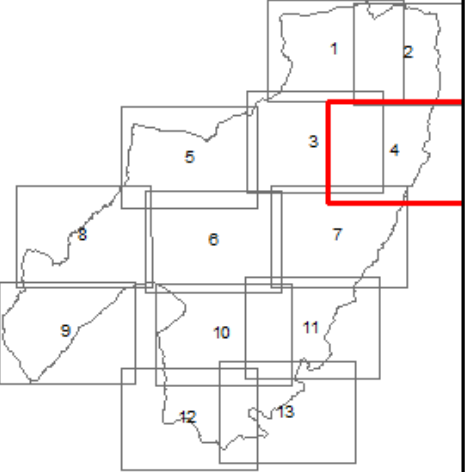


Comune di Tuscania (VT)

**Piano di Emergenza
Comunale**

Anno 2016

Quadro di Unione



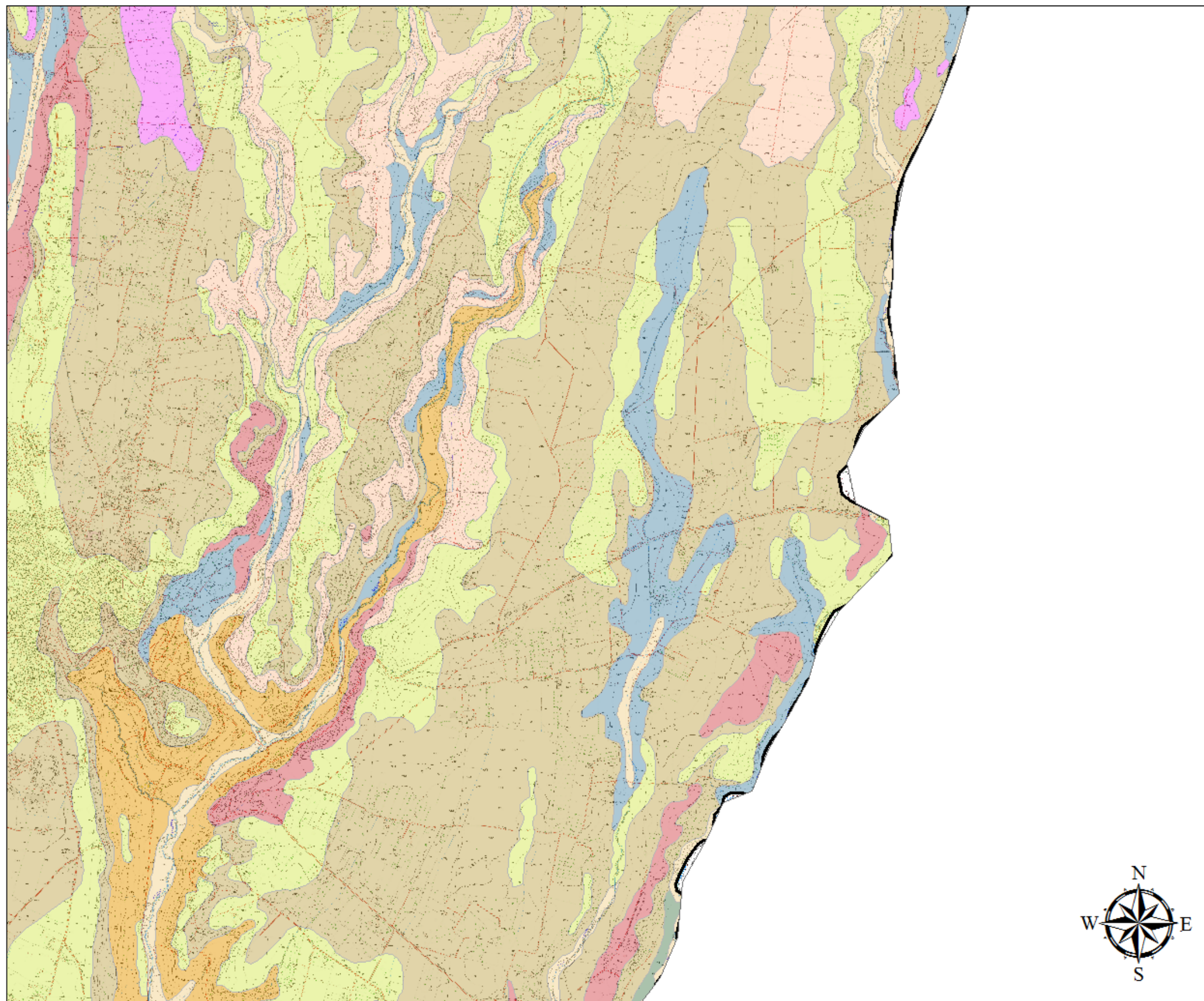
1:20.000

Legenda

Carta Geologica
LITOLOGIA

	Arenarie argille
	Argilla
	Breccie
	Calcare marmosino/male argille
	Calcarenti/calcare
	Ghiaie/sabbie/argille
	Lave (leucite/trachite)
	Lave (quarzo-latte/quarzo-trachite)
	Limo/argille
	Pozzolane
	Sabbie
	Sabbie/arenarie
	Travertino
	Tufo litide
	Tufo litide/pozzolane
	Tufi/tutte
	Confine Comunale

CARTA GEOLOGICA – FOGLIO 4



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -

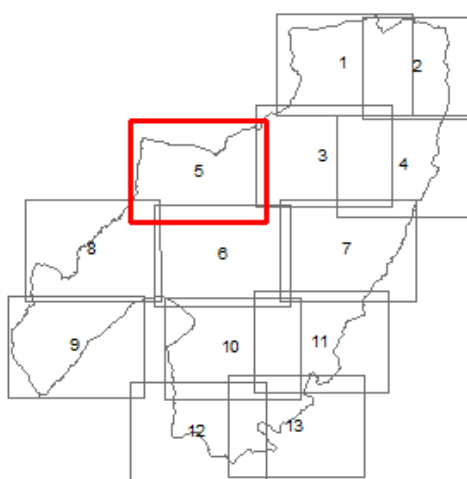


Comune di Tuscania (VT)

Piano di Emergenza Comunale

Anno 2016

Quadro di Unione

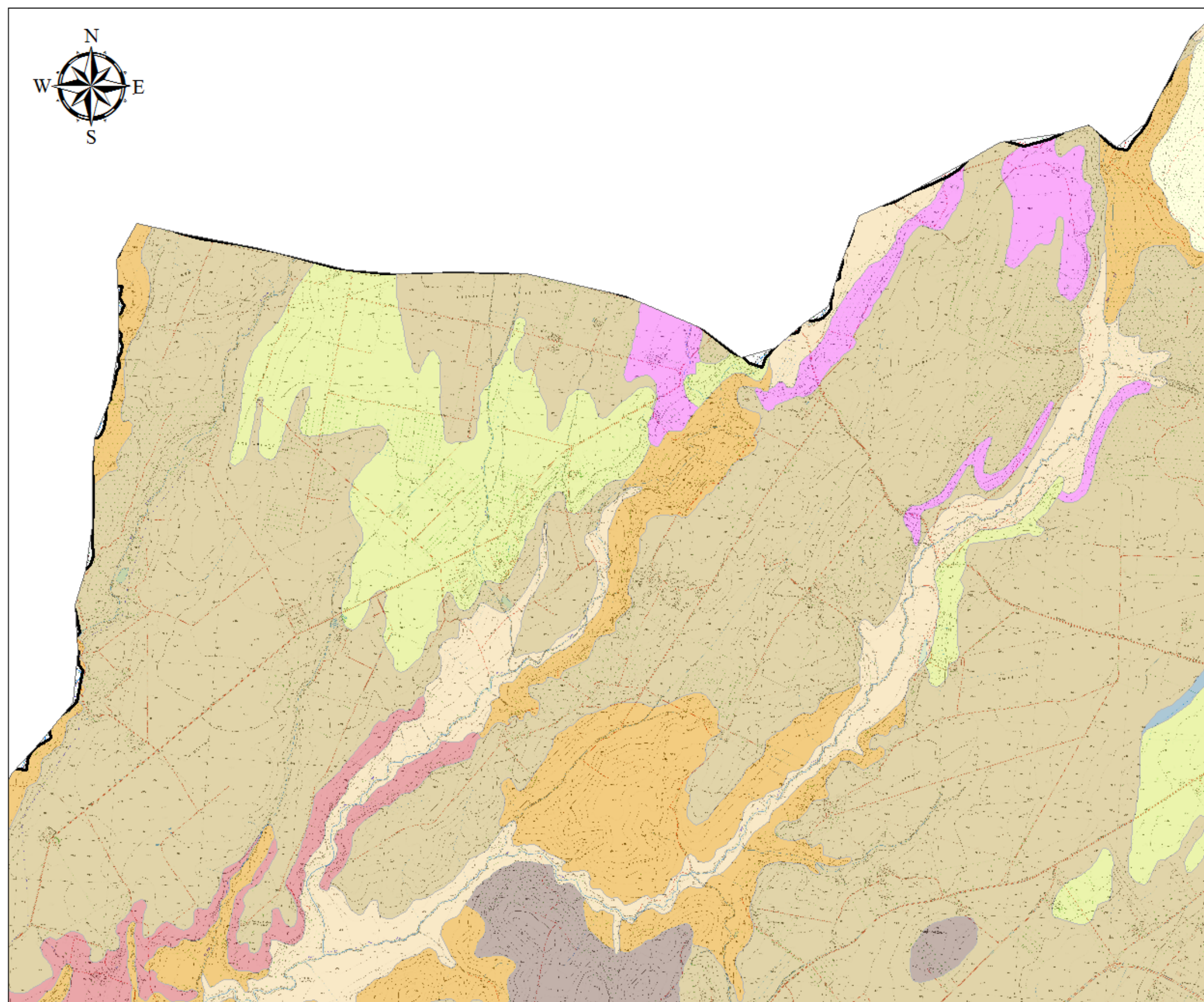


1:20.000

Legenda

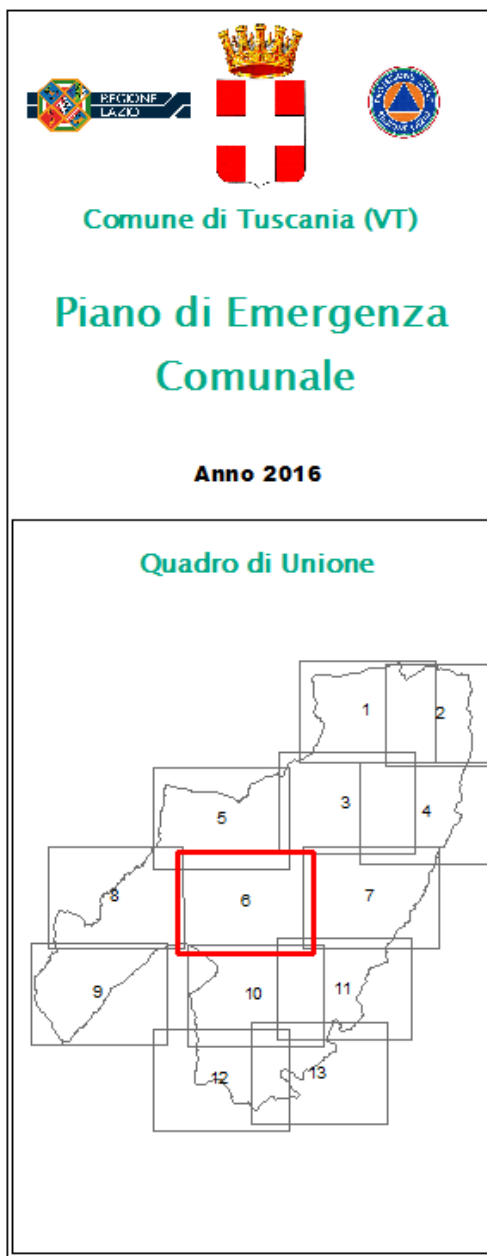
Carta Geologica LITOLOGIA	
	Arenarie argille
	Argille
	Brecce
	Calcare marmosino/male argille
	Calcarene/calcare
	Ghiaie/sabbie/argille
	Lave (leucite/trachite)
	Lave (quarzo-latte/quarzo-trachite)
	Limo/argille
	Pozzolane
	Sabbie
	Sabbie/arenarie
	Travertino
	Tufo litide
	Tufo litide/pozzolane
	Tufi/tutte
	Confine Comunale

CARTA GEOLOGICA – FOGLIO 5



- Comune di TUSCANIA -

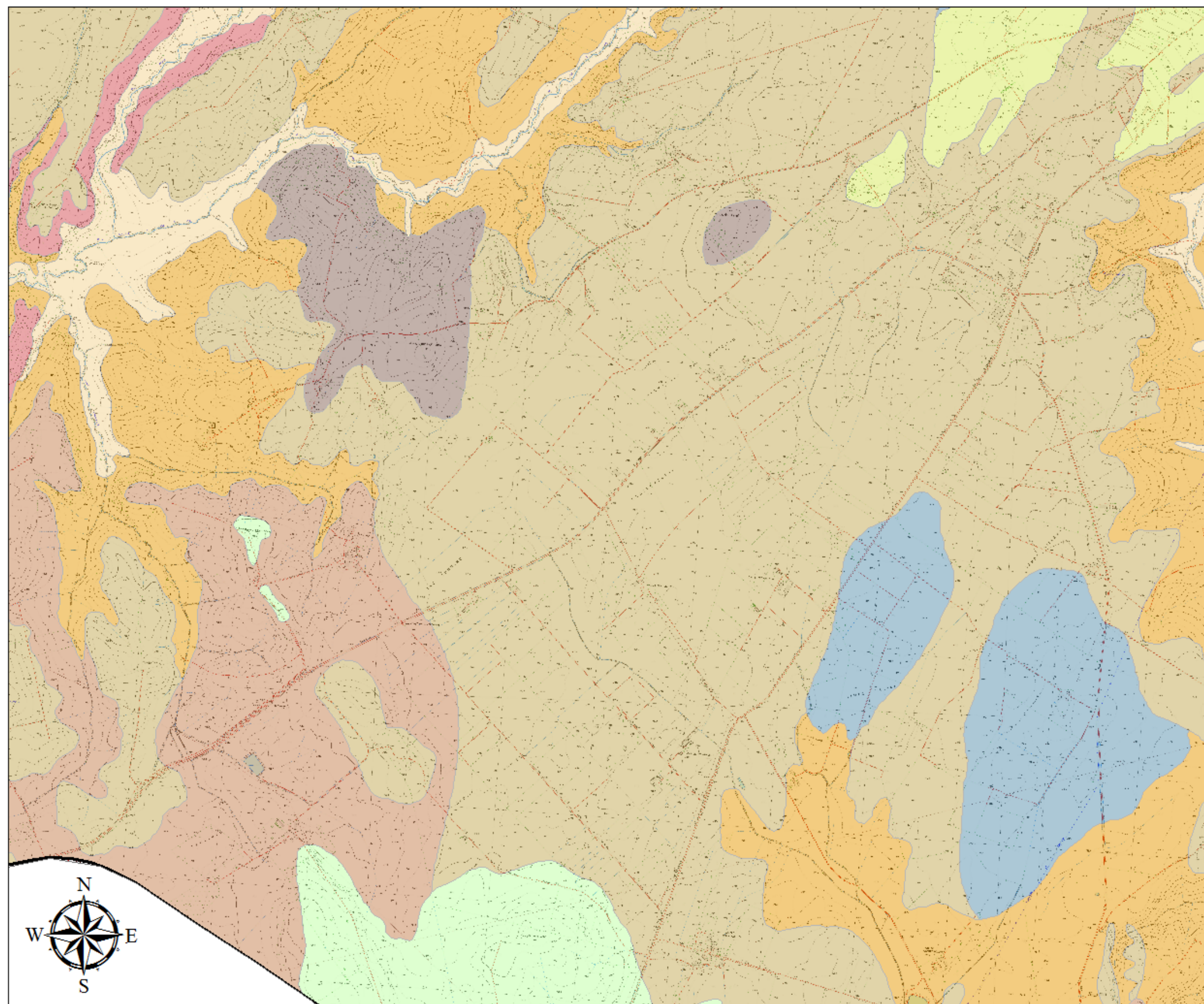
- Regione LAZIO -



1:20.000



CARTA GEOLOGICA – FOGLIO 6



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -



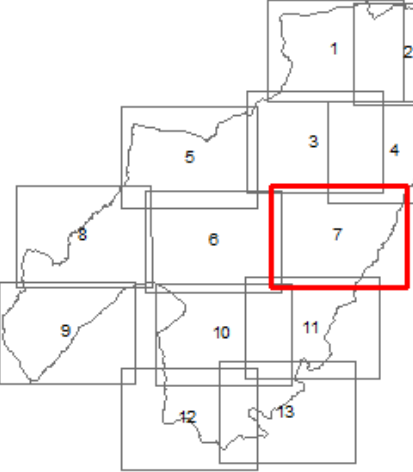


Comune di Tuscania (VT)

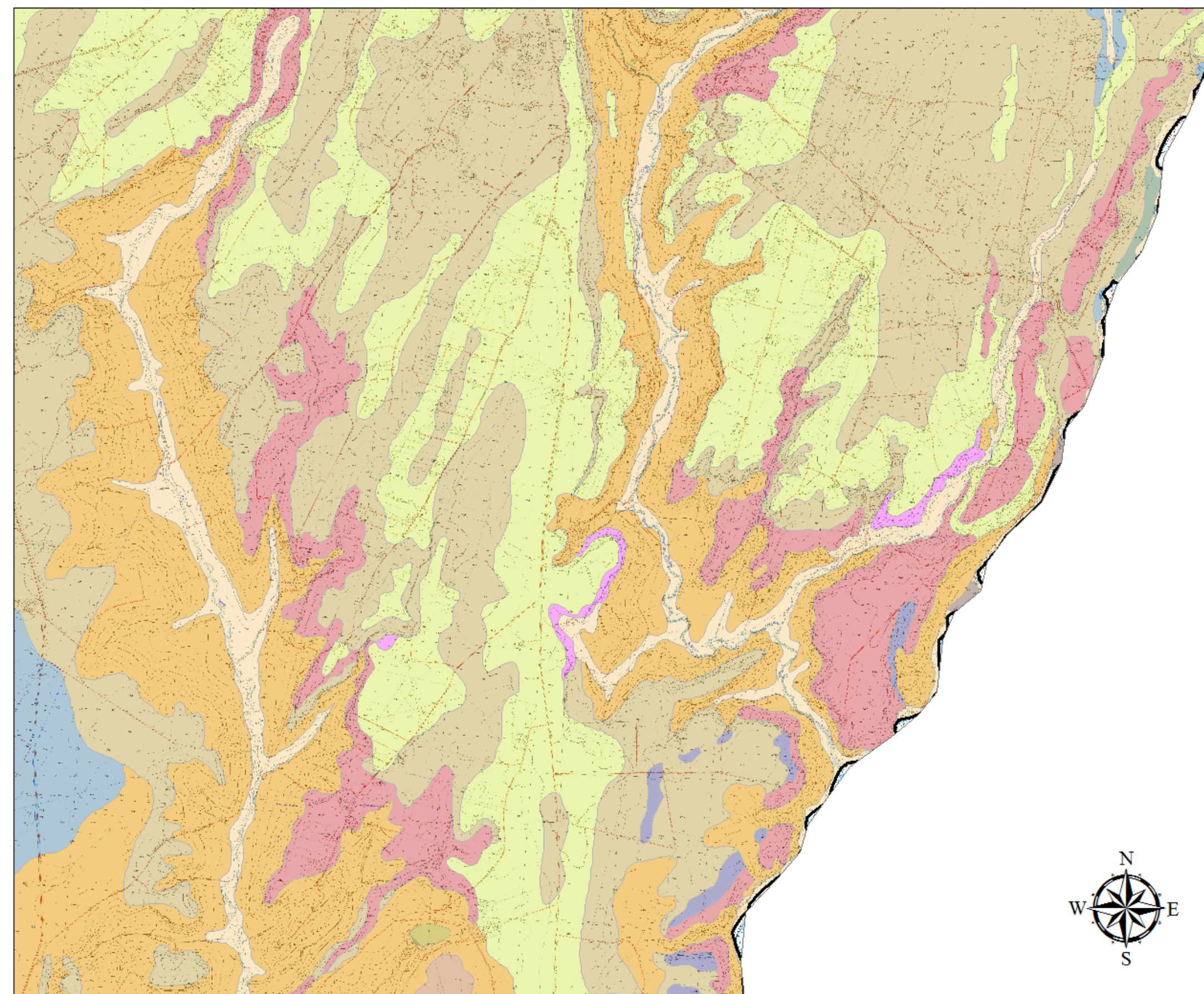
Piano di Emergenza
Comunale

Anno 2016

Quadro di Unione



CARTA GEOLOGICA – FOGLIO 7



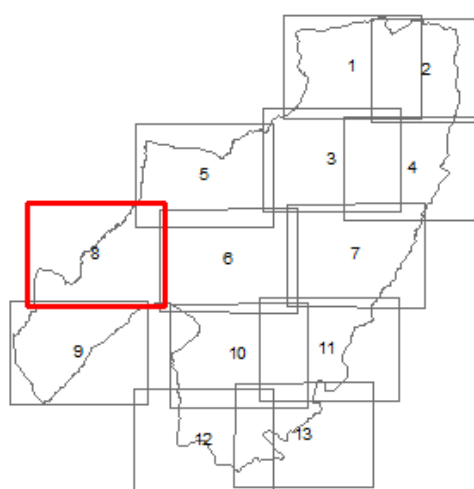


Comune di Tuscania (VT)

Piano di Emergenza Comunale

Anno 2016

Quadro di Unione

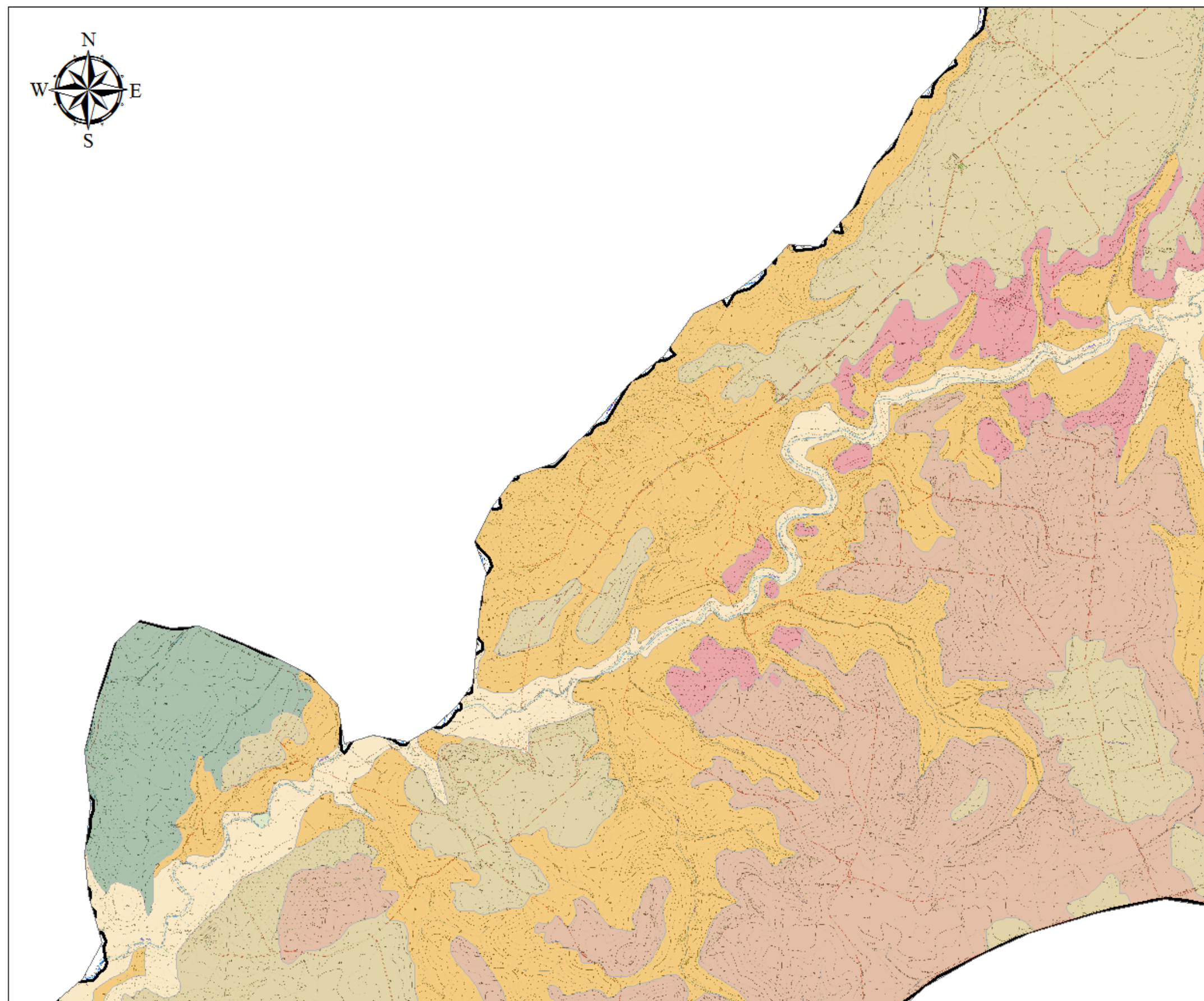
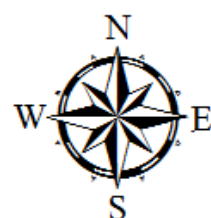


1:20.000

Legenda

Carta Geologica	
LITOLOGIA	
	Arenarie argille
	Argille
	Brecce
	Calcare marnoso/male argille
	Calcarenti/calcare
	Ghiaie/sabbie/argille
	Lave (leucite/trachite)
	Lave (quarzo-latte/quarzo-trachite)
	Limo/argille
	Pozzolane
	Sabbie
	Sabbie/arenarie
	Travertino
	Tufo litide
	Tufo litide/pozzolane
	Tufi/tutte
	Confine Comunale

CARTA GEOLOGICA – FOGLIO 8



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -



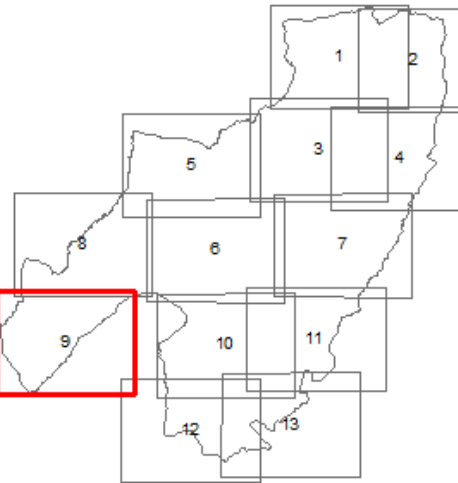


Comune di Tuscania (VT)

**Piano di Emergenza
Comunale**

Anno 2016

Quadro di Unione



1:20.000

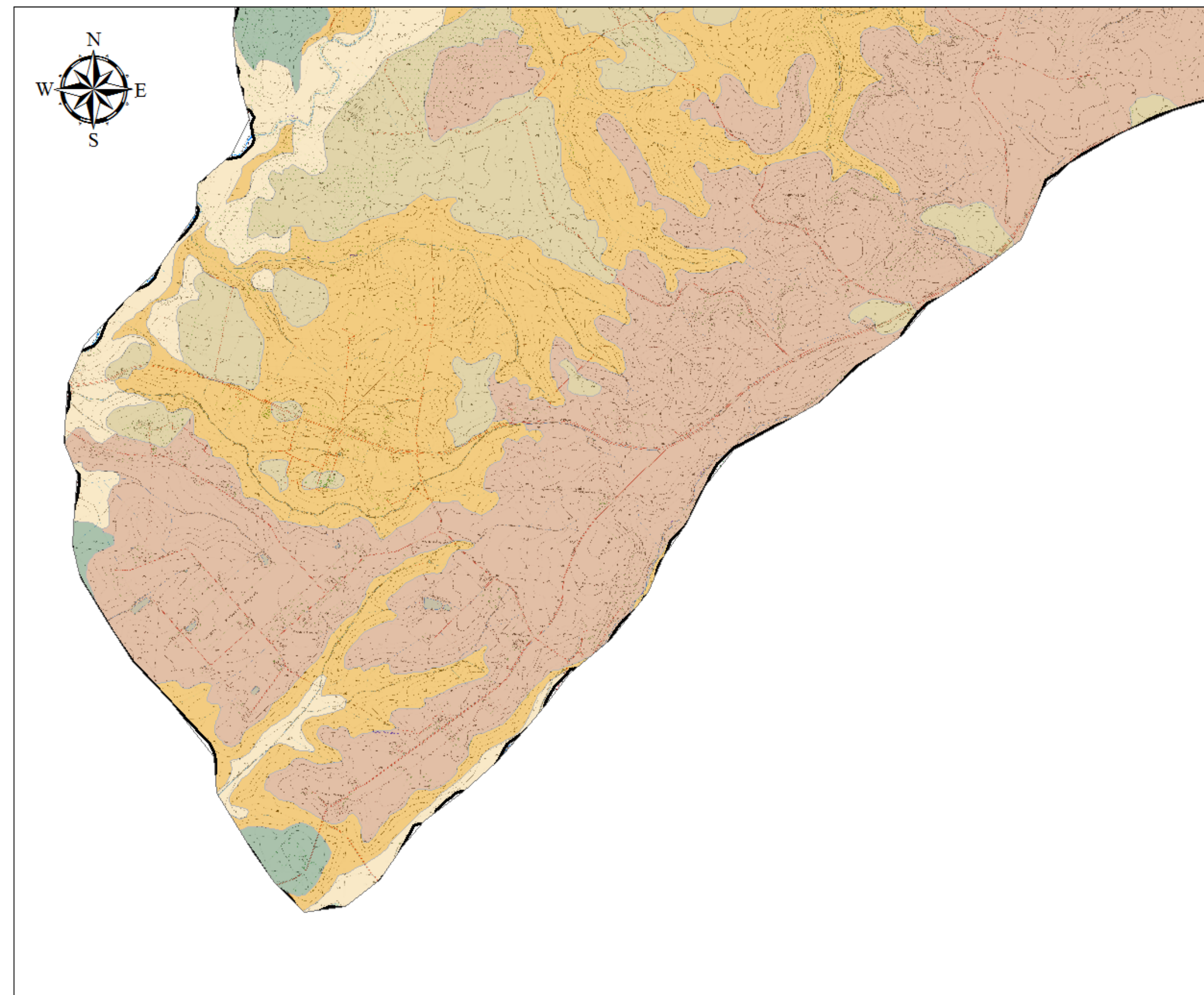
Legenda

Carta Geologica

LITOLOGIA

	Arenarie argille
	Argilla
	Breccie
	Calcare marnoso/marna argille
	Calcarene/calcare
	Ghiaie/sabbie/argille
	Lave (leucite/trachite)
	Lave (quarzo-latte/quarzo-trachite)
	Limo/argille
	Pozzolane
	Sabbie
	Sabbie/arenarie
	Travertino
	Tufo litide
	Tufo litide/pozzolane
	Tufi/tutte
	Confine Comunale

CARTA GEOLOGICA – FOGLIO 9



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -



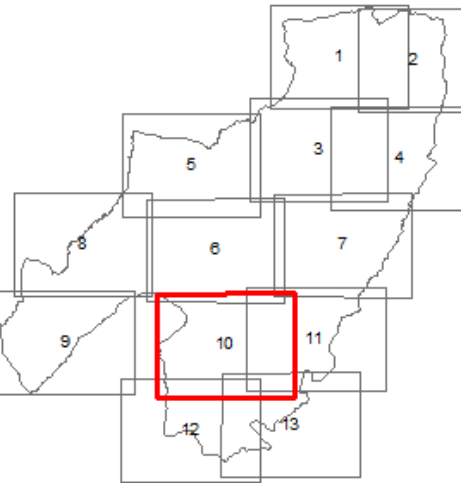


Comune di Tuscania (VT)

**Piano di Emergenza
Comunale**

Anno 2016

Quadro di Unione



1:20.000

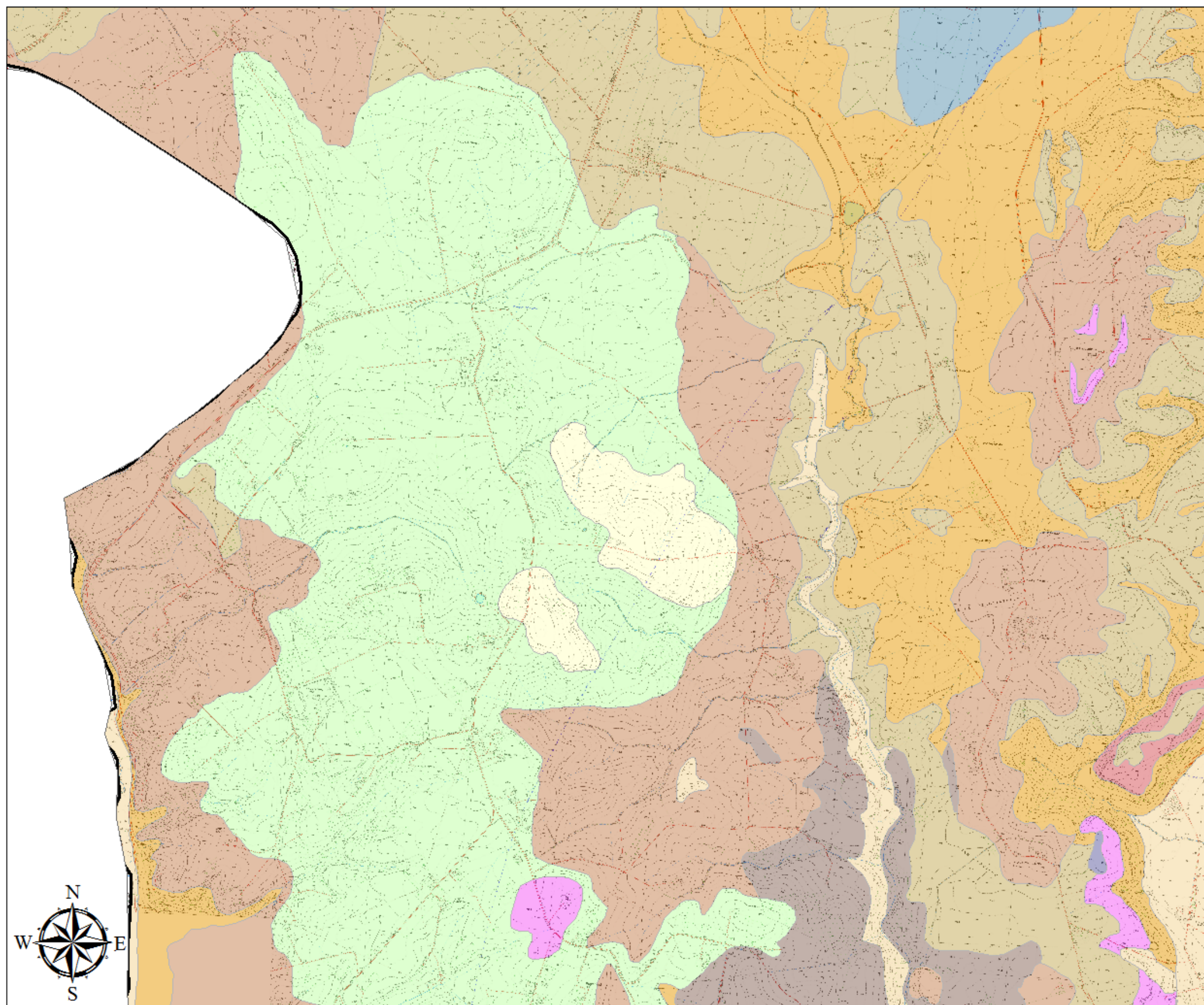
Legenda

Carta Geologica

LITOLOGIA

- Arenarie argille
- Argille
- Breccie
- Calcare marnoso/marna argille
- Calcarene/calcare
- Ghiaie/sabbie/argille
- Lava (leucite/trachite)
- Lava (quarzo-latte/quarzo-trachite)
- Limo/argille
- Pozzolane
- Sabbie
- Sabbie/arenarie
- Travertino
- Tufo litide
- Tufo litide/pozzolane
- Tufo/tutte
- Confine Comunale

CARTA GEOLOGICA – FOGLIO 10



– Comune di TUSCANIA –

– Regione LAZIO –



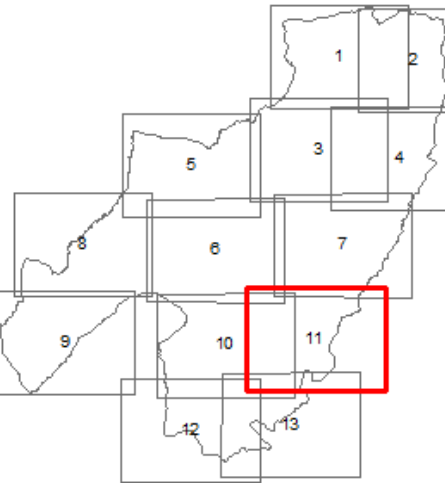


Comune di Tuscania (VT)

**Piano di Emergenza
Comunale**

Anno 2016

Quadro di Unione



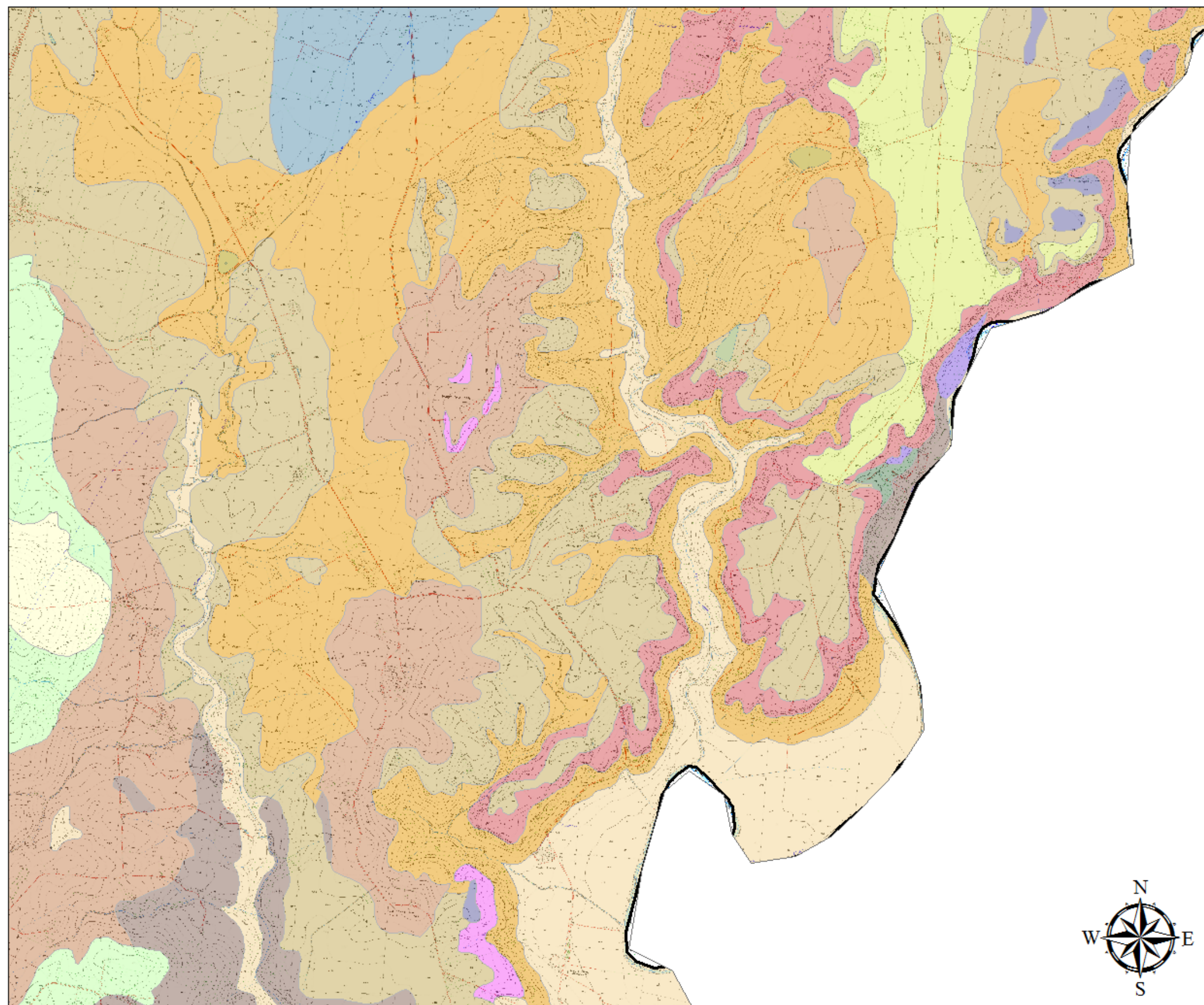
1:20.000

Legenda

Carta Geologica
LITOLOGIA

	Arenarie argille
	Argilla
	Breccie
	Calcare marnoso/male argille
	Calcarenti/calcare
	Ghiaie/sabbie/argille
	Lave (leucite/trachite)
	Lave (quarzo-latte/quarzo-trachite)
	Limo/argilla
	Pozzolane
	Sabbie
	Sabbie/arenarie
	Travertino
	Tufo litide
	Tufo litide/pozzolane
	Tufi/tutte
	Confine Comunale

CARTA GEOLOGICA – FOGLIO 11



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -



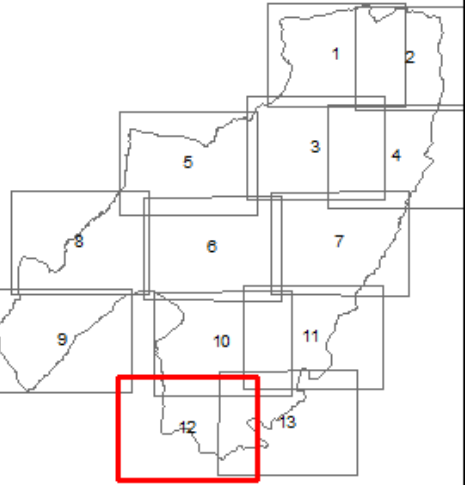


Comune di Tuscania (VT)

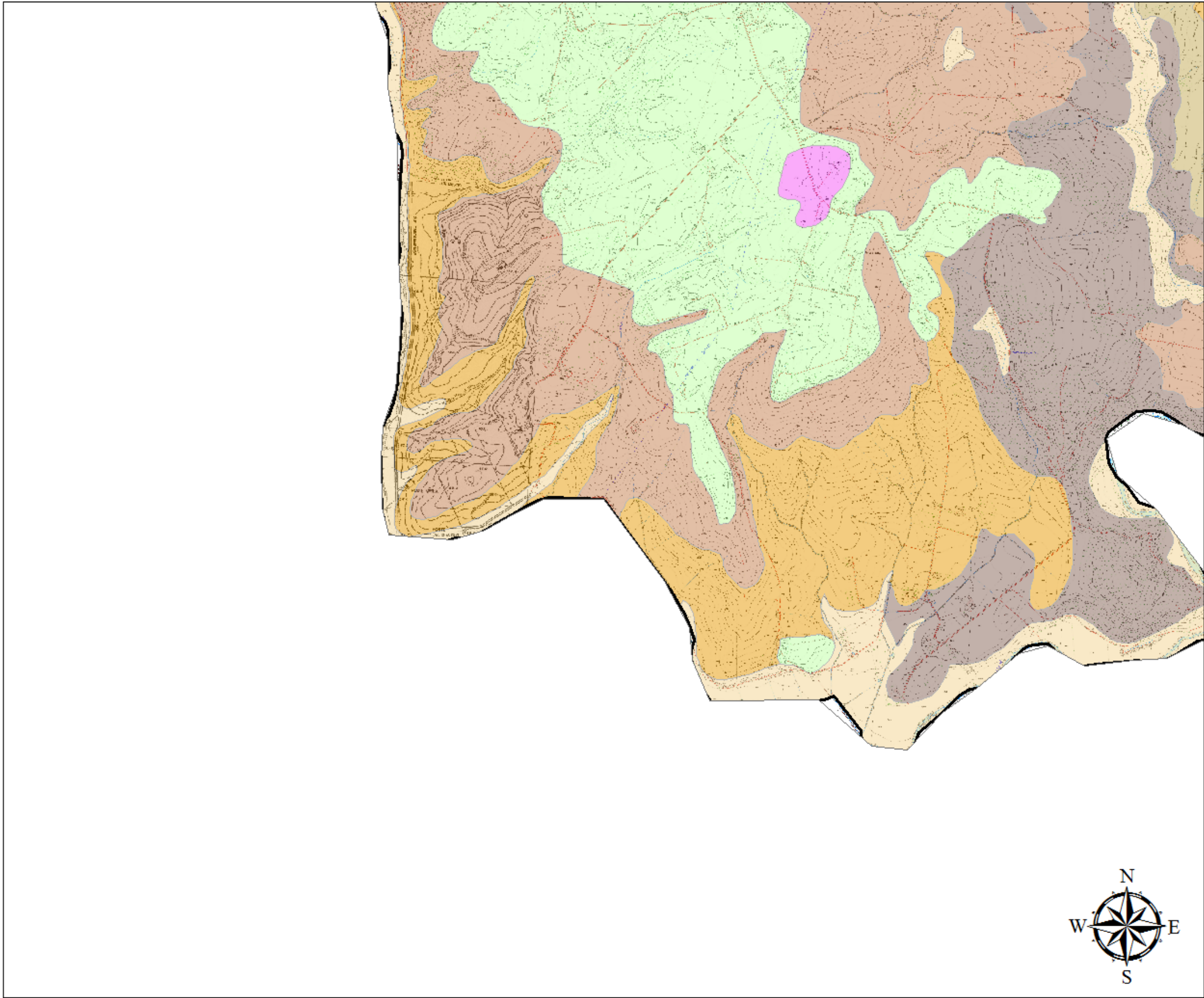
**Piano di Emergenza
Comunale**

Anno 2016

Quadro di Unione



CARTA GEOLOGICA – FOGLIO 12



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -



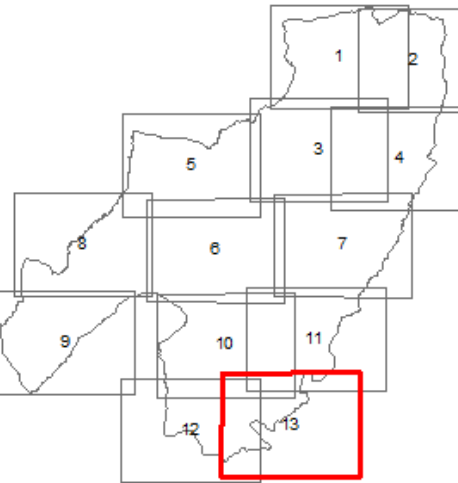


Comune di Tuscania (VT)

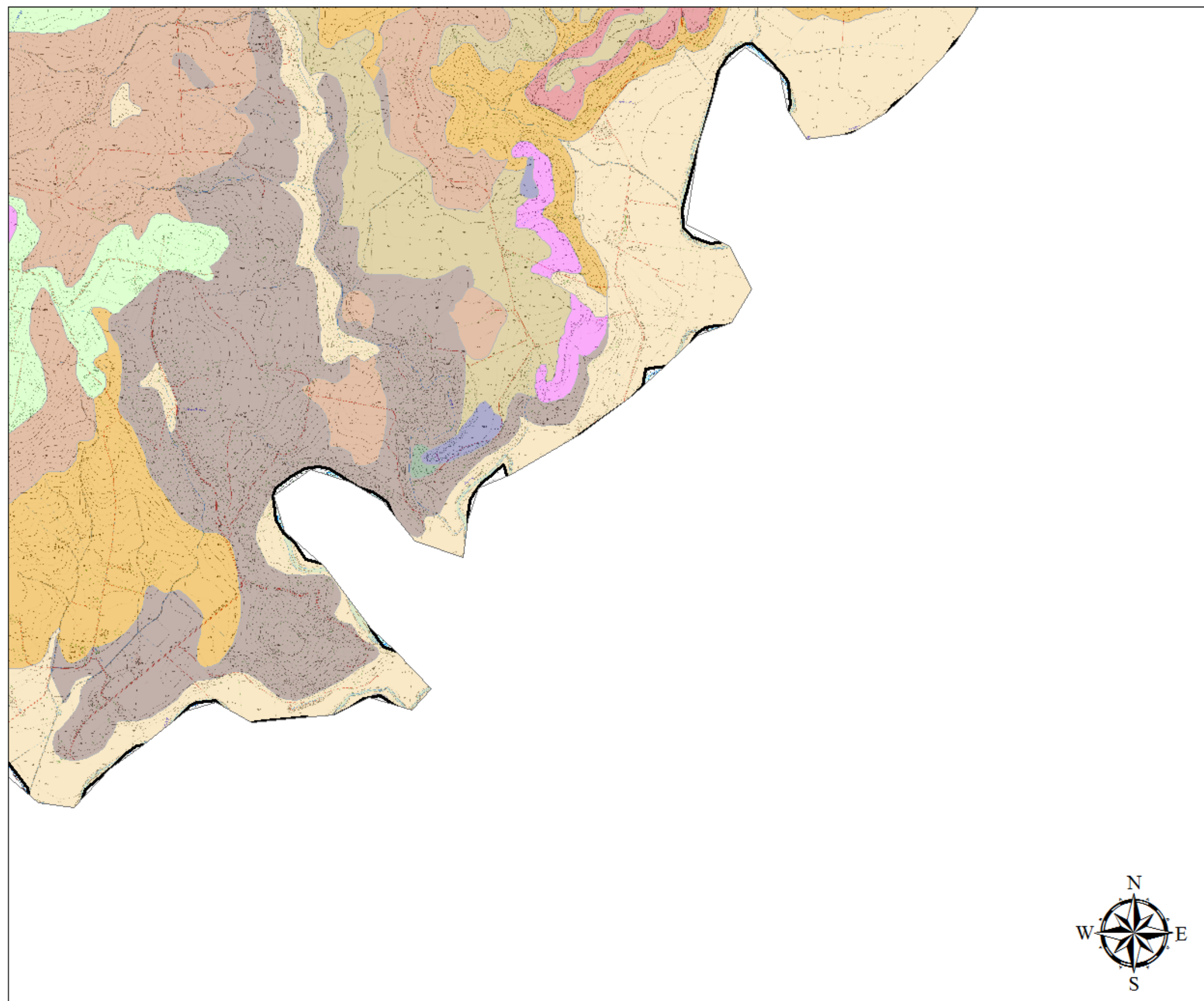
**Piano di Emergenza
Comunale**

Anno 2016

Quadro di Unione



CARTA GEOLOGICA – FOGLIO 13



Il territorio comunale è interessato dall'attraversamento del Fiume Marta in un'area di sole abitazioni sparse.

Punti Critici

Punto critico	Ponte
Descrizione	Attraversamento stradale sul Fiume Marta
Viabilità a rischio	SP 12 - Via Martana
Risorse e altri elementi vulnerabili	-
Enti Locali e Strutture Operative	-
Cartografia	
Note	-

Punto critico	Ponte
Descrizione	Attraversamento stradale sul Fiume Marta
Viabilità a rischio	SP 2 - Via Tuscanese
Risorse e altri elementi vulnerabili	-
Enti Locali e Strutture Operative	-
Cartografia	
Note	-

Di seguito sono mostrate le carte del rischio idraulico e del rischio di frana, redatte dall'Autorità dei Bacini regionali del Lazio.



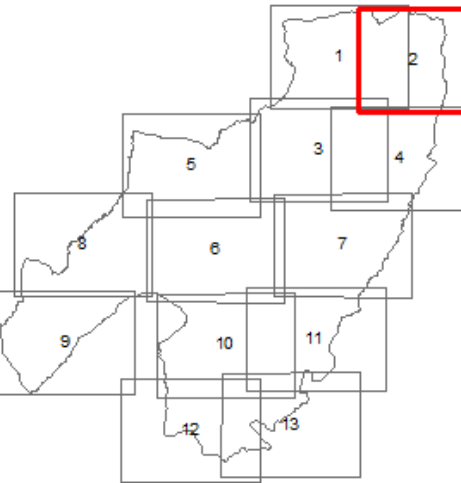


Comune di Tuscania (VT)

**Piano di Emergenza
Comunale**

Anno 2016

Quadro di Unione

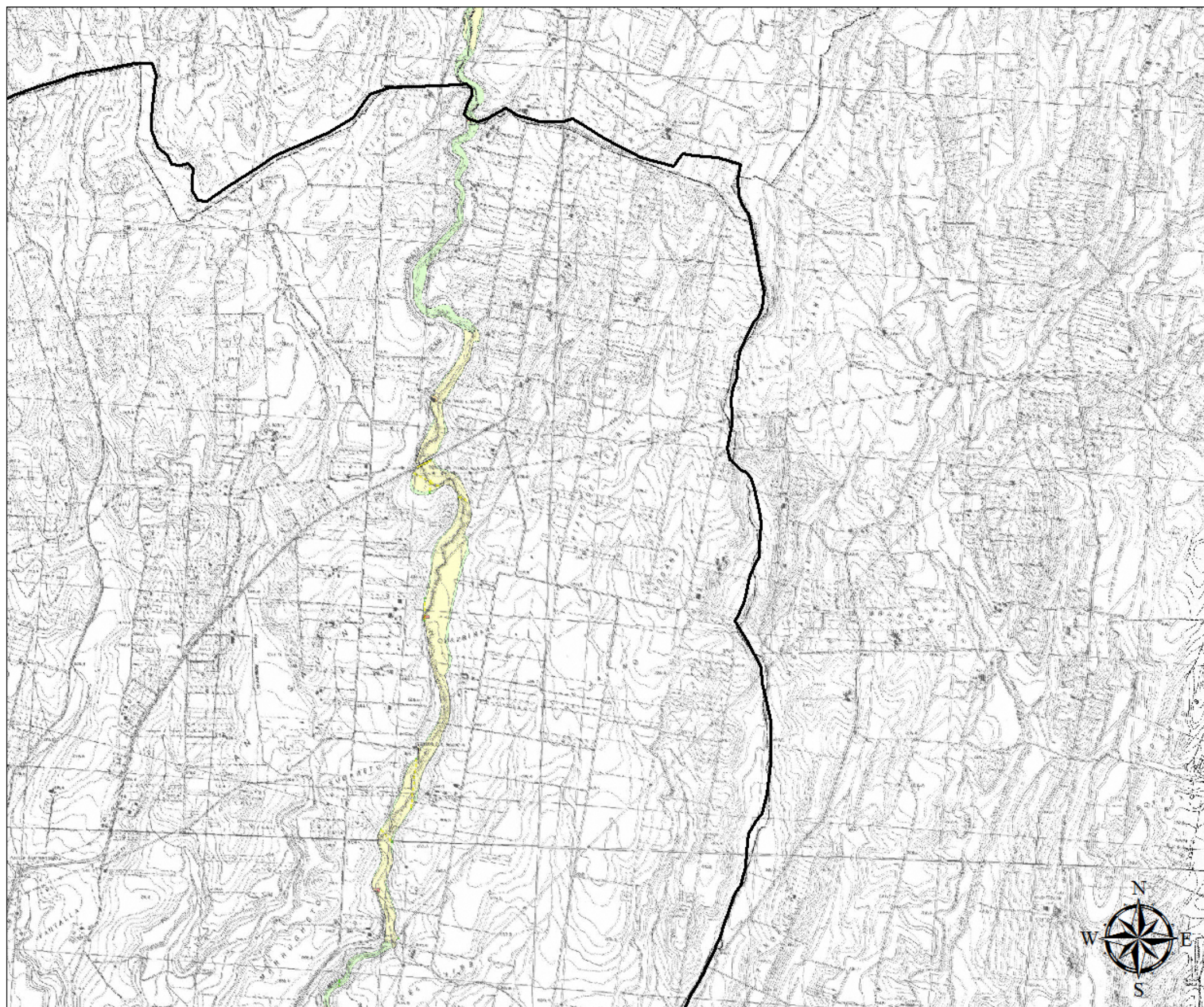


1:20.000

Legenda

	R4 - Rischio molto elevato
	R3 - Rischio elevato
	R2 - Rischio medio
	R1 - Rischio moderato o nullo
	Confine Comunale

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO IDRAULICO – FOGLIO 2



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -



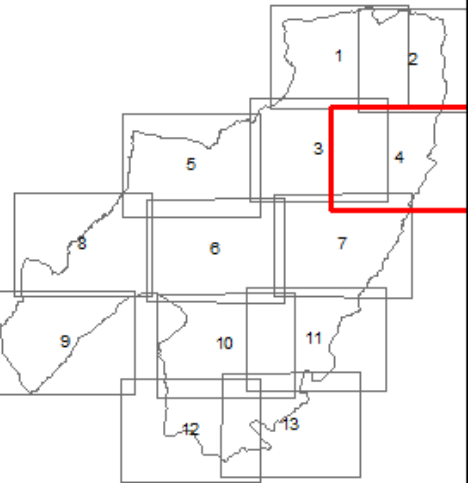


Comune di Tuscania (VT)

**Piano di Emergenza
Comunale**

Anno 2016

Quadro di Unione

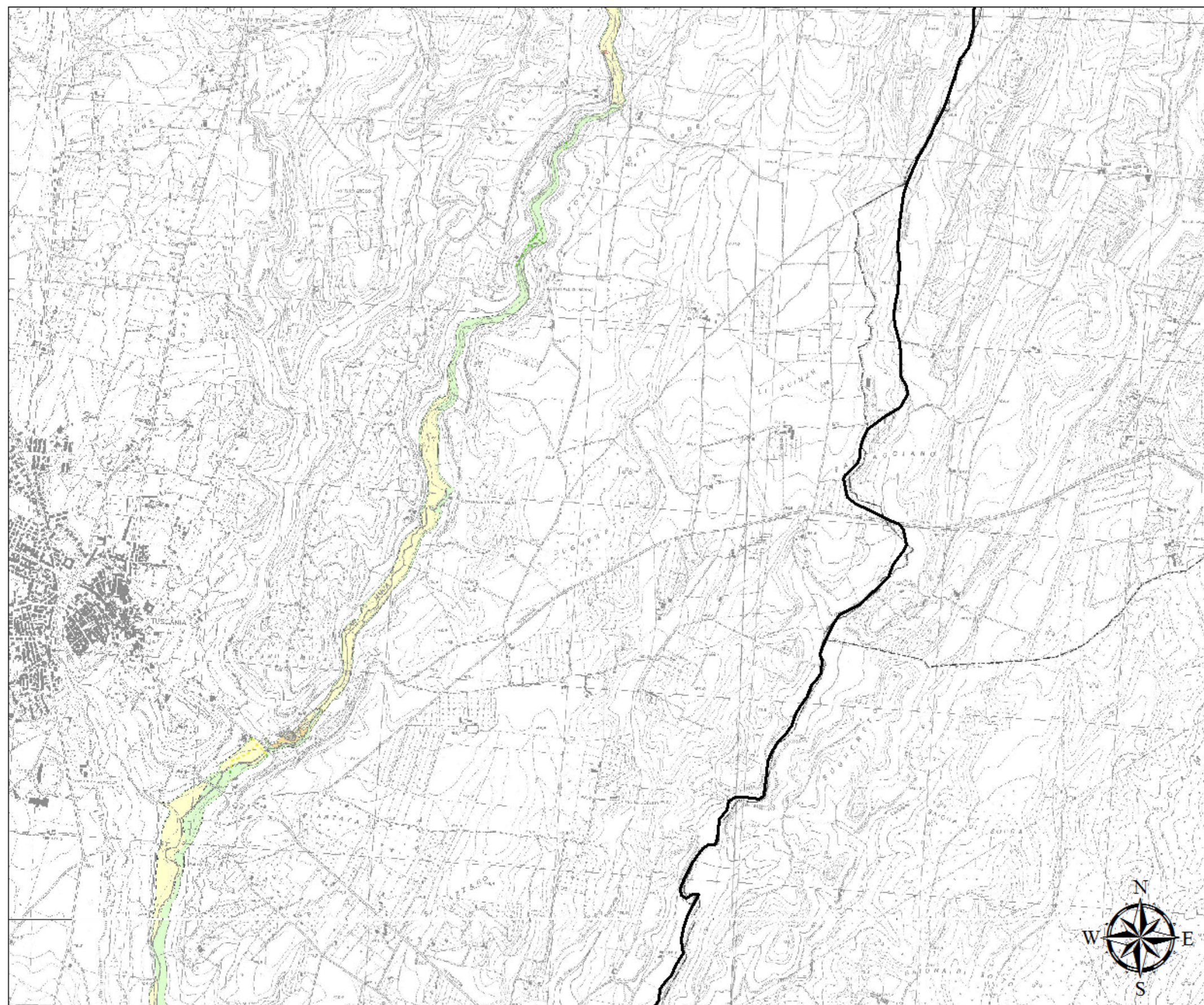


1:20.000

Legenda

	R4 - Rischio molto elevato
	R3 - Rischio elevato
	R2 - Rischio medio
	R1 - Rischio moderato o nullo
	Confine Comunale

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO IDRAULICO – FOGLIO 4



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -



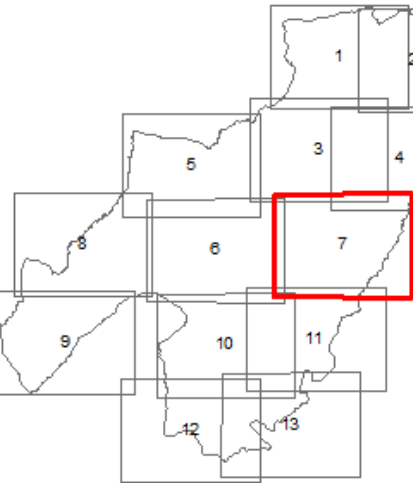


Comune di Tuscania (VT)

**Piano di Emergenza
Comunale**

Anno 2016

Quadro di Unione



1:20.000

Legenda

	R4 - Rischio molto elevato
	R3 - Rischio elevato
	R2 - Rischio medio
	R1 - Rischio moderato o nullo
	Confine Comunale

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO IDRAULICO – FOGLIO 7



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -



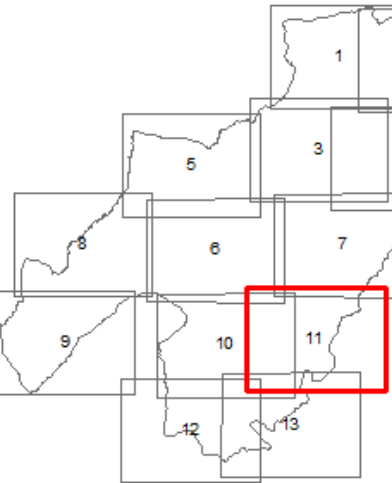


Comune di Tuscania (VT)

**Piano di Emergenza
Comunale**

Anno 2016

Quadro di Unione

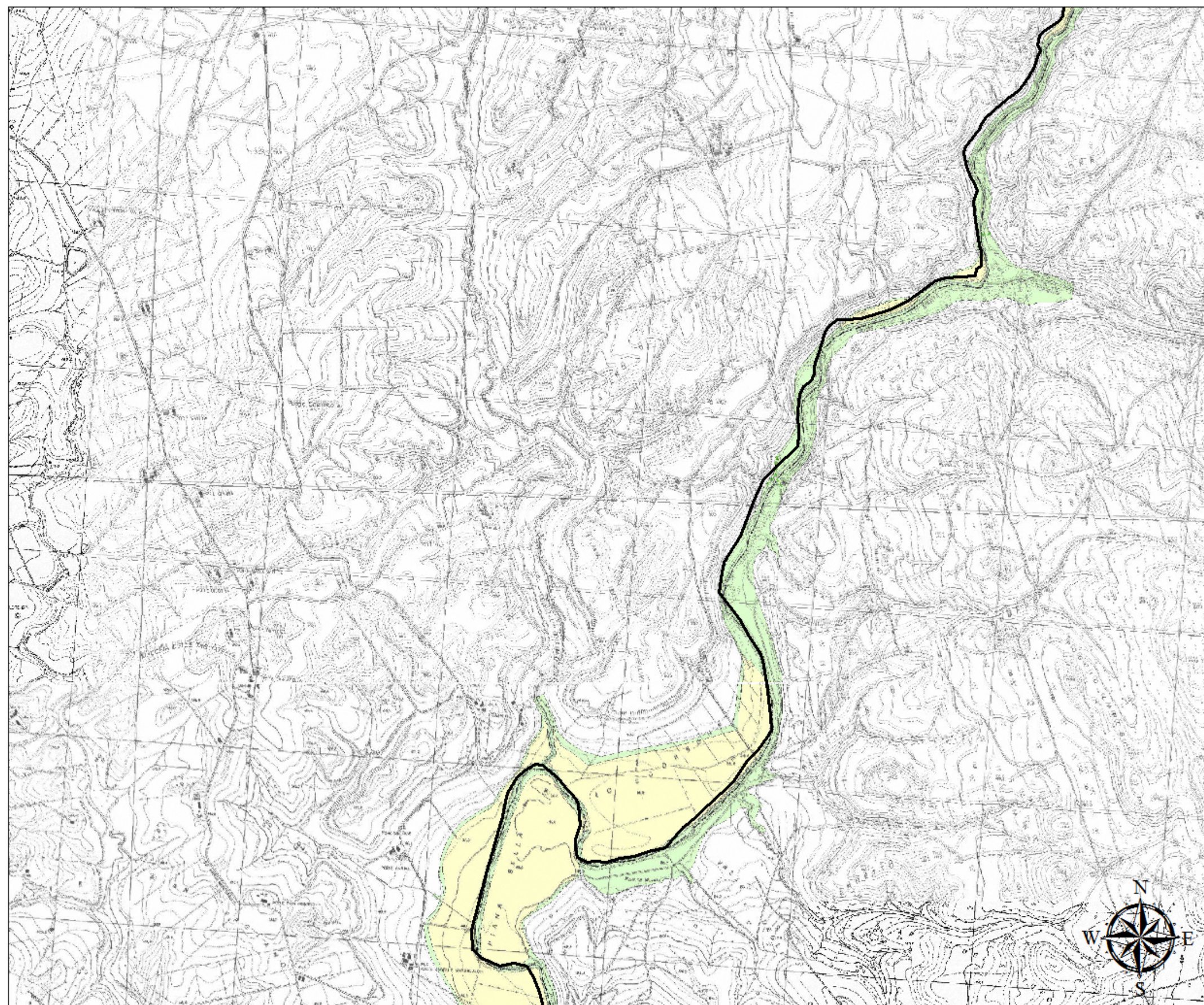


1:20.000

Legenda

	R4 - Rischio molto elevato
	R3 - Rischio elevato
	R2 - Rischio medio
	R1 - Rischio moderato o nullo
	Confine Comunale

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO IDRAULICO – FOGLIO 11



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -



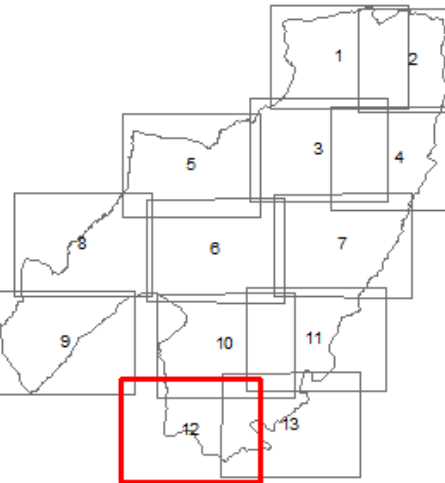


Comune di Tuscania (VT)

Piano di Emergenza
Comunale

Anno 2016

Quadro di Unione

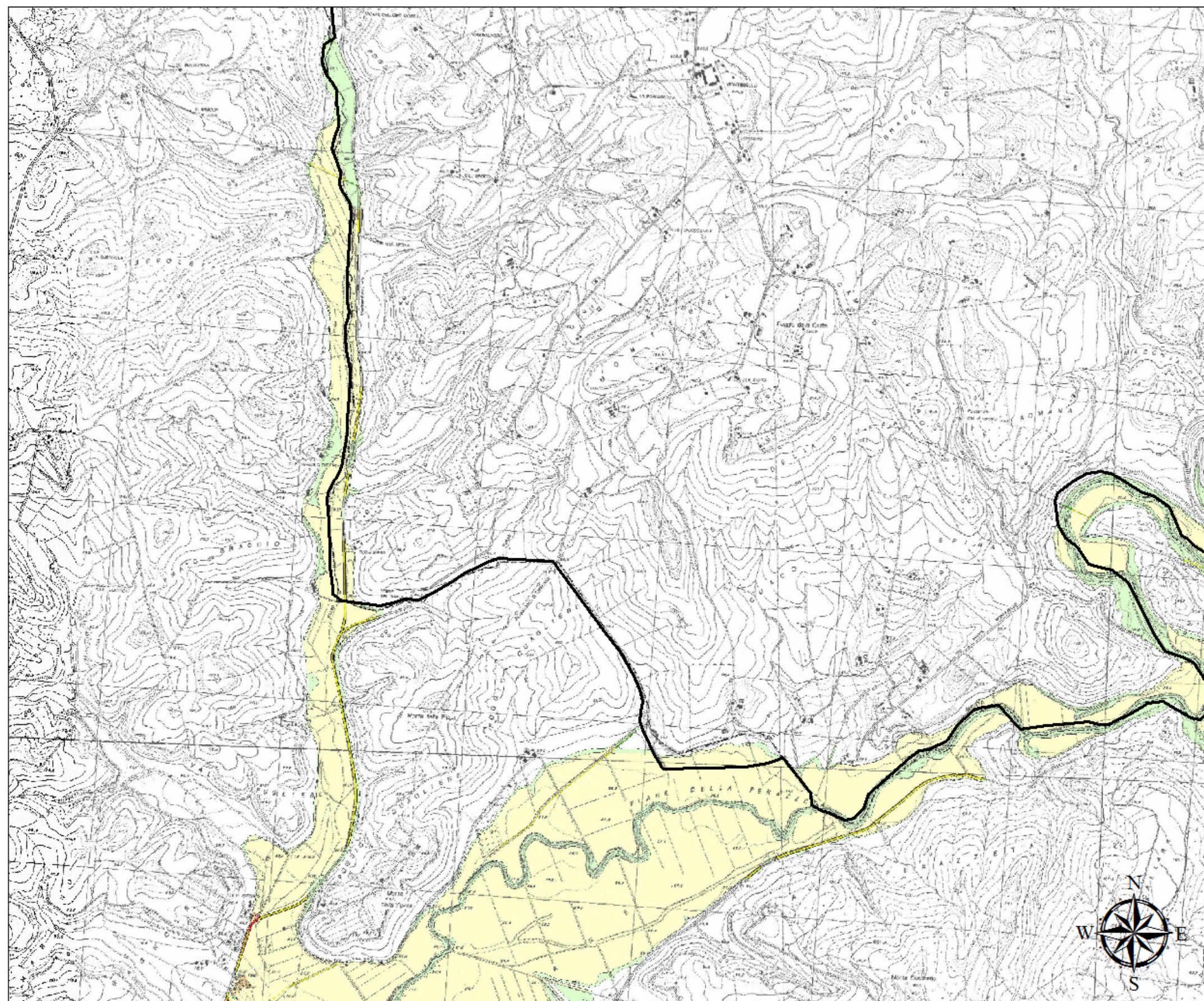


1:20.000

Legenda

- R4 - Rischio molto elevato
- R3 - Rischio elevato
- R2 - Rischio medio
- R1 - Rischio moderato o nullo
- Confine Comunale

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO IDRAULICO – FOGLIO 12



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -

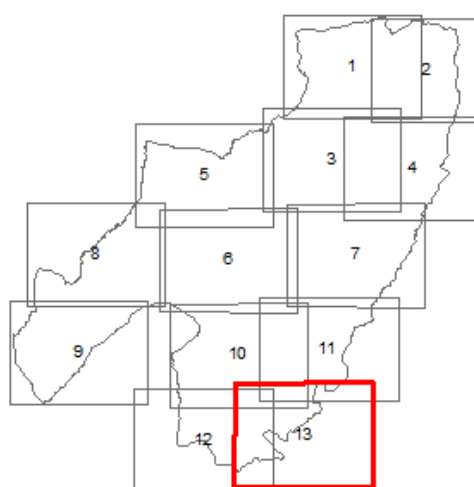


Comune di Tuscania (VT)

Piano di Emergenza Comunale

Anno 2016

Quadro di Unione

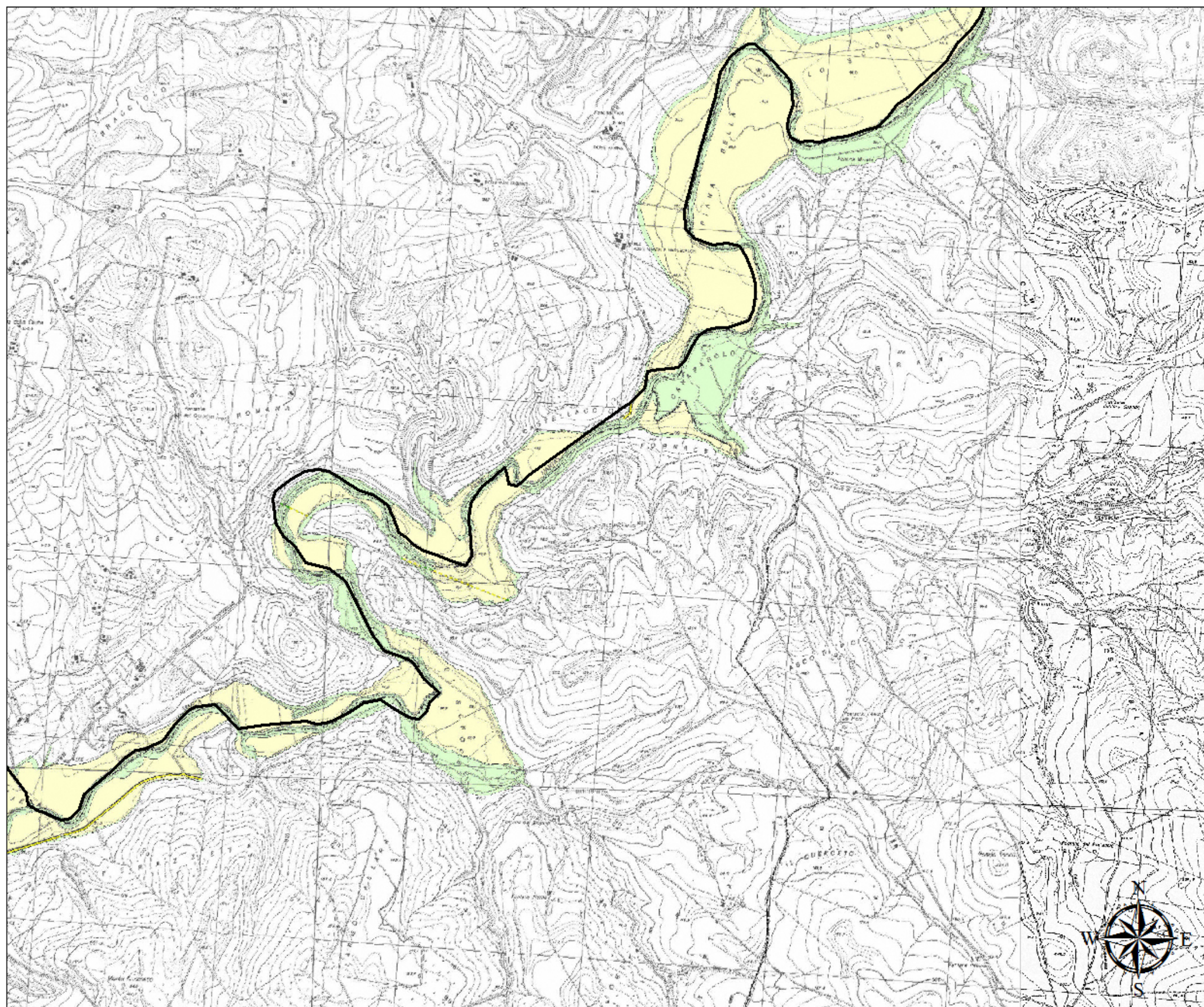


1:20.000

Legenda

- R4 - Rischio molto elevato
- R3 - Rischio elevato
- R2 - Rischio medio
- R1 - Rischio moderato o nullo
- Confine Comunale

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO IDRAULICO – FOGLIO 13



- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -



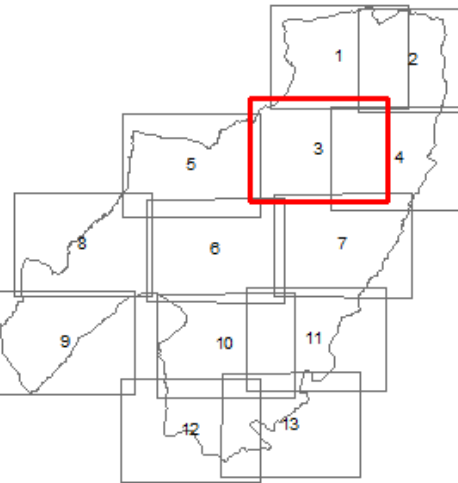


Comune di Tuscania (VT)

Piano di Emergenza
Comunale

Anno 2016

Quadro di Unione

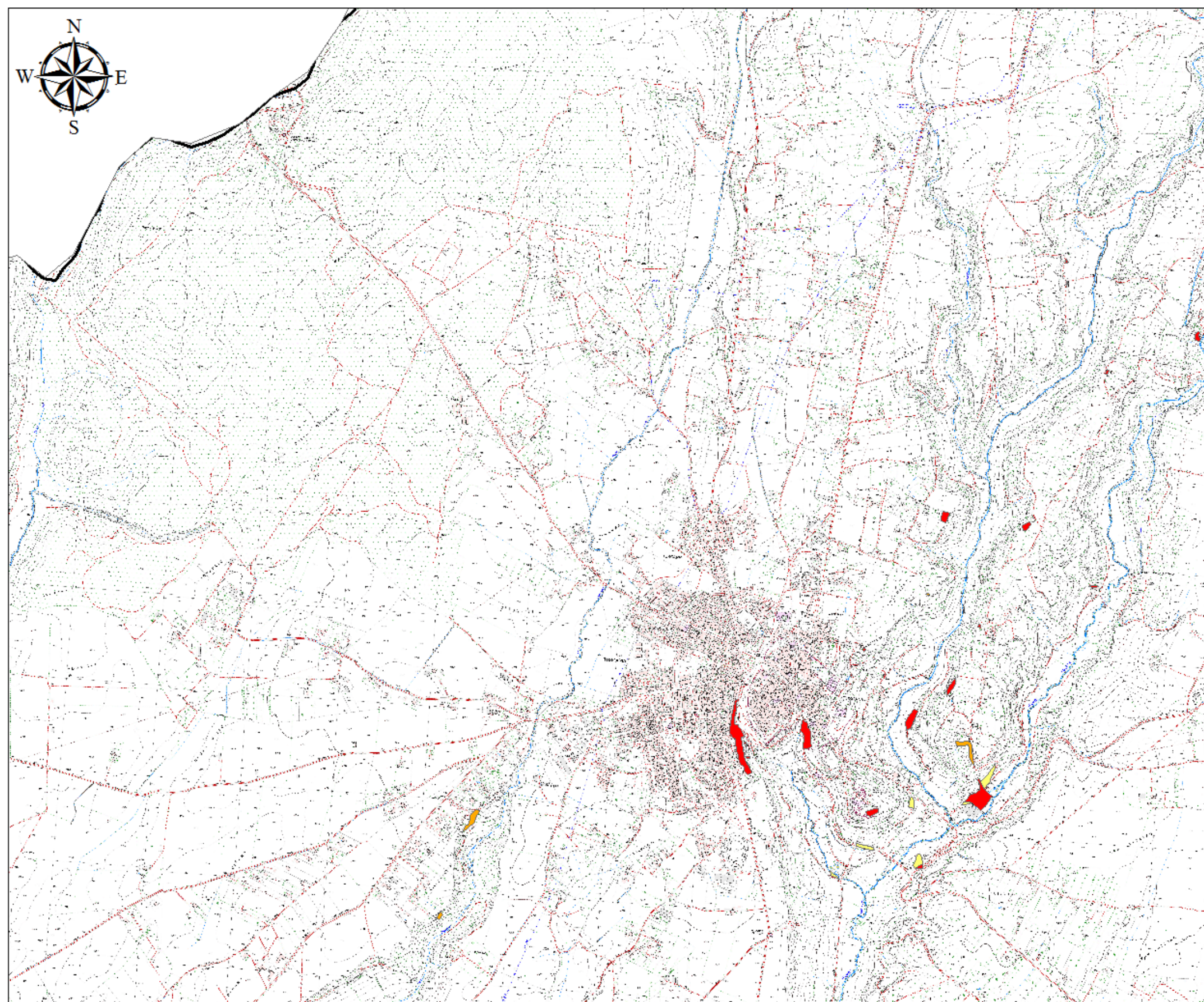


1:20.000

Legenda

	R2
	R3
	R4
	Confine Comunale

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO FRANA – FOGLIO 3



– Comune di TUSCANIA –

– Regione LAZIO –



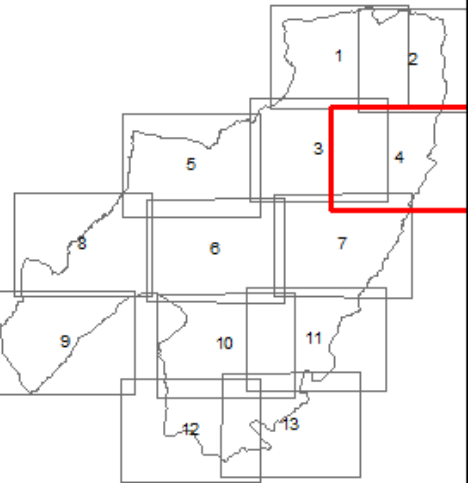


Comune di Tuscania (VT)

**Piano di Emergenza
Comunale**

Anno 2016

Quadro di Unione

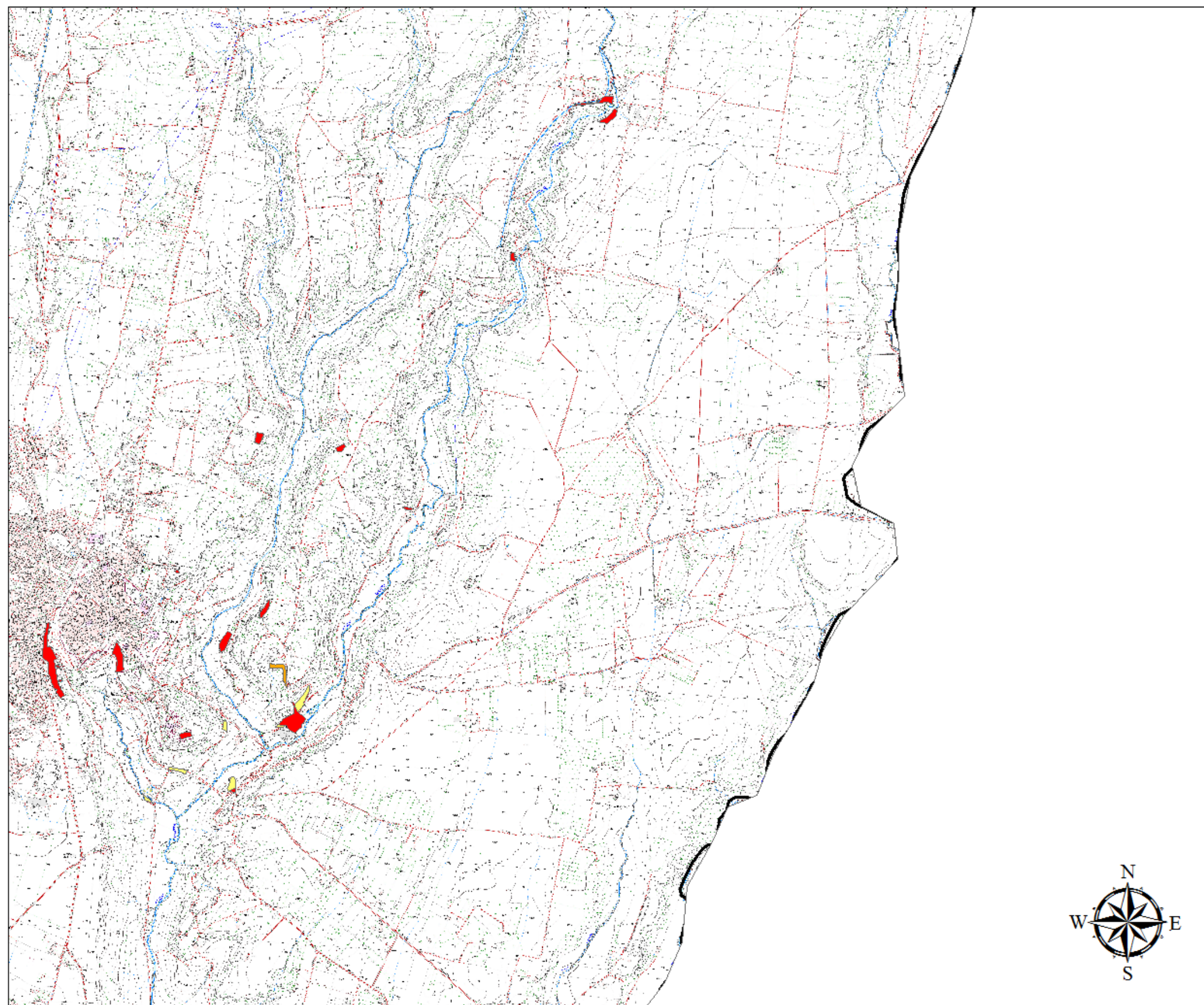


1:20.000

Legenda

	R2
	R3
	R4
	Confine Comunale

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO FRANA – FOGLIO 4



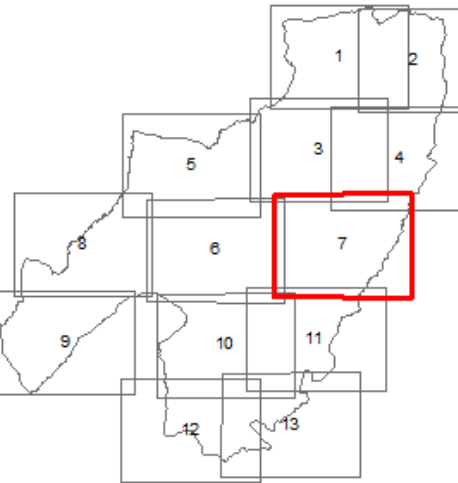


Comune di Tuscania (VT)

Piano di Emergenza
Comunale

Anno 2016

Quadro di Unione

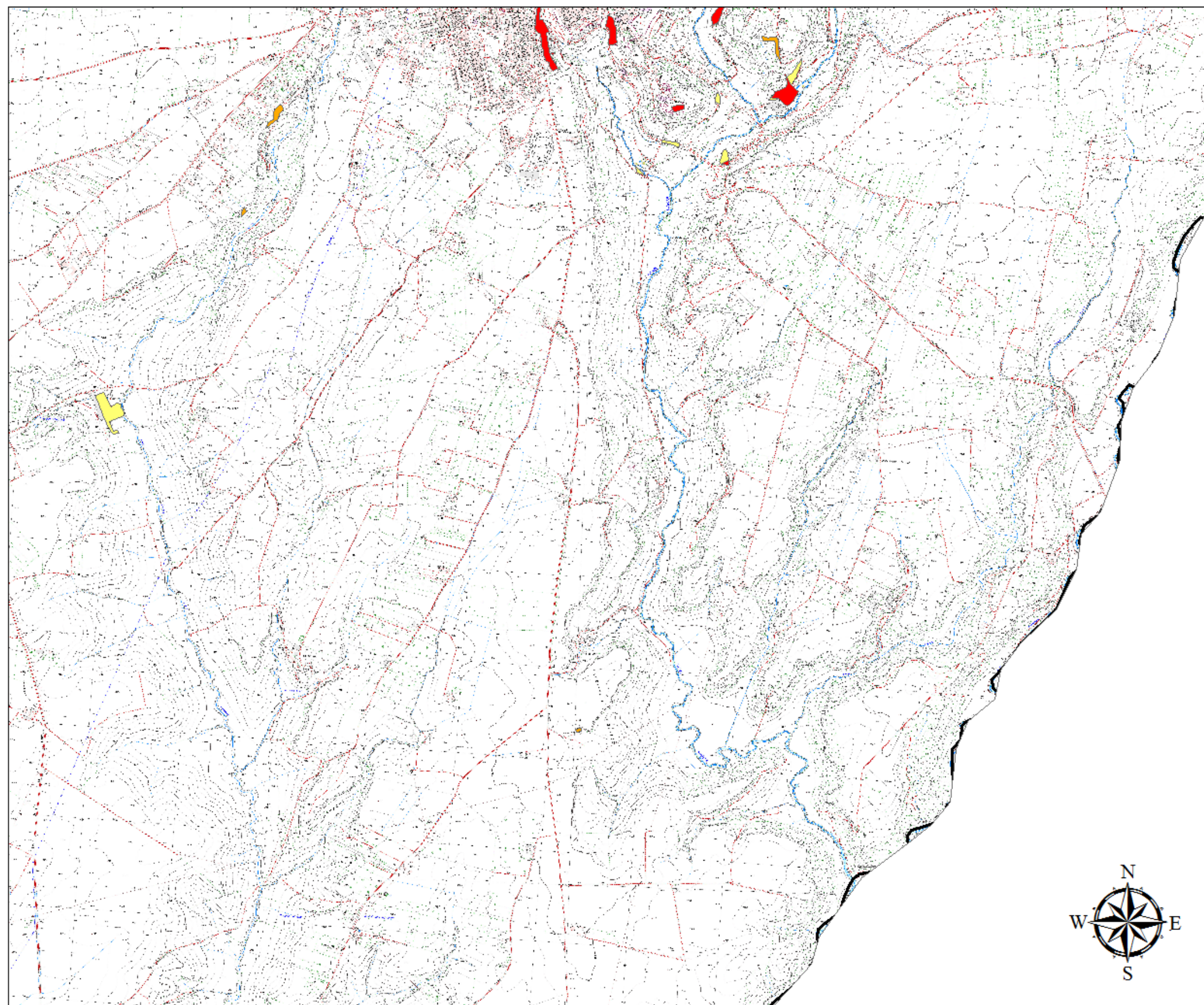


1:20.000

Legenda

	R2
	R3
	R4
	Confine Comunale

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO FRANA – FOGLIO 7



– Comune di TUSCANIA –

– Regione LAZIO –

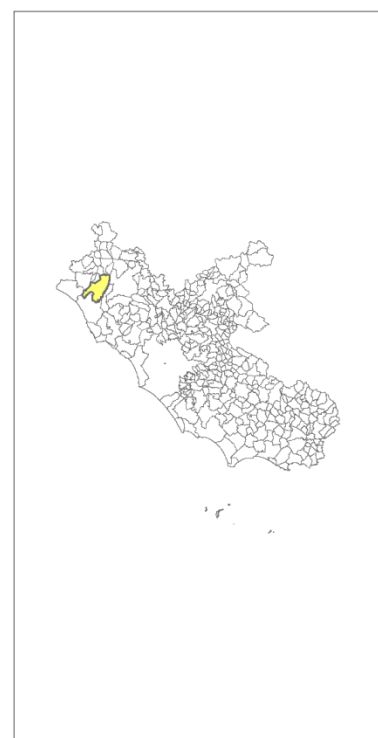




Comune di Tuscania (VT)

Piano di Emergenza Comunale

Anno 2016



Legenda

Rischio Idraulico

R4 - Rischio molto elevato

R3 - Rischio elevato

R2 - Rischio medio

R1 - Rischio moderato o nullo

Rischio Frana

R2

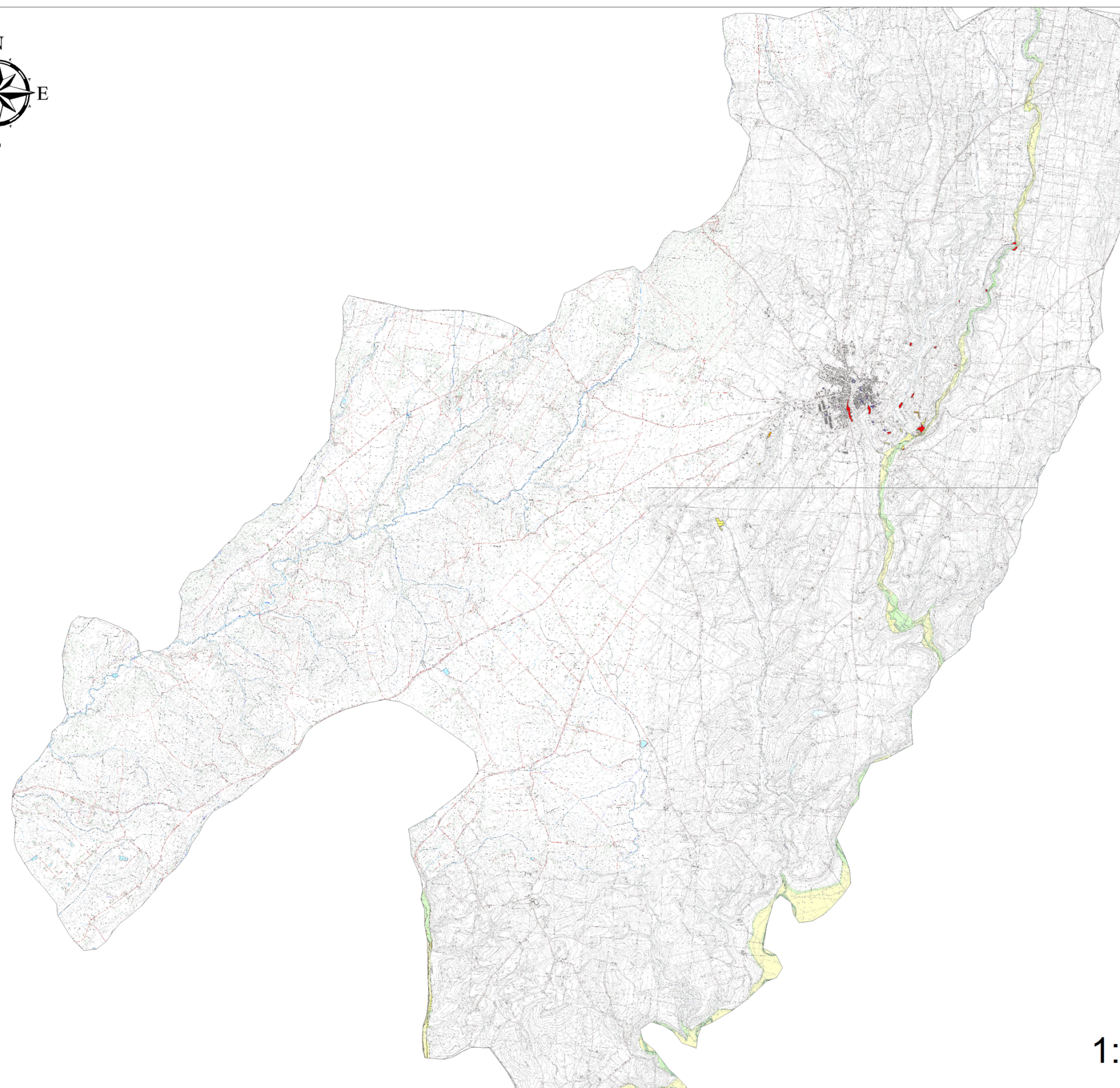
R3

R4

Edifici Strategici

Edifici Rilevanti

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E GEOLOGICO



1:25.000

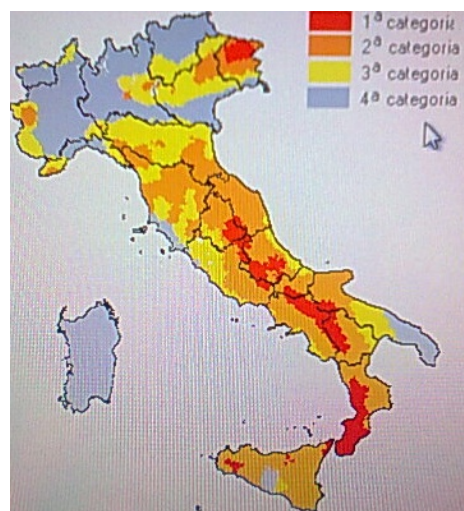
Rischio Sismico

Il Terremoto è una violenta manifestazione di energia attraverso imprevedibili e improvvise vibrazioni del suolo, che danno luogo a deformazioni delle rocce della crosta terrestre. Il terremoto ha origine in profondità, ipocentro; per risalire poi fino alla superficie, epicentro; con onde sia sussultorie che ondulatorie.

L'energia liberata dai terremoti è misurata tramite la **magnitudo**, scala Richter; mentre i suoi effetti sono classificati in **intensità**, scala Mercalli.

Il 45% del territorio nazionale è a rischio sismico. Nel Centro-Sud il rischio sale al 70%.

Con l'ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003, aggiornata al 16/01/2006 con le indicazioni delle regioni, sono stati delegati gli enti locali ad effettuare la classificazione sismica di ogni singolo comune, in modo molto dettagliato, al fine di prevenire eventuali situazioni di danni a edifici e persone a seguito di un eventuale terremoto. Inoltre, in base alla zona di classificazione sismica, i nuovi edifici costruiti in un determinato comune, così come quelli già esistenti durante le fasi di ristrutturazioni, devono adeguarsi alle corrispondenti normative vigenti in campo edilizio.



Classificazione Sismica Nazionale

La Regione Lazio si sviluppa lungo fasce a caratteristiche sismiche uniformi, allungate in direzione NW-SE, lungo le quali la sismicità si distribuisce in modo omogeneo e crescente dalla costa verso la catena appenninica.

Il territorio dell'alto Lazio ricade in quei settori caratterizzati da un'attività sismica legata all'esteso vulcanismo che ha interessato queste regioni. La tipica distribuzione temporale degli eventi sismici è a "sciame", le magnitudo presentano dei massimi intorno a 4 o di poco superiori e le profondità ipocentrali sono generalmente inferiori a 7 Km; queste caratteristiche determinano sismi in genere avvertiti intensamente, anche se in un ambito territoriale abbastanza localizzato.

Il comune di Tuscania rientra nella **zona sismica 2B**, secondo la zonazione sismica espressa dalla normativa regionale vigente della Regione Lazio (Deliberazione di G.R. 387, 22 maggio 2009), che costituisce il recepimento di tale regione dell'Ordinanza C.P.M. del 20 marzo 2003, n. 3274. L'O.P.C.M. 3519/06 individua quattro diverse zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco, con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, prevista su terreno rigido (bedrock sismico). Le mappe di pericolosità sismica, Gruppo di Lavoro MPS (2004), riportano le accelerazioni di cui prima, per ogni comune. La riclassificazione sismica della Regione Lazio, si basa su quanto previsto dall'O.P.C.M. 3519/06, ma aggiunge una ulteriore e più dettagliata suddivisione del territorio regionale. Essa si basa soltanto su 3 Zone Sismiche a differenza delle quattro della precedente classificazione del 2003, con la scomparsa della zona sismica 4. La Zona Sismica 1, quella più gravosa in termini di pericolosità sismica, non presenta sottozone in quanto il valore di a_{gmax} previsto per il Lazio non giustifica ulteriori suddivisioni. Pertanto la creazione di sottozone ha

interessato soltanto le zone sismiche 2 e 3, con la suddivisione in 4 sottozone sismiche (dalla 2A, ovvero la maggiore sottozona della zona sismica 2, fino alla sottozona sismica 3B, corrispondente alla sottozona meno pericolosa della zona sismica 3). Nella Regione Lazio, infatti, i valori di accelerazione a_g dell'elaborato all'84°percentile dell'INGV-DPC sono compresi fra 0.278g e 0.065g, ai quali si possono correlare empiricamente soltanto tre zone sismiche e quattro sottozone, escludendo quindi totalmente la zona sismica 4. La stessa riclassificazione sismica prevede per il Comune di Tuscania un valore di Massima Intensità Macrosismica (MCS) pari a 8-8,5.

ZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (a_g)
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$

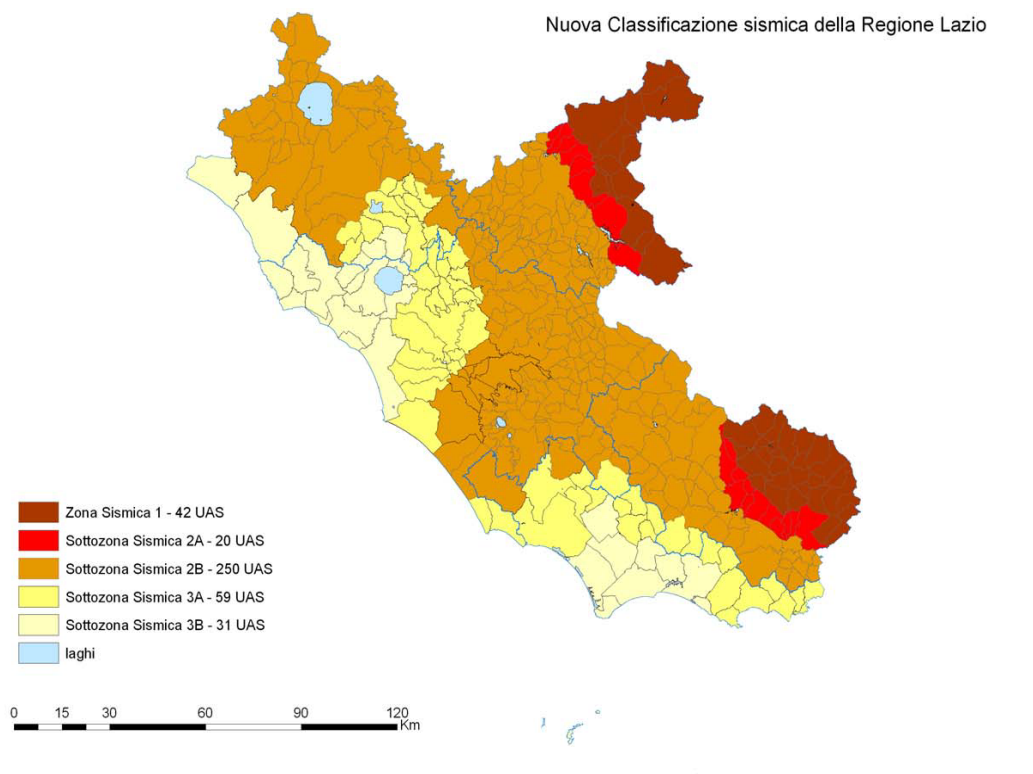
Suddivisione delle zone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido

ZONA SISMICA	SOTTOZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (a_g)
1		$0.25 \leq a_g < 0,278g$ (<i>val. Max per il Lazio</i>)
2	A	$0.20 \leq a_g < 0.25$
	B	$0.15 \leq a_g < 0.20$
3	A	$0.10 \leq a_g < 0.15$
	B	(<i>val. min.</i>) $0.062 \leq a_g < 0.10$

Suddivisione delle sottozone sismiche in relazione all'accelerazione di picco su terreno rigido utilizzate per lo scenario di riclassificazione sismica della Regione Lazio.

T_R [anni]	a_g [g]	F_o [-]	T_C^* [s]
30	0,043	2,481	0,246
50	0,056	2,491	0,254
72	0,066	2,481	0,262
101	0,076	2,474	0,265
140	0,088	2,454	0,267
201	0,102	2,452	0,270
475	0,139	2,466	0,279
975	0,174	2,501	0,285
2475	0,225	2,565	0,292

Valori dei parametri a_g , F_o , e T_C per i periodi di ritorno T_r di riferimento per il comune di Tuscania



A tal proposito è da evidenziare che l'Istituto di Geofisica e Vulcanologia invia regolarmente dei questionari per la rilevazione dei terremoti sul territorio comunale, che vengono compilati da parte dell'Amministrazione pubblica e rinviati all'Istituto per il censimento ed il monitoraggio degli eventi sismici sul territorio nazionale.

Comune di Tuscania (Viterbo)
 Abitazioni 3685; Popolazione 7717

Scenario per intensità MCS= VI (Periodo di ritorno: 98 anni)

	MIN	MEDIO	MAX
Persone coinvolte in crolli	0	0	0
Persone senza tetto	6	35	110
Abitazioni crollate	0	0	0
Abitazioni inagibili	3	17	54
Abitazioni danneggiate	85	259	553
Danno medio totale (mq)	1624	4527	9985

Scenario per intensità MCS= VII (Periodo di ritorno: 475 anni)

	MIN	MEDIO	MAX
Persone coinvolte in crolli	0	1	6
Persone senza tetto	19	79	222
Abitazioni crollate	0	0	3
Abitazioni inagibili	10	40	110
Abitazioni danneggiate	152	416	797
Danno medio totale (mq)	2835	7699	16222

Scenario sismico per il comune di Tuscania

Dal Database Macrosismico Italiano, prodotto dall' Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, risultano, dal 1900, 2 eventi sismici con epicentro all'interno del comune di Tuscania, entrambi in data 6 febbraio 1971, che provocarono 31 vittime:

	Data	Ora	Magnitudo	Localizzazione epicentro
1	06/02/1971	19:09	4,46	42°25'07.23"N 11°52'11.98"E
2	06/02/1971	21:20	3,56	-

Comune di Tuscania (VT)

Piano di Emergenza Comunale

Anno 2016

Legenda

Zonazione Sismica ai sensi dell'OPCM 3519/06 DGR Lazio 387/2009

ZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (a _g)
1	a _g > 0,25
2	0,15 < a _g ≤ 0,25
3	0,05 < a _g ≤ 0,15
4	a _g ≤ 0,05

ZONA SISMICA	SOTTOZONA SISMICA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (a _g)
1	A	0,25 < a _g < 0,27g (rel. Max per il Lazio)
	B	0,20 < a _g < 0,25
2	A	0,15 < a _g < 0,20
	B	0,10 < a _g < 0,15
3	A	rel. max 0,062 < a _g < 0,10
	B	

Zona Sismica 1 - 42 UAS

Sottozona Sismica 2A - 20 UAS

Sottozona Sismica 2B - 250 UAS

Sottozona Sismica 3A - 59 UAS

Sottozona Sismica 3B - 31 UAS

Edifici strategici

Centro Operativo Comunale

Edifici rilevanti

Eventi sismici nel territorio comunale

●

06/02/1971 ore 19:09
Magnitudo: 4,46
Epicentro: 42°25'07.23"N 11°52'11.98"E

○

06/02/1971 ore 21:20
Magnitudo: 3,56
Epicentro: Non correttamente definito

CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO SISMICO

Valori dei parametri a_g, F₀, T_C per i periodi di ritorno T_R di riferimento

T _R [anni]	a _g [g]	F ₀ [s]	T _C [s]
30	0,043	2,481	0,246
50	0,056	2,491	0,254
72	0,066	2,481	0,262
101	0,076	2,474	0,265
140	0,088	2,454	0,267
201	0,102	2,452	0,270
475	0,139	2,466	0,279
975	0,174	2,501	0,285
2475	0,225	2,565	0,292

Storia sismica di Tuscania

Effetti	In occasione del terremoto del:			
I (MCS)	Data	Ax	Np	In Mw
5-9	1249 09 09 08:15	Viterbo-Subura	9	
6-7	1699 06 11 02:30	BAUDREDDO	50	5-9 5,47 40,25
4	1877 12 29 08:03	CAPRANICA	19	4 4,95 40,24
2-3	1995 11 01	CASERFORLANDO	99	4 4,95 40,14
4	1998 04 27 23:38	RIETI	186	8 5,49 40,12
MF	1999 07 19 13:18	Colli Albani	123	7 5,13 40,17
3	1902 12 17 05:21	SANTA FIORA	30	6-7 4,86 40,33
MF	1905 02 12 08:28	SANTA FIORA	61	6 4,46 40,29
2-3	1919 08 28 10:22	ROMA	283	7-8 5,39 40,10
6	1919 01 10 04:52	Ardea	1042	11 7,00 40,09
3	1917 10 14 17:05	MONTETASCIONE	17	5-6 4,34 40,29
3-4	1940 10 14 13:17	RAVIOFANO	106	7-8 5,24 40,14
4	1950 09 08 04:08	GRAT SASSO	306	8 5,45 40,07
MF	1957 04 11 16:19	VALLE DEL SALTO	46	6 4,94 40,24
2-3	1957 12 24 04:54	CASTEL SIOBOD	83	7 4,99 40,21
3	1949 07 02 07:55	TOLFA	72	7 4,94 40,20
5-9	1971 02 04 18:09	TOSCANELLA	89	4,80 40,14
4	1979 09 19 21:35	Vallerina	694	8-9 5,86 40,09
2-3	1984 04 29 05:02	GRISTO/VALFABRICA	709	7 5,45 40,09
MF	1984 05 07 17:49	Appennino abruzzese	912	8 5,89 40,09
MF	1984 05 11 10:41	Appennino abruzzese	342	5,50 40,09
3	1997 09 24 00:15	Appennino umbro-marchigiano	740	5,79 40,09
3	1997 09 24 09:40	Appennino umbro-marchigiano	849	8-9 6,51 40,09
3	1997 10 14 15:23	Appennino umbro-marchigiano	786	7-8 5,45 40,09
MF	2009 12 15 13:28	Valle del Tevere	341	5-6 4,46 40,09

Comune di Tuscania (Viterbo)
Abitazioni 3685; Popolazione 7717

Scenario per intensità MCS= VI (Periodo di ritorno: 98 anni)

	MIN	MEDIO	MAX
Persone coinvolte in crolli	0	0	0
Persone senza tetto	6	35	110
Abitazioni crollate	0	0	0
Abitazioni inagibili	3	17	54
Abitazioni danneggiate	85	259	553
Danno medio totale (mq)	1624	4527	9985

Scenario per intensità MCS= VII (Periodo di ritorno: 475 anni)

	MIN	MEDIO	MAX
Persone coinvolte in crolli	0	1	6
Persone senza tetto	19	79	222
Abitazioni crollate	0	0	3
Abitazioni inagibili	10	40	110
Abitazioni danneggiate	152	416	797
Danno medio totale (mq)	2835	7699	16222

- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -

76

Gestione delle emergenze connesse ad eventi sismici

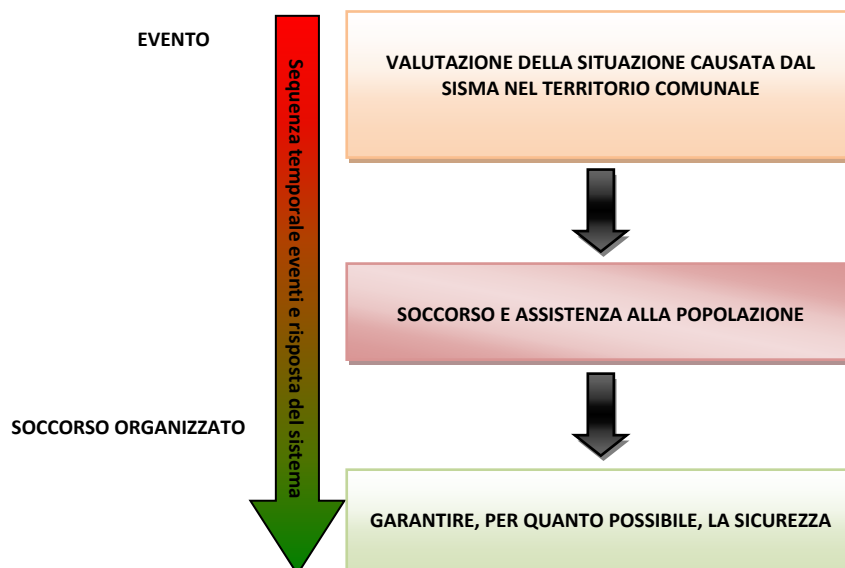
Se la previsione dei terremoti è al momento irrealizzabile, tuttavia è possibile prevedere il livello di rischio delle varie zone e adottare misure preventive come costruzioni antisismiche e piani di Protezione Civile per pianificare interventi, mezzi, risorse e norme di comportamento.

A tal fine il Comune utilizza differenti strumenti:

1. **Procedure del piano di p.c.** per garantire la pronta attivazione della struttura.
2. **Piano regolatore** per la conoscenza accurata del territorio e delle sue vulnerabilità.

Le procedure per l'attivazione, differenziate in relazione all'intensità dell'evento atteso, servono a guidare l'Amministrazione nel raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. **Attivazione della catena di comando (C.O.C., P.O., Presidio Territoriale Comunale).**
2. **Mantenimento dei contatti** con le strutture sovraordinate al Comune (**Regione, Prefettura - UTG**) o con le eventuali altre strutture di coordinamento attivate (**C.O.M., C.C.S., Di.Coma.C. ...**).
3. **Prima assistenza alla popolazione** (limitatamente alle risorse presenti a livello locale)
4. **Soccorso e messa in sicurezza della popolazione** mediante intervento delle strutture operative preposte al soccorso tecnico urgente e sanitario (VVF – Servizio Sanitario regionale).
5. **Informazione** costante alla popolazione.



Schema delle priorità a seguito di un evento sismico

ALLARME LIVELLO 1 – EVENTO MINORE

Entro 1 - 3 ore dall'evento		Entro 6 - 8 ore			
Soggetto	Azione	Soggetto	Azione	Soggetto	Azione
Referente per la p.c.	Avvisa il Sindaco e contatta il personale impiegabile nel P.O. (Presidio Operativo e nel P.T. (Presidio Territoriale) si reca presso la sede del P.O./C.O.C. e verifica la situazione	Presidio Territoriale	Deve aver raggiunto tutte le località del comune e raccolto informazioni sulle necessità della popolazione e sui danni subiti	Presidio Operativo o C.O.C.	Gestire le esigenze della popolazione: - Quantificare le eventuali esigenze alloggiative per l'emergenza (tende, alberghi, affitti...) - Valutare eventuali esigenze di supporto socio sanitario a favore della popolazione e in particolare dei collettivi vulnerabili. - Garantire l'informazione alla popolazione sulle esigenze connesse con l'evento, attivando 1 o più punti informazioni o U.R.P.
Sindaco o delegato	Coordina l'attivazione del sistema comunale più idoneo (P.O. o C.O.C.) al fine di effettuare una prima verifica della situazione in essere.	Presidio Operativo o C.O.C.	Possedere un quadro generale dei danni subiti dal territorio e almeno una stima approssimata di quanta popolazione dovrà essere assistita.		
Presidio Territoriale	Si attiva su richiesta del P.O. / C.O.C. e ne segue le istruzioni.	Sindaco	Assieme al personale del P.O. valutata la situazione decide se attivare il C.O.C. (se non già attivato)		
Sindaco	Si reca presso la sede del P.O. / C.O.C. per valutare la situazione e per procedere alla formalizzazione degli atti di sua competenza: (ordinanze, attivazione del volontariato...)	Presidio Operativo o C.O.C.	Trasmettono un primo report dettagliato della situazione alla Sala Operativa Protezione Civile Regionale.	Presidio Operativo o C.O.C.	Mantenere costanti contatti con la Sala Operativa Protezione Civile Regionale per la gestione dell'emergenza.
Presidio Operativo o C.O.C.	Comunica le avvenute attivazioni e la situazione in essere alla Sala Operativa Protezione Civile Regionale.	Presidio Operativo o C.O.C.	Si raccordano con la Sala Operativa Protezione Civile Regionale per tutte le necessità di assistenza alla popolazione e verifiche tecniche dei danni		

ALLARME LIVELLO 2 – EVENTO GRAVE

Entro 4 - 8 ore dall'evento		Entro 12 - 24 ore		Dopo le prime 48 - 72 ore	
Soggetto	Azione	Soggetto	Azione	Soggetto	Azione
Referenti Comune e Str. Op. Locali	Radunarsi presso il punto di raccolta previsto.	Struttura di coordinamento (C.O.C.)	Verificare lo stato delle aree di accoglienza della popolazione.	Sindaco	Formalizzare l'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
Personale giunto sul posto	Organizza un primo controllo del territorio per rendersi conto della situazione (se possibile raggiungere tutte le frazioni per una primissima valutazione dello scenario).			C.O.C.	Individuare e attivare un magazzino per la raccolta e lo stoccaggio dei generi di prima necessità da distribuire alla popolazione.
Personale sul posto	Verificare che la sede del C.O.C. possa essere utilizzata come punto di coordinamento e di riferimento per tutte le attività.	Struttura di coordinamento (C.O.C.)	Avviare per quanto possibile le attività propedeutiche all'allestimento delle aree, anche con il supporto esterno al Comune.	C.O.C.	Direttamente o tramite il supporto delle strutture operative esterne giunte nel territorio, effettuare un primo censimento della popolazione assistita (o da assistere)
Personale sul posto	Avviare le comunicazioni ufficiali con la Sala Operativa Protezione Civile Regionale direttamente dal punto di coordinamento attivato.	Struttura di coordinamento (C.O.C.)	Mantenere contatti con la Sala Operativa Protezione Civile Regionale per tutte le esigenze di soccorso e assistenza alla popolazione.	Sindaco e C.O.C.	Attuare tutto quanto necessario per la gestione dell'emergenza operando in stretta collaborazione con la Sala Operativa Protezione Civile Regionale e con il dispositivo di protezione civile attivato dallo Stato. Garantire sempre la massima informazione alla popolazione e i flussi di comunicazione verso le strutture sovraordinate.

Rischio Incendio Boschivo

L'incendio boschivo rappresenta una calamità stagionale fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche e dalle azioni dell'uomo. Per tali motivi diventa fondamentale programmare azioni afferenti sia alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, sia alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi.

Quando il fenomeno interessa una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco viene detto **incendio di interfaccia**. La larghezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente è valutabile tra i 25-50 metri ed è comunque estremamente variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia.

Previsione del fenomeno

Il fenomeno degli incendi boschivi nel Lazio si caratterizza per una notevole diffusione sul territorio regionale. Dal 1990 al 2010, su una superficie classificata dal presente PIANO come boschiva e assimilata a boschi, e pertanto oggetto di interesse per la presente pianificazione, pari a 710.700 ha, il numero di incendi complessivo è stato pari a 11.344, con una media di 540 eventi all'anno.

Tenendo presente che ogni incendio boschivo può percorrere sia bosco che altra coltura non rientrante nella definizione di bosco, si rileva che nel periodo di riferimento la superficie boscata interessata dal fuoco è stata di 74.093 ha mentre quella non boscata coinvolta è stata pari a 56.670 ha. La superficie totale, come somma tra superficie boscata e non boscata, coinvolta dagli 11.344 incendi boschivi è stata pertanto di 130.763 ha. La superficie boscata media percorsa dal fuoco è stata pari a 3.528 ha/anno, mentre la superficie totale (boscata e non boscata) media ha raggiunto valori di 6.227 ha/anno.

Dal 2010 al 2014, la provincia di Viterbo è stata interessata da 150 incendi che hanno bruciato 727 ettari di boschi.

Il territorio di Tuscania è coperto da circa 2802 ettari di boschi, pari al 13,46 % della superficie totale del comune. Tra le categorie arboree presenti, domina la Cerreta con 1919 ha (68,4 %).

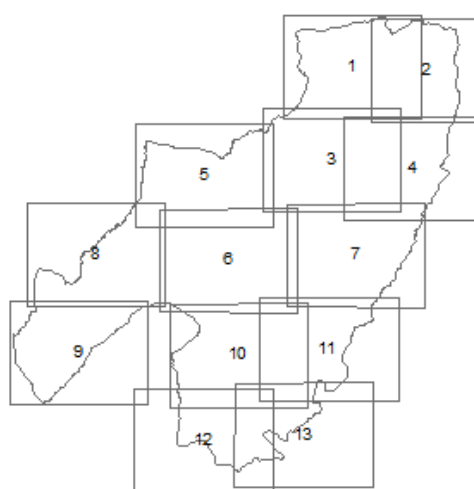


Comune di Tuscania (VT)

Piano di Emergenza Comunale

Anno 2016

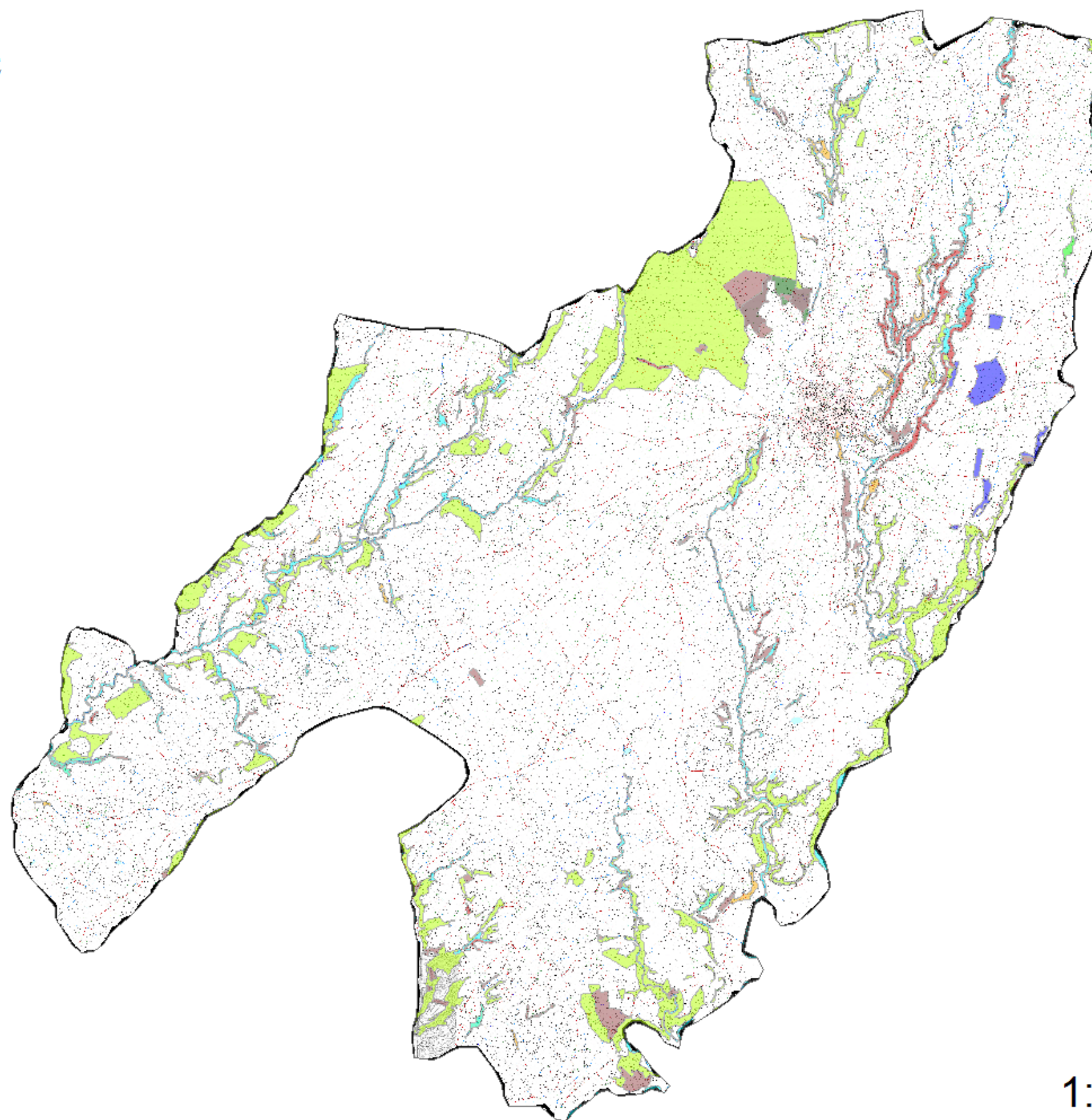
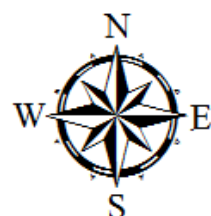
Quadro di Unione



Legenda

- Arbusteto e macchia alta
- Bosco alveale e ripariale
- Bosco di forra
- Cerreta
- Lecceta
- Piantagione di arboricoltura da legno
- Pineta termofila
- Pseudo-macchia
- Querceto a roverella
- Robinieto/ailanteto
- Sughereta
- Confine Comunale

CARTA FORESTALE



1:80.000

- Comune di TUSCANIA -

- Regione LAZIO -

La zonizzazione del rischio

Nel bollettino di previsione nazionale degli incendi boschivi vengono individuati, giornalmente per ogni provincia, tre livelli di pericolosità di seguito indicati e a cui corrispondono diverse situazioni:

- **pericolosità bassa:** l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari senza particolare dispiegamento di forze (*celeste*);
- **pericolosità media:** l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva (*giallo*);
- **pericolosità alta:** l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasicertamente il concorso della flotta aerea statale (*rosso*).

La zonizzazione del rischio prende in considerazione diverse variabili che possono incidere sull'innesco e la propagazione di un incendio, analizzandole nell'ambito dei confini amministrativi comunali.

Si valutano diverse componenti: *vulnerabilità*, *rischio potenziale*, *rischio reale*, *valore ecologico* e *rischio climatico*. La combinazione lineare dei cinque indici porta alla definizione di un **Indice di rischio complessivo (IR)** a livello comunale.

Le cinque componenti sono state espresse in altrettanti indici così definiti:

- ② **Indice di pericolosità (Pe):** sulla base delle classi della Carta di uso del suolo (CUS), sono state individuate le superfici complessive (S_{AIB}) delle diverse formazioni vegetazionali (fitocenosi), presenti nel territorio dei singoli Comuni, di interesse per il Piano AIB. La vulnerabilità è stata calcolata come rapporto tra tali superfici e le corrispondenti superfici comunali, ovvero:

$$S_{AIB}/S_{COM}$$

In sostanza è un indice che individua complessivamente e in modo indifferenziato l'esposizione, in termini di superficie, di ogni singolo Comune al rischio incendio boschivo.

- ② **Indice di rischio potenziale (Rp):** viene calcolato attribuendo un peso diverso alle diverse formazioni vegetali (fitocenosi) in base alla propensione intrinseca all'innesco e propagazione degli incendi. A tal fine sono stati individuati i seguenti 4 livelli di rischio potenziale tenendo conto delle condizioni fitoclimatiche:

K4: molto alto. Costituito da conifere litoranee, formazioni miste di conifere e latifoglie litoranee, praterie xeriche, eucaliptus e impianti di conifere a rapido accrescimento;

K3: alto. Costituite da sclerofille e macchia mediterranea, latifoglie termofile e termomesofile, cespuglieti e uliveti;

K2: medio. Costituito da conifere montane, formazioni miste di conifere e latifoglie montane, castagneti;

K1: basso. Costituito da latifoglie mesofile, praterie sommitali, pioppeti e saliceti, vegetazione ripariale.

La presenza di questi 4 livelli è stata calcolata su base comunale nel seguente modo:

$$(S1K1+S2K2+S3K3+S4K4)/(S1+S2+S3+S4)$$

dove S1, S2, S3 e S4 sono le superfici relative dei livelli K1, K2, K3 e K4 e alle costanti sono state applicati i seguenti valori differenziali progressivi: K1=1, K2=2, K3=3, K4=4.

- ② Indice di rischio reale (Rr): si basa sulla reale incidenza del fenomeno, sia in termini di superficie effettivamente percorsa dal fuoco, sia in termini di numerosità degli incendi che si sono sviluppati nel comune negli anni 2006-2010.

È stato attribuito un *parametro C* per classe di numerosità di incendi verificatisi come riportato nella seguente tabella:

Numerosità incendi	
Classe	Coefficiente
0	0
1 – 2	1
3 – 9	2
10 – 29	3
30 – 50	4
> 50	5

L'indice Rr viene calcolato come rapporto tra le superfici complessivamente percorse dal fuoco (S_{PF}) e le rispettive superfici di interesse AIB, corretto per il parametro C:

$$(S_{PF}/S_{AIB}) * C$$

Questo indice rappresenta un importante fattore correttivo costituito dall'incidenza effettiva del fenomeno incendi boschivi verificatisi nell'arco temporale preso in considerazione.

- ② Valore ecologico (Ve): per il calcolo di questo indice è stata utilizzata la Carta della Natura (ISPRA), con i valori di rilevanza ecologica attribuiti da Ispra ad ogni habitat. L'indice a livello comunale è stato calcolato come media del valore ecologico dei poligoni dei diversi habitat ricadenti nei confini comunali, ponderata per l'estensione delle aree stesse. Questo indice rappresenta il grado di valore ecologico delle diverse formazioni vegetali, considerando anche la loro inclusione in aree designate di importanza naturalistica ed ambientale, ricadente nel singolo comune.

- ② Rischio climatico (Rc): viene determinato sulla base delle variabili temperatura e precipitazioni, analizzate singolarmente per la elaborazione di indici relativi effettuati con le seguenti modalità:

- ② L'analisi per attribuire gli indici di rischio correlato alla temperatura (TM) è stata effettuata sui dati giornalieri registrati dalla rete agrometeorologica regionale nei periodi estivi. Ogni valore di temperatura massima giornaliera dal 2004 al 2010 è stato classificato sulla base dei seguenti coefficienti:

Temperatura max < 1° C	Valore 0
Temperatura max tra 1 e 15 °C	Valori compresi tra 0.1 e 1.0 secondo una funzione lineare
Temperatura max tra 15 e 25 °C	Valori compresi tra 1.1 e 2.0 secondo una funzione lineare

Temperatura max tra 25 e 31 °C	Valori compresi tra 2.0 e 4.0 secondo una funzione lineare
Temperatura max > 31 °C	Valore 4.0

L'indice TM è derivato dalle medie di tali coefficienti calcolate sul periodo per ogni singola stazione/comune.

- ② Una relazione diretta con la diminuzione della risorsa idrica disponibile per l'ecosistema è data dai giorni senza pioggia, i quali rappresentano una variabile importante per la determinazione della progressiva perdita d'acqua del terreno. I giorni di assenza di precipitazione sono generalmente conteggiati a partire da una soglia di pioggia utile di 1,00 mm (10 mc/ha).

L'analisi per l'attribuzione dell'indice di rischio relativo all'assenza di pioggia (AP) tiene conto del numero di giorni tra una pioggia utile (> 1 mm) e l'altra misurati nei mesi estivi (maggio – settembre) negli anni 2004 – 2010, gli attribuisce un coefficiente, secondo la tabella seguente, e calcola la media del periodo per singola stazione/comune.

Giorni di pioggia	Valore 0
Pioggia assente da 1 a 12 giorni	Valori compresi tra 1.0 e 3.0 secondo una funzione lineare
Pioggia assente da 12 a 22 giorni	Valori compresi tra 3.0 e 4.0 secondo una funzione lineare
Pioggia assente da 22 a 50 giorni	Valori compresi tra 4.0 e 5.0 secondo una funzione lineare
Pioggia assente da oltre 50 giorni	Valore 5

L'indice climatico viene calcolato, infine, come media aritmetica tra i due indici relativi: $(TM+AP)/2$, e in sostanza rappresenta il rischio associabile alla variabilità meteorologica storicamente osservata nelle diverse porzioni del territorio.

I 5 indici di base rappresentano valori e intervalli di variazione molto diversificati: al fine di renderli comparabili e aggregabili in un indice complessivo sono stati tutti razionalizzati in modo da ottenere per ogni variabile un intervallo di valori compreso tra 0 e 1.

Tenendo inoltre in considerazione che per la gran parte degli incendi boschivi nella regione Lazio si può risalire ad una origine dolosa, si è ritenuto opportuno diversificare il contributo di ogni variabile nel calcolo dell'indice complessivo. È stato pertanto dato maggior peso all'indice di rischio climatico, che ha un'influenza limitata nel caso di cause dolose, ed al valore ecologico. L'Indice di rischio complessivo (IR) viene quindi calcolato su base comunale nel seguente modo:

$$IR = 2*Pe + 2*Rp + 4*Rr + Ve + Rc$$

Nella tabella seguente sono riportati, per il comune di Tuscania, i valori degli indici di base normalizzati e il valore di rischio complessivo.

Comune	IR	Pe	Rp	Rr	Ve	Rc
Tuscania	3,54	0,136	0,902	0,051	0,393	0,872

Sulla base dell'IR, si è proceduto alla classificazione dei comuni del Lazio, distribuendoli in 5 classi di rischio come da tabella seguente:

Classe di rischio	IR
Molto alto	4,50 – 8,31
Alto	4,02 – 4,49
Medio	3,69 – 4,01
Basso	3,27 – 3,68
Molto basso	2,19 – 3,26

Comune	Indice di Rischio Complessivo	Classe di rischio
Tuscania	3,54	Basso



Comune di Tuscania (VT)
Piano di Emergenza
Comunale

Anno 2016



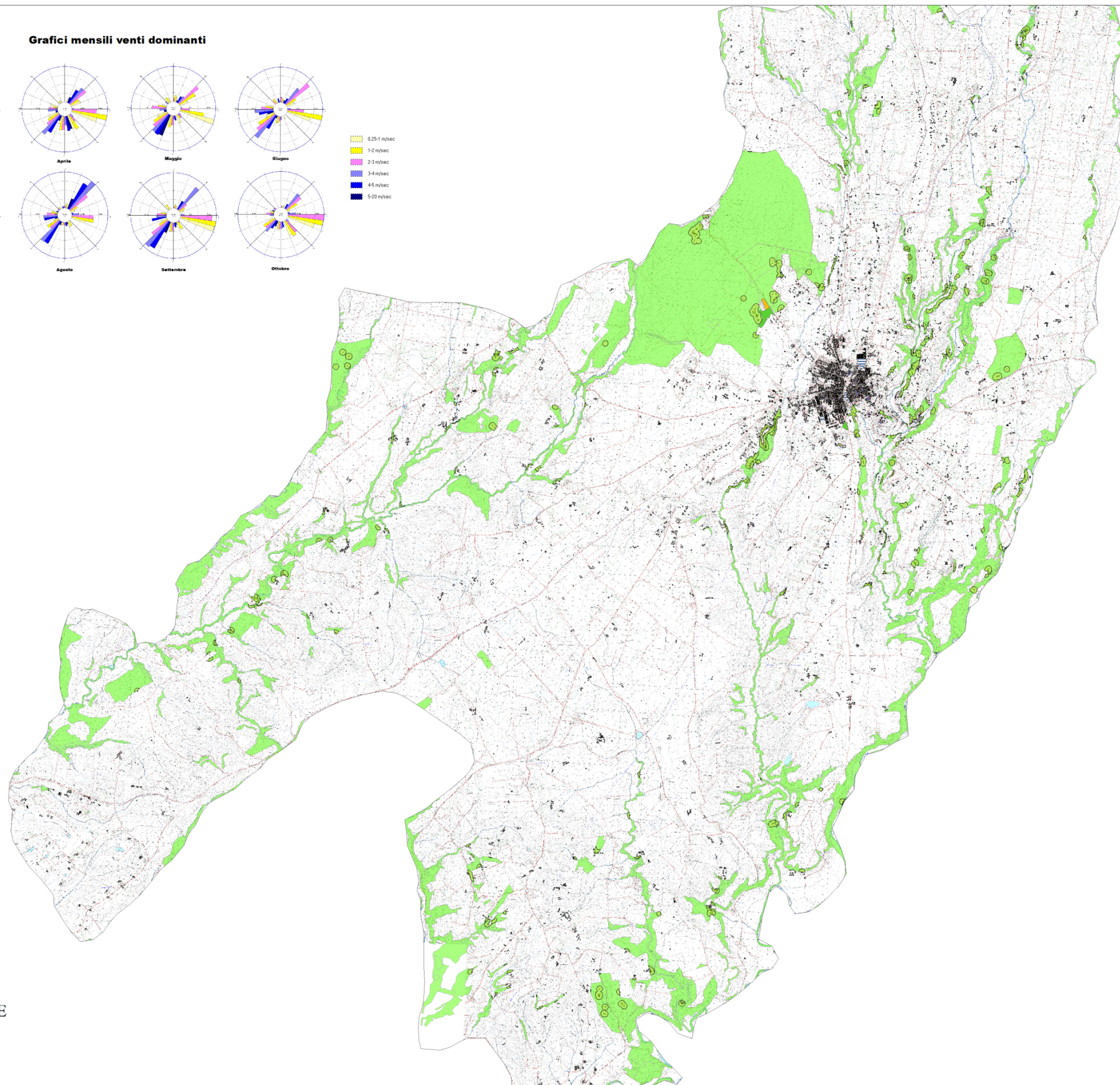
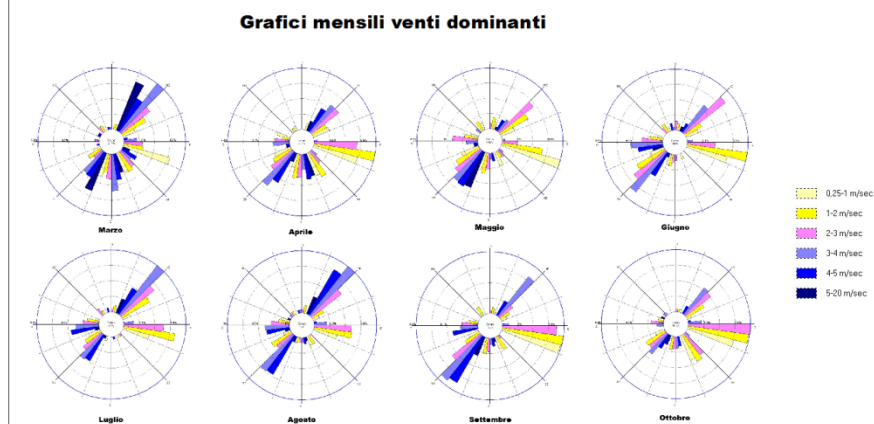
Indice di Rischio Complessivo Tuscania:
3,54
Classe di rischio:
Basso
(Tratto da Piano AIB regionale 2011 - 2014)

Legenda

-  Aree con Vegetazione arbustiva e/o arborea
-  Fascia di incendio di interfaccia 50 m
-  Edifici strategici
-  Centro Operativo Comunale
-  Edifici rilevanti
-  Edificato

Venti dominanti

Mese	Cardine prevalente	Vel. media settore (m/s)	Permanenza settore (%)	Calma (%)	Velocità media (m/s)
marzo	W-SW	4,3	23	20	2,5
aprile	W-SW	3,2	17	21	2,2
maggio	W-SW	3,7	24	23	2,1
giugno	W-NW	5,4	22	17	2,2
luglio	W-NW	5,4	20	12	2,5
agosto	W-NW	5,5	22	14	2,7
settembre	W-SW	5,5	25	16	2,5
ottobre	N-NW	5,8	25	19	2,0



Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e di interfaccia

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento Nazionale che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, emana uno specifico bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Nel bollettino di previsione nazionale incendi boschivi vengono individuati per ogni provincia tre livelli di pericolosità di seguito indicati e a cui corrispondono diverse situazioni:

- **pericolosità bassa:** l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari esenza particolare dispiegamento di forze;
- **pericolosità media:** l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficienterisposta del sistema di lotta attiva;
- **pericolosità alta:** l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasicertamente il concorso della flotta aerea statale.

Le previsioni sono predisposte dal CFC non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio. Il bollettino si limita a una previsione su scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su un arco temporale utile per le successive 24 ore e in tendenza per le successive 48 ore.

Il ruolo operativo nella lotta attiva agli incendi è demandato agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (**DOS**). Acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione di emergenza necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, se necessario, l'impiego di ulteriori risorse oltre a quelle comunali. In sede di Piano deve essere redatta la Carta del Rischio incendi boschivi con indicate tutte le aree vegetate di tipo arboreo e/o arbustivo con una loro estensione di interfaccia, dal limite delle suddette aree, di circa 50m.

Tutte i proprietari di abitazioni private interessate da questa area di interfaccia dovranno essere chiaramente edotti del rischio e dovranno essere informati sul comportamento minimo da tenere in caso di attivazione di allerta o pericolo.

Stati e condizioni di attivazione per l'incendio d'interfaccia

Condizioni di Attivazione	Stato di Attivazione
- Nel periodo di campagna A.I.B. - Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media. - In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale.	SA0 - PREALLERTA
- Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta. - In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS).	SA1 - ATTENZIONE
- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS).	SA2 - PREALLARME
- L'incendio boschivo raggiunge la zona di interfaccia.	SA3 - ALLARME

Procedure operative standard

SA0 – PREALLERTA		Evento incendio d'interfaccia	
- Nel periodo di campagna A.I.B. - Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media. - In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale.			
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA0		
	Avvia le comunicazioni con:	• Sindaci dei comuni limitrofi • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione	
	Predisporre azioni di vigilanza		
	Individua i referenti di:	• Presidi territoriali • Squadre A.I.B.	

	Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza	
Responsabile per il monitoraggio	Consulta il Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio www.regione.lazio.it (frequenza di emissione giornaliera)	
	Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e mail	
	Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza	
	Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza	
	Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali	• Presidi territoriali • Squadre A.I.B.
	Attiva	
	Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
SA1 – ATTENZIONE	Evento incendio d'interfaccia	
- Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta. - In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS).		
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1	
	Contatta i comuni limitrofi/vicini	
	Valuta le ulteriori strutture da contattare e da disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)	
	Attiva il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione	
	Attiva e dispone l'invio di Squadre A.I.B.	
Responsabile della funzione Tecnica e di pianificazione	Stabilisce e mantiene contatti con:	• Sindaci dei comuni limitrofi • Strutture Operative locali • Prefettura UTG

		• Provincia • Regione
	Stabilisce e mantiene contatti con Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche...)	
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: • Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia • Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento • Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento • Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento • Interventi necessari	
	Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 alla Polizia Locale	
	Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate	
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza	
	Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.	
	Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario.	
	Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio	
	Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini)	
SA2 – PREALLARME	Evento incendio d'interfaccia	
In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS).		
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2	
	Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)	

	Mantiene i contatti con i comuni limitrofi/vicini	
	Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)	
	Attiva le funzioni di supporto	
	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza	
Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	
	Mantiene i contatti con	• Sindaci dei comuni limitrofi; • Strutture Operative locali; • Prefettura UTG; • Provincia; • Regione
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Mantiene i contatti con	Gestori di servizi essenziali
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni su: • Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia • Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento • Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento • Misure di interdizione dell'area interessata dall'evento • Interventi necessari	
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza	
	Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento	

	Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali	
Responsabile della funzione Volontariato	Invia / Incrementa	Presidi territoriali per: • Attività di sorveglianza • Verifica agibilità delle vie di fuga • Valutazione funzionalità delle aree di accoglienza
	Mantiene costantemente i contatti e raccoglie le informazioni provenienti dai Presidi Territoriali	
	Predisporre ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari	
Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio	
	Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali	
	Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi	
	Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	
	Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti	
	Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti	Associazioni di volontariato
	Predisporre ed invia uomini e mezzinecessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio	Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione Servizi Essenziali	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali	
	Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali	
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione	Associazioni di volontariato
	Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di	

	accoglienza per la popolazione	
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	Associazioni di volontariato
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	Associazioni di volontariato
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati	Associazioni di volontariato
	Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	Imprese convenzionate
Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	
	Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi	Polizia Locale
	Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto	Polizia Locale Associazioni di volontariato
	Individua le vie preferenziali per il soccorso	
	Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	
Responsabile della funzione Telecomunicazione	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza	
	Verifica il sistema di comunicazioni adottato	
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	
Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione	Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona	
	Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi	Associazioni di volontariato
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso.	Associazioni di volontariato
SA3 – ALLARME	Evento incendio d'interfaccia	
L'incendio boschivo raggiunge la zona di interfaccia.		
Sindaco	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3	
	Se non ancora fatto nelle fasi precedenti convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)	
	Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati	

	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione	
Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione	Mantiene i contatti con	• Sindaci dei comuni limitrofi; • Strutture Operative locali; • Prefettura UTG; • Provincia; • Regione; • Polizia Municipale; • Forze dell'Ordine;
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio	
	Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	
Responsabile della funzione Volontariato	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative	Associazioni di volontariato
	Invia volontari nelle aree di accoglienza e di assistenza alla popolazione	Associazioni di volontariato
Responsabile della funzione censimento danni a persone e cose	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica	
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	
	Avvia controlli anti sciacallaggio nelle zone evacuate	
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza	
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura UTG, Provincia.	
	Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate	Imprese convenzionate
Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Coordina l'attività delle diverse componenti sanitarie locali	
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati	
	Coordina l'attività delle squadre di volontari	Associazioni di volontariato

	presso le abitazioni delle persone non autosufficienti	
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	
	Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	
Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione	Provvede ad attivare il sistema di allarme	
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio	
	Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa	
	Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	
	Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie	
	Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	

Rischio Neve e Ghiaccio

Il rischio neve, analogamente a quello ghiaccio, è importante soprattutto quando siano considerate le infrastrutture viarie quali elementi vulnerabili.

Il livello di pericolosità viene stimato dipendentemente dalle condizioni atmosferiche e meteorologiche del luogo analizzato (in termini di quantità di precipitazioni e temperature), quindi indirettamente dall'altezza sul livello del mare.

La pericolosità derivante dalla presenza di ghiaccio e neve può essere considerata come la sovrapposizione di due aspetti: caduta neve (o formazione di ghiaccio) e propensione allo scioglimento.

Il primo dipende fondamentalmente dalle condizioni atmosferiche e meteorologiche del luogo analizzato (in termini di quantità di precipitazioni e temperature, quindi, indirettamente, dall'altezza sul livello del mare), mentre la propensione al disgelo dipende principalmente dal livello di esposizione al calore solare e quindi dal livello di soleggiamento nell'arco dell'intera giornata.

Il primo aspetto viene analizzato in relazione alla ripartizione del territorio in classi di elevazione suddividendo il territorio sopra i 100 m s.l.m. in tre classi:

- ☐ Da 100 a 400 m s.l.m.
- ☐ Da più di 400 a 900 m s.l.m.
- ☐ Più di 900 m s.l.m.

A ciascuna classe viene quindi assegnato un grado di pericolosità crescente (bassa, media, alta), classificando le aree al di sotto di 100 m s.l.m. con un grado di pericolosità nulla.

Condizione Limite dell’Emergenza

Si definisce come Condizione Limite per l’Emergenza (CLE) dell’insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell’evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all’interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l’insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l’operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l’emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L’analisi della CLE è stata introdotta con l’opcm 4007/12 che regola l’utilizzo dei fondi previsti dall’art. 11 della legge 77/09 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico) per l’annualità 2011 e viene condotta in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS).

L’analisi comporta:

- a) l’individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l’emergenza;
- b) l’individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
- c) l’individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

L’attività di Analisi della CLE nel Comune di Tuscania ha censito **2 EDIFICI STRATEGICI** e **3 AREE DI EMERGENZA** (di cui 1 area di ammassamento per soccorritori). Il collegamento strategico tra questi elementi ha comportato l’identificazione di **9 INFRASTRUTTURE** (per un totale di 28 km), sulle quali insistono **10 AGGREGATI STRUTTURALI** interferenti (fronte la cui altezza, misurata all’imposta della copertura, sia maggiore della distanza tra l’edificio e il limite opposto della strada), costituiti da **60 UNITA’ STRUTTURALI**.

Gli edifici strategici, all’allegato A della DGR n. 489 del 17 ottobre 2012, che ha modificato l’Allegato 2 della DGR n. 387 del 22 maggio 2009, in attuazione dell’ordinanza del Presidente del Consiglio Ministri n.3274/03, ricadenti nel territorio comunale di Tuscania sono:

Denominazione	Indirizzo	Telefono	Fax
Municipio	Piazza Franco Basile, 4	0761 44541	0761 443664
Polizia Locale di Tuscania	Piazza Matteotti, 16	0761 4454341	0761 4454349
Carabinieri	Via Verona, 31	0761 44591	0761 44591
Centro Operativo Comunale	Strada del Solco	0761769914	

Per l’analisi della Condizione Limite dell’Emergenza sono stati esclusi tra gli edifici strategici il comando di Polizia Locale e il Municipio in quanto localizzati nel centro storico e quindi non considerabili sicuri in caso di evento sismico.

Tutto il personale del comune di Tuscania si recherà presso il Centro Operativo Comunale per la gestione dell'emergenza.





Comune di Tuscania (VT)

Condizione Limite
per l'Emergenza

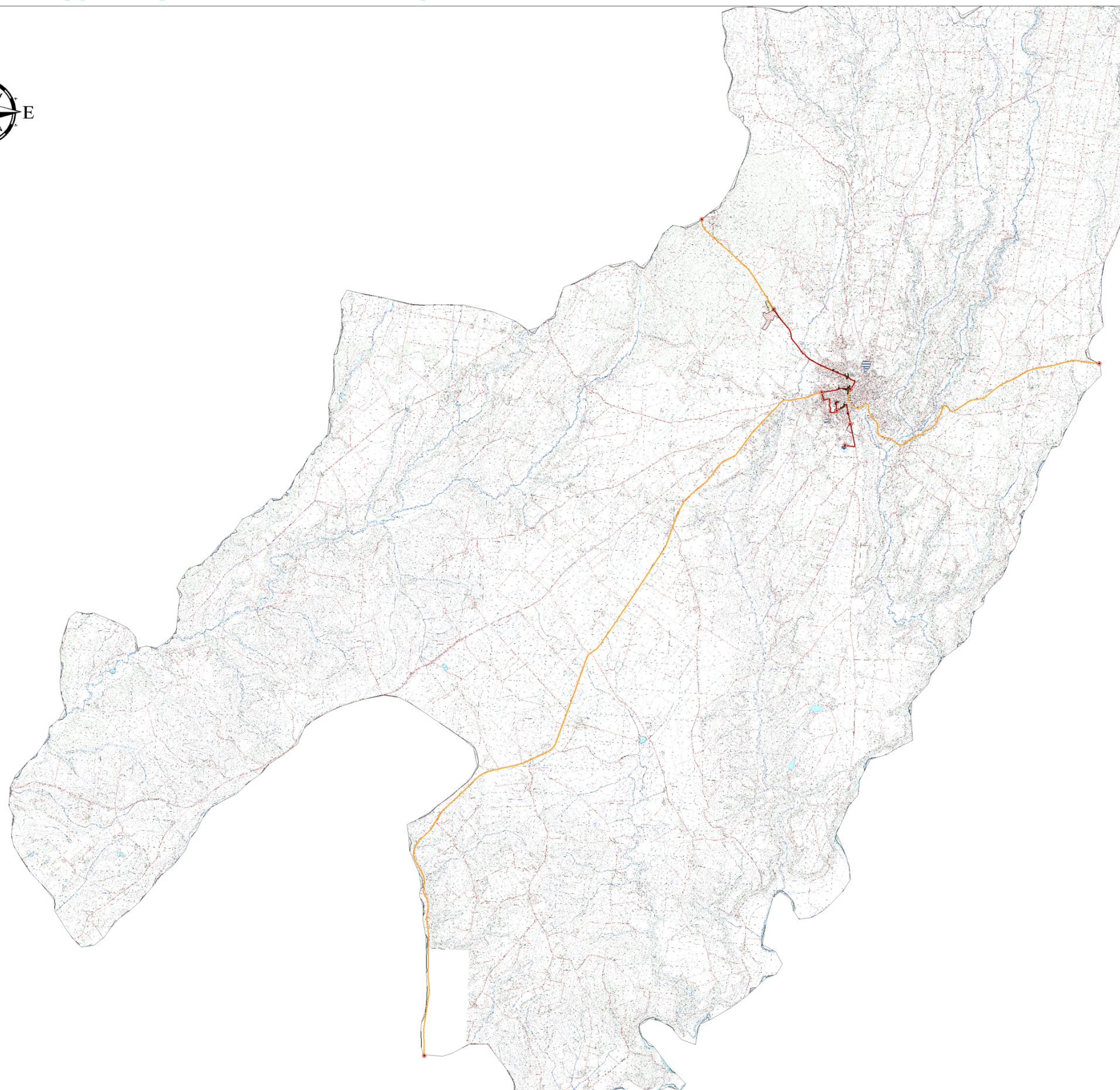
Anno 2016



Legenda

- Unità strutturale interferente non isolata
- Unità strutturale interferente isolata
- Unità strutturale non interferente
- Edificio strategico
- Aggregato strutturale interferente
- Area di emergenza (AMMASSAMENTO)
- Area di emergenza (RICOVERO)
- Infrastuttura di accessibilità
- Infrastuttura di connessione
- Area di attesa

CARTA DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA



Organizzazione e risorse

Il Piano di emergenza deve disciplinare compiutamente tutte le misure atte a fronteggiare gli eventi in atto (previsti o non prevedibili) ed in particolare:

1. i presidi territoriali con compiti di vigilanza permanente ed intervento tecnico tempestivo;
2. aree sicure per dare assistenza alla popolazione evacuata (“aree di accoglienza”);
3. aree sicure per garantire il raduno dei soccorritori e lo stoccaggio temporaneo delle risorse necessarie alla gestione dell'emergenza (“aree di ammassamento soccorritori e risorse”);
4. infine, il luogo del coordinamento del soccorso, da attivare – a seconda della gravità dell'evento, Centro Operativo Comunale o Centro Operativo Misto – anche in materia preventiva.

La vigente normativa in materia assegna al Sindaco un ruolo da protagonista in tutte le attività di P.C., riconoscendolo quale massimo riferimento locale (art. 15, c. 3, legge n. 225/1992). Al verificarsi di una situazione emergenziale egli deve darne immediata comunicazione al Servizio Regionale di Protezione civile, nonché alla Prefettura ed alla Provincia di Viterbo, assumendo la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, adottando i necessari provvedimenti.

Il Sindaco, pertanto, in caso di emergenza si dota di una struttura operativa in grado di assisterlo nelle fasi preventive ed organizzative del sistema comunale di protezione civile, nonché nelle fasi operative volte al superamento dell'emergenza.

La struttura di coordinamento locale è composta dai responsabili comunali, Sindaco compreso, che dovranno costituire a seconda dei livelli di allerta, il Presidio Territoriale, il Presidio Operativo e/o il Centro operativo Comunale.

Referenti del sistema comunale di Protezione Civile

I competenti Uffici Tecnici comunali attuano le procedure previste dalla vigente normativa in materia di assetto del territorio e di urbanistica e ne curano la vigilanza sul territorio attraverso i tecnici all'uopo incaricati.

Gli stessi Uffici provvedono periodicamente a sottoporre a manutenzione le opere che garantiscono lo smaltimento delle acque piovane (tombini e caditoie) e rendere puliti i cigli delle strade, nonché ogni altra struttura che, qualora allagata, renda difficoltoso o impossibile il transito dei mezzi di soccorso.

Di seguito sono elencati i responsabili delle *Funzioni di Supporto* del C.O.C., che altro non sono che uffici attivabili in caso di necessità, con specifici ambiti di competenza individuati in questo piano, che opereranno a supporto dell'Autorità Locale di protezione civile, ovvero il Sindaco.

L'elenco sotto riportato non rappresenta la composizione obbligatoria del C.O.C., che invece sarà attivato dal Sindaco con le funzioni ritenute necessarie, in base alle condizioni specifiche dell'evento in atto.

FUNZIONI DI SUPPORTO		
Amministrativa e Coordinamento delle Funzioni		
Attività di competenza (Funzioni di Supporto)	1	Tecnica e Pianificazione
	2	Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
	3	Volontariato
	4	Materiali e mezzi
	5	Servizi Essenziali
	6	Censimento danni a persone e cose
	7	Strutture Operative Locali, Viabilità
	8	Telecomunicazioni
	9	Assistenza alla popolazione

Amministrativa e Coordinamento delle Funzioni		Sindaco
Funzione di supporto 1 (Tecnica e pianificazione)	Referente	Ing. Elisabetta Risoluti
	Qualifica	Responsabile 5° Area Tecnico Manutentiva
	Telefono	0761 4454214
	Cellulare	3403685410
	E-mail	elisabetta.risoluti@comune.tuscania.vt.it
Funzione di supporto 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria)	Referente	Dott. Gabriele Viggiano
	Qualifica	Responsabile settore 2
	Telefono	07614454222
	Cellulare	333 7077795
	E-mail	gabriele.viggiano@comune.tuscania.vt.it
Funzione di supporto 3 (Volontariato)	Referente	Dott. Gabriele Viggiano
	Qualifica	Responsabile settore 1
	Telefono	0761 4454222
	Cellulare	333 7077795
	E-mail	gabriele.viggiano@comune.tuscania.vt.it
Funzione di supporto 4	Referente	Ing. Elisabetta Risoluti
	Qualifica	Responsabile 5° Area Tecnico Manutentiva

(Materiali e mezzi)	Telefono	0761 4454214
	Cellulare	3403685410
	E-mail	elisabetta.risoluti@comune.tuscania.vt.it
Funzione di supporto 5 (Servizi essenziali)	Referente	Arch. Tiziano Grossi
	Qualifica	Responsabile 4° Area Tecnico Manutentiva
	Telefono	0761 4454252
	Cellulare	
	E-mail	tecnico@comune.tuscania.vt.it
Funzione di supporto 6 (Censimento danni a persone e cose)	Referente	Arch. Tiziano Grossi
	Qualifica	Responsabile 4° Area Tecnico Manutentiva
	Telefono	0761 4454252
	Cellulare	
	E-mail	tecnico@comune.tuscania.vt.it
Funzione di supporto 7 (Strutture Operative Locali, Viabilità)	Referente	Dott.ssa Luana Brachino
	Qualifica	Responsabile Polizia Locale
	Telefono	0761 4454343
	Cellulare	3929674023
	E-mail	luana.brachino@comune.tuscania.vt.it
Funzione di supporto 8 (Telecomunicazioni)	Referente	Dott.ssa Luana Brachino
	Qualifica	Responsabile Polizia Locale
	Telefono	0761 4454343
	Cellulare	3929674023
	E-mail	luana.brachino@comune.tuscania.vt.it
Funzione di supporto 9 (Assistenza alla popolazione)	Referente	Ing. Elisabetta Risoluti
	Qualifica	Responsabile 5° Area Tecnico Manutentiva
	Telefono	0761 4454214
	Cellulare	3403685410
	E-mail	elisabetta.risoluti@comune.tuscania.vt.it

Schede di riferimento per le funzioni di supporto

Funzione 1	TECNICA E PIANIFICAZIONE
Obiettivi	Coordinare i rapporti tra le varie componenti (tecniche, amministrative, logistiche, etc.), cui è richiesta un'analisi del fenomeno in atto o previsto, con finalizzazioni relative all'impatto sul territorio comunale.

Attività fondamentali da espletare	Attività propedeutiche • Individua i rischi presenti nel territorio e produce la relativa cartografia. • Crea gli scenari per ogni tipo di rischio. • Individua le aree di protezione civile e ne cura la progettazione (aree di attesa, aree d'ammassamento soccorsi, aree di ricovero per tendopoli e/o moduli abitativi, magazzini di raccolta). Attività in emergenza • Propone gli interventi tecnici utili per mitigare o annullare i rischi. • Individua i centri e i nuclei di particolare interesse maggiormente colpiti. • Tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento e le conseguenze che si producono nel territorio. • Raccoglie e fornisce la cartografia necessaria. • Individua la necessità di evacuare la popolazione e ne effettua comunicazione al Sindaco.
Impostazione logistica	Questa funzione di norma non accetta il pubblico ma si interfaccia con le autorità preposte e mantiene stretti contatti con le varie funzioni di supporto, garantendo, in base alla peculiarità dell'emergenza in atto, la piena attuazione dei piani di emergenza.

Funzione 2	SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
Obiettivi	Garantire il raccordo con le strutture sanitarie regionali, il sistema 118 e la funzione di supporto omologa dell'eventuale C.O.M. di riferimento. Dovrà inoltre garantire ogni azione tesa al mantenimento di adeguati standard igienico-sanitari nei campi di accoglienza. Altro aspetto fondamentale sarà quello di coordinare e armonizzare ogni forma di intervento sanitario e psico-sociale nel territorio di competenza, garantendo uno standard unico e un costante flusso di informazioni.
Attività fondamentali da espletare	Attività propedeutiche • <i>Censisce gli inabili residenti nel Comune.</i> • <i>Censisce le strutture sanitarie e ospedaliere.</i> • <i>Si raccorda con gli ospedali e con la Pianificazione sanitaria dell'ASL per programmare le attività coordinate in emergenza.</i> • <i>Predisporre le attività in emergenza della funzione.</i> Attività in emergenza • <i>Coordina l'attività d'intervento delle strutture sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario.</i> • <i>In accordo con la funzione 3 volontariato, invia un radioamatore presso gli ospedali per avere la situazione della disponibilità di posti letto.</i> • <i>Verifica la presenza d'inabili tra la popolazione colpita e provvede al loro aiuto.</i> • <i>E' di supporto alla funzione 9 per la gestione dei posti letto nei campi.</i> • <i>Si raccorda con l'ASL per:</i> ☐ <i>l'istituzione, se necessario, di un Posto Medico Avanzato (PMA);</i> ☐ <i>l'assistenza psicologica alla popolazione colpita;</i> ☐ <i>l'apertura h 24 di una farmacia e la presenza di un medico autorizzato a prescrivere farmaci;</i> ☐ <i>l'assistenza veterinaria e l'eventuale infossamento delle carcasse di animali.</i> • <i>Organizza le attività necessarie al riconoscimento delle vittime e all'infossamento dei cadaveri.</i>
Impostazione logistica	La funzione deve mantenere stretti contatti con i referenti delle aree di accoglienza e deve poter ricevere il pubblico per l'acquisizione di pratiche relative alle richieste di assistenza per problematiche sanitarie.

Funzione 3	VOLONTARIATO
Obiettivi	L'obiettivo prioritario di questa funzione è garantire la presenza del volontariato, la sua efficienza operativa e il disbrigo delle pratiche previste. In situazione ordinaria la struttura alla quale è demandata la gestione della funzione volontariato, si farà carico di promuovere ogni azione utile al mantenimento dell'efficienza dei gruppi locali tramite l'organizzazione di esercitazioni, di incontri formativi e l'adesione a progetti per l'implementazione delle dotazioni di mezzi e materiali. L'obiettivo principale è comunque quello di armonizzare le attività del volontariato con le esigenze di pianificazione e gestione delle emergenze del Comune.
Attività fondamentali da espletare	• Gestire le pratiche amministrative necessarie all'attivazione del personale volontario impiegato; • Provvedere a richiedere, alle strutture sovraordinate, il concorso di altro personale volontariato eventualmente necessario per la gestione della situazione in essere; • Coordinare le risorse del volontariato operanti all'interno del territorio del Comunale; • Promuovere e vigilare sulla sicurezza nelle attività del personale volontario (turnazione regolare del personale, utilizzo di idonei dpi: divise, scarpe, guanti da lavoro, caschi ...); • Gestire la banca dati del personale impiegato giornalmente; • Dare corso alle pratiche amministrative previste (rilascio attestazioni di presenza, richieste di attivazione alla Regione ...).
Impostazione logistica	Benché non abbia contatti diretti con la popolazione, questa funzione deve interfacciarsi con il personale volontario eventualmente presente in campo, pertanto necessità di uno spazio con accesso diretto per evitare di interferire con le attività delle altre funzioni.

Funzione 4	MATERIALI E MEZZI
Obiettivi	Mantenere aggiornato il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti al Comune, al volontariato o ai privati previsti in questo piano. Dovrà mantenere inoltre aggiornato il dato relativo alle aziende che possono fornire materiali e servizi utili per la gestione delle emergenze, avendo cura di distinguere tra i fornitori abituali o convenzionati con l'Amministrazione e quelli utilizzabili comunque in caso di emergenza. Inoltre, durante gli eventi, dovrà tenere sempre aggiornato il dato relativo ai materiali assistenziali forniti dalla Regione o dallo Stato e quelli acquistati dal Comune al fine di organizzare il recupero al termine delle esigenze e la rendicontazione delle spese.
Attività fondamentali da espletare	In fase ordinaria • Censimento mezzi e materiali di proprietà dell'Amministrazione comunale. • Censimento mezzi e materiali appartenenti alle associazioni di volontariato che sono inserite nel piano. • Censimento mezzi e materiali appartenenti alle aziende private locali. • Censimento delle aziende impiegabili in caso di emergenza per la fornitura di beni o servizi. In emergenza • Mantenere aggiornato il dato dei materiali assistenziali distribuiti sul territorio e di quelli acquistati (luogo d'impiego, referente a cui è affidato il materiale, congruità delle forniture ...); • Garantire i rifornimenti e i servizi tecnici necessari alle esigenze dell'emergenza (pasti, attrezzature, mezzi, interventi tecnici, dotazione di materiali di prima assistenza); • Gestire le procedure per gli acquisti, le richieste di forniture dai magazzini attivati per l'emergenza, le forniture di carburante; • Gestire il magazzino di stoccaggio degli aiuti per tutto il territorio del C.O.C.; • Supportare il recupero dei materiali di prima assistenza regionali o statali forniti per l'emergenza, anche mediante l'attivazione e la gestione di un magazzino in loco (seguendo le indicazioni fornite dalle strutture di coordinamento sovraordinate); • Mantenere un flusso di comunicazione costante con il Coordinamento del C.O.C., il quale dovrà vistare tutti gli atti in uscita e in particolare quelli relativi agli acquisti.
Impostazione logistica	La funzione deve mantenere stretti contatti con tutte le funzioni di supporto e deve poter ricevere il personale che gestisce le aree di accoglienza, quindi necessita di un ampio spazio e di un eventuale accesso esterno per i referenti delle aree.

Funzione 5	SERVIZI ESSENZIALI
Obiettivi	Soddisfare i bisogni relativi alle forniture idriche, elettriche, di gas e agli allacci alla rete fognaria nel territorio comunale. Tali attività comprendono la verifica, con i relativi enti gestori, della messa in sicurezza delle reti, l'allaccio delle nuove utenze provvisorie per l'emergenza e l'informazione alla popolazione evacuata sulle procedure di voltura, nuovi allacci, disattivazione delle utenze e riallacci delle utenze precedentemente disattivate.
Attività fondamentali da espletare	• Verificare, anche in base a quanto previsto nel piano comunale, le necessità di attivazione di utenze idriche e elettriche per le strutture emergenziali (tendopoli, centri di accoglienza, C.O.C., aree per soccorritori ...) provvedendo a: • Inoltare ai gestori dei servizi le richieste di allaccio, voltura o potenziamento mediante l'uso del modulo allegato (per la quantificazione della potenza elettrica si farà riferimento anche alle schede delle aree di accoglienza); • Creare un report contenente tutti i dati delle richieste, il numero cliente, il luogo dell'allaccio e l'uso per cui è stato richiesto (utilizzare la tabella allegata). • Garantire le forniture di gas per le esigenze dei campi (mense, riscaldamento acqua ...). Per questa necessità si potrà prevedere contratti di noleggio con aziende che forniscono cisterne di gas (interrabili e non) e che provvedono al loro allaccio secondo le vigenti norme di sicurezza. Tali aziende, per contratto, dovranno provvedere alla messa in opera, al rifornimento, alla manutenzione e al ritiro dell'impianto. • Provvedere all'allaccio in fognatura pubblica di tutte le aree di accoglienza. Per tale attività si farà riferimento alle indicazioni inserite nelle schede delle aree di accoglienza e comunque si dovrà procedere mediante l'installazione di almeno due fosse settiche di chiarificazione (tipo imhoff) a monte dell'allaccio. In caso di necessità di scarico nei corsi d'acqua o a dispersione, si provvederà a richiedere l'analisi delle acque reflue. • Verificare, presso le omologhe funzioni di supporto delle strutture di comando sovraordinate, quanto è stato posto in essere circa la messa in sicurezza delle reti dei servizi essenziali (elettrici, idrici, gas). Nel caso in cui l'emergenza interessi esclusivamente il territorio comunale, si farà riferimento direttamente ai gestori dei servizi per verificare le necessità di messa in sicurezza e/o gli interventi di ripristino necessari.
Impostazione logistica	La funzione deve mantenere stretti contatti con le aree di accoglienza e con le varie funzioni di supporto, di norma non è aperta al pubblico.

Funzione 6	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
Obiettivi	Gestire l'attività di verifica dei danni al patrimonio edilizio con il supporto dei tecnici eventualmente inviati dalle strutture sovraordinate (Struttura regionale, C.O.M. o Di.Coma.C. ...). Garantire un flusso giornaliero di informazioni verso il coordinamento del C.O.C., relativamente agli esiti delle verifiche effettuate, agli interventi tecnici e alle necessità di supporto esterno (n° dei tecnici necessari, strutture operative ...). Mantenere un quadro costantemente aggiornato in merito agli interventi di messa in sicurezza del territorio (individuazione zone rosse, puntellamenti, chiusura strade ...) e alle demolizioni che si rendessero necessarie.
Attività fondamentali da espletare	Per garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati si farà riferimento, compatibilmente con le possibilità del Comune, ai seguenti punti: 1. Dotarsi in fase ordinaria dei dati cartografici necessari: cartografia del territorio, mappa catastale e ogni altro strumento utile allo scopo, ivi compresi gli strumenti tecnici/informatici (pc, plotter, stampanti ...); 2. Organizzare un solo punto di ricezione delle domande di verifica effettuate dai cittadini (utilizzare il modello di domanda allegata); 3. Creare una tabella riassuntiva delle richieste di verifica; 4. Coordinarsi con le squadre inviate in supporto al fine di organizzare in modo corretto le attività di verifica evitando doppie verifiche o sovrapposizioni; 5. Individuare la priorità nelle verifiche da effettuare (es. uffici pubblici, scuole, esercizi commerciali, abitazioni ...) e definire le zone rosse aggiornandole a seguito del procedere dei controlli e delle attività di messa in sicurezza; 6. Creare un report giornaliero delle verifiche effettuate e dei relativi esiti da trasmettere al coordinamento del C.O.C.; 7. Attuare quanto dovesse essere richiesto, in termini di procedure o attività specifiche, dalle strutture di coordinamento sovraordinate.
Impostazione logistica	La funzione necessita di spazi molto ampi, parte dei quali devono essere idonei al ricevimento di un gran numero di persone, senza che questo afflusso disturbi il lavoro dei tecnici e dei funzionari addetti alla registrazione delle schede di censimento.

Funzione 7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'
Obiettivi	Ottemperare a tutto quanto necessario per la gestione, la messa in sicurezza della viabilità e l'apertura di itinerari alternativi. Cooperare con le strutture operative (D.Lgs. 225/92 art. 11) inviate sul territorio e interfacciarsi, per ogni necessità con l'omologa funzione del C.O.M. di riferimento o, se non attivato, con Struttura regionale
Attività fondamentali da espletare	Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati questa funzione potrà far riferimento alle seguenti indicazioni: • Coordinare le strutture operative locali con particolare riferimento alla gestione della viabilità. • Produrre le ordinanze da sottoporre al coordinamento del C.O.C., relative alla viabilità (chiusura strade, itinerari alternativi ...). • Interfacciarsi con le funzioni omologhe delle strutture sovraordinate o con la Regione per coordinare gli interventi tecnici, di controllo del territorio e gestione della viabilità che si dovessero rendere necessari. • Interfacciarsi con le strutture operative non comunali che dovessero essere inviate dalla Struttura regionale nel territorio (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Croce Rossa Italiana ...). • Creare un report aggiornato sulle strutture operative, comunali e non, operanti nel territorio, utilizzando lo schema allegato.
Impostazione logistica	La funzione è il punto di riferimento delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del Fuoco e di tutti i soggetti comunali e non che afferiscono al settore della sicurezza e degli interventi tecnici, pertanto non ha, di norma, contatto con il pubblico e deve poter essere sistemata in un luogo che garantisca un minimo di privacy.

Funzione 8	TELECOMUNICAZIONI
Obiettivi	Garantire la capacità di comunicazione tramite rete fissa, mobile e internet sia alle strutture di comando (C.O.C., Magazzino centrale ...) sia alle aree di accoglienza e dei soccorritori. Gestire le esigenze di supporti informatici per le attività della struttura di comando e fornire supporto per la medesima necessità presso le aree di accoglienza.
Attività fondamentali da espletare	Al fine di raggiungere gli obiettivi previsti per la funzione si potrà far riferimento ai seguenti punti: • Richiedere l'allaccio delle nuove linee telefoniche per le attività del C.O.C. secondo i seguenti criteri: • Tutte le utenze dovranno essere intestate al Comune; • Sarà necessario fornire ogni funzione di supporto di almeno un telefono di rete fissa; • La funzione di coordinamento dovrà essere dotata di 2 telefoni e di una linea dedicata fax; • All'interno del C.O.C. dovrà essere installata una linea dedicata fax, in aggiunta a quella presente nel coordinamento. • Si dovrà valutare ogni ulteriore esigenza. • Richiedere l'allaccio di 2 linee per ogni area di accoglienza (una telefonica e una fax) da intestare al Comune. • Garantire, nei limiti delle possibilità tecniche del gestore, la connessione adsl Wi-Fi per il C.O.C., e la connessione adsl non Wi-Fi per le segreterie dei campi. • Valutare la copertura telefonica cellulare e in caso di carenza richiedere l'implementazione della rete alle funzioni di supporto omologhe delle strutture sovraordinate (C.O.M. o Di.Coma.C.) e comunque alla Struttura regionale • In caso di utilizzo di linee già presenti nelle aree di accoglienza o nella sede del C.O.C. e non intestate al Comune, provvedere all'immediata voltura delle predette utenze. • Creare un report di tutte le richieste effettuate per linee telefoniche e adsl, della loro ubicazione e dell'utilizzo previsto. • Offrire il supporto necessario ai radioamatori eventualmente inviati in loco. • Prendere in carico le eventuali radio palmari o base fornite dal Dipartimento Nazionale della protezione civile o dalla Struttura regionale.

Funzione 9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
Obiettivi	Gli obiettivi prioritari della funzione di supporto sono i seguenti: 1. Supportare la popolazione durante il ricovero nelle aree di accoglienza e facilitare l'eventuale altra sistemazione alloggiativa; 2. Monitorare le situazioni di fragilità sociale e sanitaria; 3. Supportare la ripresa delle attività scolastiche; 4. Organizzare, in accordo con le funzioni <i>segreteria d'ordinamento e mass media, informazione e comunicazione</i>, un punto informazioni per la popolazione (U.R.P.); 5. Gestire le pratiche per l'eventuale assegnazione di contributi per le autonome sistemazioni della popolazione. Tale funzione deve offrire un supporto a 360° per la popolazione, anche garantendo la massima informazione.
Attività fondamentali da espletare	Per il raggiungimento degli obiettivi previsti si può seguire i seguenti punti orientativi: • Censire puntualmente la popolazione ospitata nelle aree di accoglienza utilizzando i modelli allegati; • Censire la popolazione sistemata nei campi autonomi utilizzando i modelli allegati; • Verificare i dati raccolti dai censimenti con i dati dell'anagrafe comunale; • Interfacciarsi con il servizio di assistenza sociale del Comune, con la funzione sanità o con l'ASL e con gli eventuali gruppi di psicologi presenti sul territorio per acquisire i dati sulle situazioni di criticità sociale e sanitaria presenti nella popolazione; • Nel caso venga concesso il contributo di autonoma sistemazione, utilizzare le procedure allegate, salvo differenti direttive da parte della Regione o del Dipartimento della protezione civile; • Interfacciarsi con le direzioni scolastiche per valutare le necessità logistiche per il ripristino delle attività; • Garantire, appena possibile, l'apertura di uno sportello di informazione alla popolazione in grado di diventare il canale di comunicazione preferenziale con i cittadini. Questo ufficio sarà inoltre deputato alla raccolta delle domande di concessione di alloggio o di contributo per la sistemazione autonoma.
Impostazione logistica	La funzione deve avere contatto diretto con il pubblico, pertanto dovrà essere dislocata in modo tale da consentire l'ingresso dei cittadini senza creare disagio alle attività delle altre funzioni di supporto.

Risorse strategiche di Protezione Civile

Centro Operativo

Il C.O.C. (Centro Operativo Comunale)

Rif. normativi: metodo Augustus, L.225/92 art. 15, D.Lgs 112/98 art. 108 comma C, D.P.C.M. 03 dicembre 2008.

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), rappresenta la struttura di coordinamento di cui il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, si può avvalere per garantire una pronta e coordinata risposta, in caso di eventi critici, per il soccorso e l'assistenza alla popolazione, la difesa dell'ambiente e dei beni.

Il C.O.C., in relazione alle esigenze riscontrate dall'Amministrazione, può essere organizzato in uffici, denominati Funzioni di Supporto, ai quali il Sindaco affida compiti specifici.

Per ogni Funzione di Supporto attivata è individuato, nel piano comunale di protezione civile, un referente specifico, che ne coordinerà le attività avvalendosi di personale dell'Amministrazione, del volontario o di altri Enti/Strutture.

Il Centro Operativo Comunale va quindi inteso come una struttura altamente flessibile che coadiuva il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, in tutte le attività necessarie alla gestione di eventi critici o emergenziali.

Le convocazioni dei referenti delle funzioni di supporto avverranno per le **vie brevi**.

Nel caso in cui il territorio comunale fosse colpito da un evento imprevedibile e di portata tale da determinare il temporaneo blocco delle comunicazioni (es. sisma di forte magnitudo), tutto il personale del Comune, individuato in questo piano, senza attendere comunicazioni si recherà presso il seguente punto di raccolta:

**SEDE C.O.C. PRESSO IMPIANTO SPORTIVO
COMUNALE "FIORAVANTI"**

Centro Operativo Comunale (C.O.C.) Primario	Indirizzo sede	c/o Impianto Sportivo Comunale "Fioravanti" – Via del Solco	
	Telefono	0761769914	
	Fax	-	
	E-mail	-	
	Referente	Nominativo	Fabio Bartolacci
		Qualifica	Sindaco
		Cellulare	3292958606



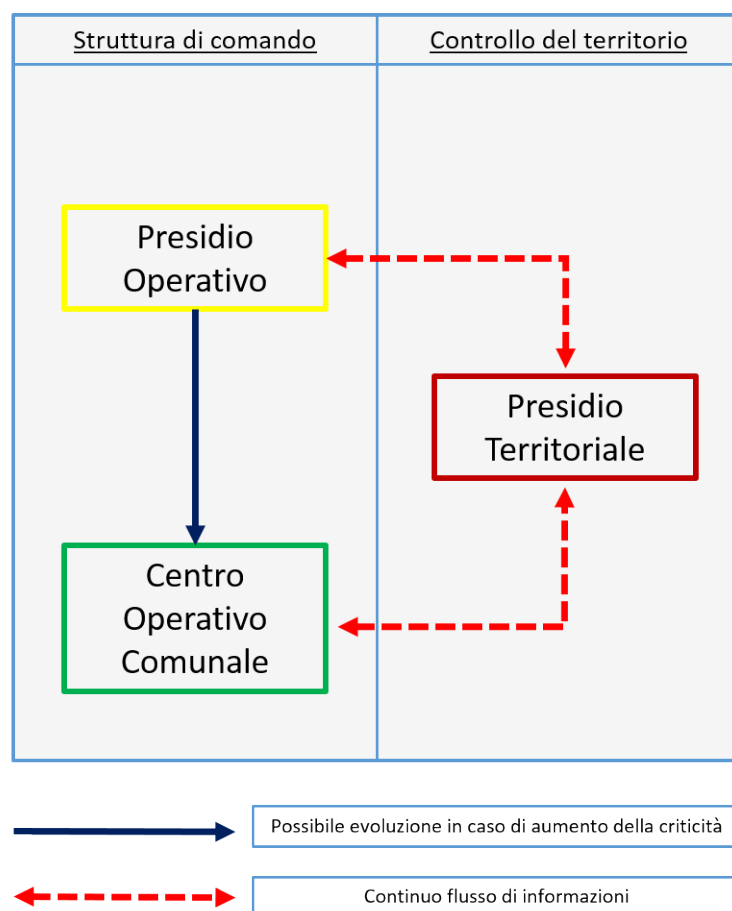
Centro Operativo Comunale (C.O.C.) Secondario Utilizzabile per eventi diversi dal sismico	Indirizzo sede	c/o Municipio – Piazza Franco Basile, 4	
	Telefono	0761 44541	
	Fax		
	E-mail	-	
	Referente	Nominativo	Fabio Bartolacci
		Qualifica	Sindaco
		Cellulare	3292958606

Il P.O. (Presidio Operativo)

Rif. normativi: O.P.C.M. 28 agosto 2007 – n. 3606, Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile – D.P.C. ottobre 2007.

Sempre nell’ottica di garantire una risposta modulata e aderente alle reali necessità, il Presidio Operativo comunale rappresenta il primissimo livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile.

Il Presidio Operativo viene attivato per gestire il monitoraggio sul territorio e per coordinare gli interventi necessari a risolvere le eventuali criticità in essere, almeno fino a che esse risultino gestibili attraverso questa minima struttura.



Il P.T. (Presidio Territoriale)

Rif. normativi: O.P.C.M. 28 agosto 2007 – n. 3606, Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile – D.P.C. ottobre 2007, D.P.C.M. 03 dicembre 2008.

Il Presidio Territoriale comunale è la struttura deputata alla vigilanza sul territorio, in modo da garantire le attività di ricognizione, sopralluogo e monitoraggio in particolare sulle aree maggiormente esposte al rischio.

Il Presidio Territoriale può essere composto da squadre miste, personale degli uffici tecnici comunali, del Corpo di Polizia Locale, nonché del volontariato locale, per il controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e delle aree di emergenza.

Aree e strutture di Protezione Civile

Benché le aree individuate in questo piano garantiscano gli spazi necessari ad ospitare la popolazione del Comune, si dovrà comunque tenere conto che la dinamicità degli eventi e la difficoltà nel prevedere le precise necessità in termini di alloggio, potrebbero obbligare la struttura comunale ad effettuare aggiustamenti in corso d'opera. In particolare si terrà conto di:

1. Tipologia di aree da attivare;
2. Numero effettivo di persone da alloggiare;
3. Necessità di individuazioni di ulteriori aree per rimodulare i campi in modo ottimale o per impossibilità all'utilizzo delle aree censite nel piano.

Per la gestione delle aree si farà riferimento alle seguenti indicazioni:

1. Il Comune dovrà sempre conoscere i nominativi e il numero dei cittadini ospitati nelle varie strutture (Tendopoli o strutture ricettive);
2. Aree di accoglienza temporanea: queste aree di norma sono rappresentate dalle strutture ricettive e quindi non necessitano di un allestimento particolare;
3. Qualunque tipologia di area dovrà garantire la massima sicurezza possibile in termini di impiantistica elettrica, rischio incendi, igiene. Per questo si deve prevedere:
 - a. Verifica da parte di personale competente degli impianti elettrici;
 - b. Distribuzione di un adeguato numero di estintori, pulizia della vegetazione sul perimetro del campo, emanazione di disposizioni indicanti i comportamenti da tenere (non fumare all'interno delle tende, non utilizzare fiamme libere etc ...), installazione a norma di legge e manutenzione di eventuali contenitori di gas per le cucine e il riscaldamento dell'acqua;
 - c. Pulizia regolare dei bagni, installazione di doccette per l'igiene intima femminile, rispetto delle norme igieniche nelle cucine e nelle mense, rimodulazione del servizio raccolta R.S.U. sia aumentando il numero dei contenitori nelle aree che ottimizzando il percorso dei mezzi per la raccolta, organizzazione di una idonea raccolta di rifiuti ingombranti e speciali (elettrodomestici, vegetazione tagliata in prossimità delle aree ...).
4. Le aree di accoglienza diventano le **residenze dei cittadini** e pertanto in queste dovranno essere assolutamente garantiti tutti i diritti della persona, in particolare:
 - a. Privacy: nessuno potrà entrare nelle tende delle persone se non esplicitamente invitato (si configurerebbe il reato di violazione di domicilio);
 - b. Libertà di ricevere amici, parenti o ospiti in genere;
 - c. Libertà di movimento nel campo (orari di ingresso e uscita). Per questo si tenga conto le limitazioni imposte riguarderanno soltanto le norme di sicurezza e rispetto dei diritti degli altri ospiti;
 - d. Sicurezza: le tende non sono sicure come abitazioni, pertanto si farà particolare attenzione alla prevenzione dei furti o di comportamenti scorretti;
 - e. Libertà di espressione (volantinaggio, stampa di giornali dei campi ...);
 - f. Libertà di organizzazione di assemblee (fermo restando il rispetto delle norme di sicurezza per i luoghi di aggregazione);
 - g. Libertà di accesso alla stampa e ai media in genere, i quali dovranno attenersi soltanto alle norme relative alla loro attività professionale;

- h. Per ogni area dovrà essere individuato un capo campo e un referente comunale, il quale avrà il compito di far rispettare i punti di cui sopra e di essere l'interfaccia tra Comune e popolazione;
- i. Si consiglia agli amministratori locali di effettuare, per quanto possibile, incontri con la popolazione nelle varie aree di accoglienza;
- j. Fornire alle aree, internamente o in zone baricentriche a più aree, i servizi minimi necessari (spazi per le viste mediche, servizio postale, bancomat, telefoni pubblici...).

Queste indicazioni non devono essere considerate esaustive, ma semplicemente un punto di partenza che dovrà necessariamente essere rivisto in riferimento alle necessità riscontrate sul campo in caso di evento.

Aree di attesa

Luoghi di prima accoglienza dove sarà garantita assistenza alla popolazione negli istanti successivi all'evento calamitoso oppure in conseguenza di segnalazioni nella fase di allertamento. In queste aree la popolazione riceverà i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di accoglienza. Si potranno prendere in considerazione piazze, slarghi, aree sportive, parcheggi, cortili e spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio.

Tabella di codifica delle tipologie di area:

ID_tipologia	Tipologia di area
AR1	Piazza
AR2	Area Sportiva
AR3	Parcheggio
AR4	Parco Pubblico
AR5	Campeggio
AR6	Altro (specificare)

Tabella di codifica delle tipologie di suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro (specificare)

Area di Attesa 1	Denominazione		Zona Verde Ex Gescal
	Indirizzo		Via VI Febbraio 1971
	Coordinate geografiche		42°24'47.00"N 11°51'55.41"E
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si / no)		No
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	-
		Cellulare	-
		E-mail	-
	Referente	Nominativo	-
		Cellulare	-
		E-mail	-
	Tipologia di area		Area Verde
	ID_tipologia		AR6
	Superficie disponibile (mq)		5.347
	Superficie coperta utilizzabile (mq)		-
	Tipologia di suolo esterno		Prato
	ID_tipologia_suolo		SL2
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/2mq)		2.673
	Numero di servizi igienici annessi all'area		-
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		Si
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	Si
		Gas (si / no)	No
		Acqua (si / no)	Si
		Servizi igienici	No
		Scarichi acque chiare e reflue (si / no)	No



Area di Attesa 2	Denominazione		Area Loc. Pigno
	Indirizzo		Via Nazario Sauro
	Coordinate geografiche		42°25'20.84"N 11°52'25.41"E
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si / no)		No
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	-
		Cellulare	-
		E-mail	-
	Referente	Nominativo	-
		Cellulare	-
		E-mail	-
	Tipologia di area		Area Verde
	ID_tipologia		AR6
	Superficie disponibile (mq)		22.077
	Superficie coperta utilizzabile (mq)		-
	Tipologia di suolo esterno		Terra
	ID_tipologia_suolo		SL1
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/2mq)		11.038

Numero di servizi igienici annessi all'area		-
Possibilità di elisuperficie (si / no)		No
Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	Si
	Gas (si / no)	No
	Acqua (si / no)	Si
	Servizi igienici	No
	Scarichi acque chiare e reflue (si / no)	No



Area di Attesa 3	Denominazione		Parcheggio Rio Fecciaro
	Indirizzo		Piazza dei bersaglieri
	Coordinate geografiche		42°24'59.40"N 11°52'14.61"E
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si / no)		No
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	-
		Cellulare	-
		E-mail	-
	Referente	Nominativo	-

		Cellulare	-
		E-mail	-
	Tipologia di area		Parcheggio
	ID_tipologia		AR3
	Superficie disponibile (mq)		8.703
	Superficie coperta utilizzabile (mq)		-
	Tipologia di suolo esterno		Asfalto
	ID_tipologia_suolo		SL4
	Numero persone ospitabili (= superficie totale/2mq)		4.350
	Numero di servizi igienici annessi all'area		2
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		Si
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	Si
		Gas (si / no)	No
		Acqua (si / no)	SI
		Servizi igienici	SI
		Scarichi acque chiare e reflue (si / no)	No



Aree di accoglienza

Aree per l'allestimento di strutture (tendopoli) in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

Tabella di codifica delle tipologie di area:

ID_tipologia	Tipologia di struttura
AA1	Parcheggio
AA2	Campo sportivo
AA3	Area verde
AA4	Altro (specificare)

Tabella di codifica delle tipologie di suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro (specificare)

Area di Accoglienza 1	Denominazione		Area adiacente all'impianto Sportivo Comunale "Fioravanti"
	Indirizzo		Via dell'Olivio
	Coordinate geografiche		42°24'42"N 11°52'13"E
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si / no)		No
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	-
		Cellulare	-
		E-mail	-
	Referente	Nominativo	-
		Cellulare	-
		E-mail	-
	Tipologia di struttura		Area verde

ID_tipologia		AA3
Tipologia di suolo		Terra
ID_tipologia_suolo		SL1
Dimensione (mq)		8.748
Superficie coperta utilizzabile (mq)		-
Capacità ricettiva		-
Possibilità di elisuperficie (si / no)		Si
Costruita con criteri antisismici (si / no)		No
Presenza sistemi antincendio (si / no)		-
Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	Si
	Gas (si / no)	No
	Acqua (si / no)	Si
	Servizi igienici	No
	Scarichi acque chiare e reflue (si / no)	No
		

Area di Accoglienza 2	Denominazione		Area in Località Pratino
	Indirizzo		Strada Provinciale Caninese
	Coordinate geografiche		42°25'43.36"N 11°51'06.85"E
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si / no)		No
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	-
		Cellulare	-
		E-mail	-
	Referente	Nominativo	-
		Cellulare	-
		E-mail	-
	Tipologia di struttura		Area verde
	ID_tipologia		AA3
	Tipologia di suolo		Terra
	ID_tipologia_suolo		SL1
	Dimensione (mq)		35.680
	Superficie coperta utilizzabile (mq)		-
	Capacità ricettiva		-
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		Si
	Costruita con criteri antisismici (si / no)		No
	Presenza sistemi antincendio (si / no)		-
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	Si
		Gas (si / no)	No
		Acqua (si / no)	Si
		Servizi igienici	No
		Scarichi acque chiare e reflue (si / no)	No



Aree di ammassamento

Aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso.

Tabella di codifica delle tipologie di area:

ID_tipologia	Tipologia di area
AM1	Piazza
AM2	Area sportiva
AM3	Parcheggio
AM4	Parco pubblico
AM5	Campeggio
AM6	Altro (<i>specificare</i>)

Tabella di codifica delle tipologie di suolo:

ID_tipologia_suolo	Tipologia di suolo esterno
SL1	Terra
SL2	Prato
SL3	Sintetico
SL4	Asfalto
SL5	Ghiaia
SL6	Seminativo
SL7	Altro (<i>specificare</i>)

Area di Ammassamento	Denominazione		Area di ammassamento in Località Pratino
	Indirizzo		Strada Provinciale Caninese
	Coordinate geografiche		42°25'53.37"N 11°51'07.70"E
	Proprietà (<i>pubblica / privata</i>)		Pubblica
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza (<i>se non di proprietà comunale</i>) (si / no)		No
	Proprietario (<i>se non di proprietà comunale</i>)	Nominativo	-
		Cellulare	-
		E-mail	-
	Referente	Nominativo	-
		Cellulare	-
		E-mail	-
	Tipologia di area		Area Verde
	ID_tipologia		AM6
	Superficie disponibile (mq)		12.489
	Superficie coperta utilizzabile (mq)		-
	Tipologia di suolo esterno		Terra
	ID_tipologia_suolo		SL1
	Possibilità di elisuperficie (si / no)		No
	Allaccio servizi essenziali	Energia elettrica (si / no)	Si
		Gas (si / no)	No
		Acqua (si / no)	No
		Servizi igienici	No
		Scarichi acque chiare e reflue (si / no)	No



Istituzioni

Prefettura di Viterbo	Indirizzo sede	Piazza del Plebiscito, 8 - 01100 Viterbo
	Telefono	0761 3361
	Fax	0761 336666
	E-mail	protocollo.prefvt@pec.interno.it
Dipartimento della Protezione Civile	Indirizzo sede	Via Vitorchiano, 2 - 00189 Roma
	Telefono	06 68201
	Fax	-
	E-mail	-
Regione Lazio	Indirizzo sede	Via R. Raimondi Garibaldi. 7 - 00145 Roma
	Telefono	800 012283 Sala Operativa Regionale di P.C.: 803 555
	Fax	06 51683840
	E-mail	urp@regione.lazio.it
Provincia di Viterbo	Indirizzo sede	Via Saffi, 49 - 01100 Viterbo
	Telefono	0761 3131
	Fax	0761 313296
	E-mail	provinciavt@legalmail.it
Centro Funzionale Regionale	Indirizzo sede	Via Monzambano, 10 - 00185 Roma
	Telefono	06 94528900 Sala Operativa: 800276570
	Fax	06 4441435
	E-mail	centrofunzionale@regione.lazio.it

Soggetti operativi di Protezione Civile

Corpo Forestale dello Stato	Indirizzo sede	Località Madonna Di Cerro - 01017 Tuscania (VT)
	Telefono	0761 435468
	Fax	-
	E-mail	-
Corpo dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale Di Viterbo	Indirizzo sede	Via Tedeschi Valerio - 01100Viterbo
	Telefono	0761 29231
	Fax	0761 303433
	E-mail	com.viterbo@cert.vigilfuoco.it
Arma dei Carabinieri	Indirizzo sede	Via Verona, 31 - 01017Tuscania (VT)
	Telefono	0761 44591
	Fax	0761 44591
	E-mail	tvt29142@pec.carabinieri.it
Polizia di Stato- Questura di Viterbo	Indirizzo sede	Via Romiti Mariano, 2 – 01100 Viterbo
	Telefono	0761 3341
	Fax	0761334777
	E-mail	urp.quest.vt@pecps.poliziadistato.it
Polizia Locale	Indirizzo sede	Piazza Matteotti, 16 – 01017 Tuscania (VT)
	Telefono	0761 4454341
	Fax	0761 4454349
	E-mail	polizialocale@comune.tuscania.vt.it

Organizzazioni di Volontariato

Denominazione Associazione	Indirizzo sede	Via del Solco, c/o Campo Sportivo Fioravanti
	Telefono	0761 443630
Associazione “Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Tuscania”	Fax	0761 0231179
	E-mail	-
	Numero Volontari	-

Denominazione Associazione	Indirizzo sede	Piazza Matteotti,16
	Telefono	0761 436069
Croce Rossa Italiana – Comitato Locale di Viterbo Unità Territoriale di Tuscania	Fax	-
	E-mail	ut.tuscania@criviterbo.org
	Numero Volontari	-

Mezzi

Tabella di codifica dei mezzi:

ID_tipologia	Tipologia mezzi	ID_mezzo	Mezzo
1	Autobotti	1	Per trasporto liquidi
		2	Per trasporto acqua potabile
		3	Per trasporto carburanti
		4	Per trasporto prodotti chimici
2	Autocarri e mezzi stradali	5	Autocarro ribaltabile
		6	Autocarro cabinato
		7	Autocarro tendonato
		8	Autotreni
		9	Autoarticolato
		10	Furgone
3	Movimento terra	11	Mini escavatore
		12	Mini pala meccanica (tipo bobcat)
		13	Terna
		14	Apripista cingolato
		15	Apripista gommato
		16	Pala meccanica cingolata
		17	Pala meccanica gommata
		18	Escavatore cingolato
		19	Escavatore gommato
		20	Trattore agricolo
4	Mezzi di trasporto limitati	21	Carrello trasporto mezzi
		22	Carrello trasporto merci
		23	Carrello appendice
		24	Roulotte
		25	Camper
		26	Motocarro cassonato
		27	Motocarro furgonato
		28	Motociclette
5	Mezzi speciali	29	Pianale per trasporto
		30	Piattaforma aerea su autocarro
		31	Rimorchio
		32	Semirimorchio furgonato
		33	Semirimorchio cisternato
		34	Trattrice per semirimorchio
6	Mezzi trasporto persone	35	Autobus
		36	Pulmino
		37	Autovetture
		38	Autovettura 4x4
7	Fuoristrada	39	Fuoristrada
		40	Fuoristrada trasporto promiscuo (tipo pick-up)
8	Mezzi antincendio	41	Autopompa serbatoio (aps)
		42	Autobotte pompa
		43	Fuoristrada con modulo AIB
		44	Autovettura con modulo AIB
9	Mezzi e macchine speciali automotrici	45	Spargisabbia / spargisale
		46	Motoslitta
		47	Spazzaneve
		48	Autocarro con autofficina
		49	Autocarro con motopompa
		50	Carro attrezzi
10	Mezzi di sollevamento	51	Transpallet
		52	Muletto
		53	Autogrù
11	Mezzi di trasporto sanitario	54	Autoambulanza di soccorso base e di trasporto (tipo b)
		55	Autoambulanza di soccorso avanzato (tipo a)

ID_tipologia	Tipologia mezzi	ID_mezzo	Mezzo
		56	Autoambulanza fuoristrada
		57	Centro mobile di rianimazione
		58	Automezzo di soccorso avanzato (auto medicalizzata)
		59	Automezzo di soccorso avanzato (moto medicalizzata)
		60	Eliambulanza
		61	Unità sanitarie campali - PMA 1° livello
		62	Unità sanitarie campali - PMA 2° livello
12	Natanti e assimilabili	63	Ospedale da campo
		64	Automezzo anfibio
		65	Motoscafo
		66	Battello pneumatico con motore
		67	Battello autogonfiabile

Elenco dei mezzi utilizzabili per fronteggiare le emergenze:

Tipologia mezzo		Mezzi trasporto persone	Id_tipologia	6
Mezzo		Autovetture	Id_mezzo	37
Descrizione		Fiat Doblò targato EK726EV con alimentazione diesel idoneo per caratteristiche tecniche al trasporto di n.3 passeggeri normodotati (autista escluso) ed attrezzato con elevatore omologato a norma di legge, per il trasporto di n.1 sedia a rotelle configurabile anche per il trasporto di n. massimo 4 passeggeri normodotati (autista escluso)		
Proprietà (comunale/privato/altro)		Comunale		
Convenzione (si / no)		Si		
Ente convenzionato		Croce Rossa Italiana – Comitato Locale di Viterbo		
Indirizzo sede		Strada Mammagialla, snc - 01100 Viterbo		
Telefono		0761270957		
Fax		0761275600		
E-mail		cl.viterbo@cri.it		
Referente	Nominativo	Alberta Menghini		
	Qualifica	Presidente della Croce Rossa Italiana – Comitato Locale di Viterbo Unità Territoriale di Tuscania		
	Cellulare	3292433092		

Informazione alla popolazione sui rischi di eventi incidentali

Poiché l'informazione rappresenta il miglior veicolo di prevenzione, la cittadinanza deve essere a conoscenza dei potenziali rischi di evento incidentale dai quali il nostro territorio potrebbe essere colpito.

Conoscere come proteggersi, come affrontare i pericoli, risulta di fondamentale importanza ai fini di una risposta attiva da parte della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso.

L'Amministrazione comunale effettuerà pertanto una comunicazione mirata ed idonea, finalizzata a far conoscere alla popolazione i pericoli esistenti sul territorio ed i comportamenti da adottare in caso di allarme che segnali un evento incidentale in corso.

La campagna informativa sarà pianificata nelle seguenti fasi:

1. **fase preventiva:** finalizzata a mettere ogni individuo residente nel territorio comunale nella condizione di conoscere i rischi a cui è esposto, i segnali di allarme e cessato allarme ed i comportamenti da assumere durante l'emergenza. Tale fase comprende:
 - organizzazione di conferenze divulgative aperte alla cittadinanza;
 - organizzazione di incontri d'informazione e di formazione indirizzati al Nucleo di protezione civile;
 - istituzione di uno sportello informativo presso il competente Ufficio comunale, al fine di costituire un riferimento costante per la cittadinanza;
 - pubblicazione sul sito istituzionale del Comune di opuscoli informativi sui rischi presenti nel territorio ed i comportamenti da adottare al verificarsi dell'evento calamitoso;
 - organizzazione di una giornata all'anno nella quale coinvolgere l'intera cittadinanza, da dedicare al tema dei potenziali rischi presenti nel nostro territorio.
2. **fase emergenza:** finalizzata ad avvertire (con i sistemi di allarme previsti) la popolazione dell'evento incidentale in atto e ad attivare i relativi comportamenti. Tale fase comprende:
 - circolazione su tutto il territorio comunale di un veicolo dotato di megafono per l'avviso alla cittadinanza dell'evento in corso e dei primi comportamenti da adottare durante l'emergenza;
 - affissione di manifesti in luoghi idonei e pubblicazione di depliant con l'indicazione delle norme di comportamento da adottare in caso di evento in atto e dopo l'evento e le aree di accoglienza della popolazione.

Le suddette modalità comunicative potranno esplicitarsi anche attraverso l'invio di una lettera del Sindaco a tutta la cittadinanza in cui spiegare, con linguaggio semplice e comprensibile, i rischi di evento incidentale esistenti sul territorio del Comune di Tuscania.

Documenti di supporto

Procedure di Emergenza: Schemi di Ordinanze Contingibili e Urgenti

SCHEMA di Ordinanza di trasferimento forzoso di PERSONE

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

- che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ (specificare bene il tipo di evento) per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica non è ulteriormente sostenibile la condizione in cui vive la famiglia composta dalle seguenti persone:
 - a) _____
 - b) _____
 - c) _____
- che il Comune non ha la disponibilità, al momento, di alloggi alternativi di proprietà pubblica da fornire alle persone di cui sopra in parola;
- che le persone medesime non hanno a disposizione, al momento, soluzioni alternative di alloggio;

VISTI

- l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66;
- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale

VISTA l'Ordinanza Sindacale n. _____ del _____

ORDINA

che la famiglia composta dai signori:

- a)
- b)
- c)

trovi temporanea sistemazione abitativa presso l'alloggio posto in località _____ di proprietà di _____

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e dell'esecuzione della presente disposizione che, in copia, viene trasmessa al Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

SCHEMA di Ordinanza per la requisizione di locali

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza dell'evento calamitoso verificatosi in data __/__/__(descrivere bene il tipo di evento), che ha colpito l'intero territorio comunale (oppure la località____) si è determinata una situazione di grave disagio per la popolazione ivi residente, che deve far fronte alla carenza di strutture essenziali per assicurare il normale svolgimento della vita comunitaria, ed in particolare

RITENUTO di dover provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare possibili rischi per l'incolumità dei cittadini, con la messa a disposizione dei seguenti immobili, e precisamente:

Indirizzo	Proprietario	Destinazione

VISTI gli articoli n. _____dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data in relazione agli eventi verificatisi;

VISTO l'articolo 7 della legge 20.3.1865, n. 2248, All. E; VISTO l'articolo 38 comma 2 della legge 8.6.1990 n. 142;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento.

ORDINA

di requisire i sopra elencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, a far tempo dalla data di notificazione della presente ordinanza e sino a quando non si sarà provveduto al ripristino delle strutture coinvolte dall'evento calamitoso e comunque non oltre la data del __/__/__, con riserva di procedere, con successivo provvedimento, alla determinazione dell'indennità di requisizione, previa compilazione di apposito verbale di consistenza, redatto da un Funzionario del competente Ufficio Tecnico Comunale o da un tecnico nominato dal Comune.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

SCHEMA di Ordinanza di evacuazione della popolazione

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data __/__/____ un evento (descrivere bene il tipo di evento) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure nella località ____);
- che in conseguenza di tale fenomeno si é verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici sia privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ (indicare quella interessata____) di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento del __/__/____

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

SCHEMA di Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottepoli

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO che il Comune _____ è stato interessato da _____

CHE in conseguenza di ciò, molti cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

Considerato che non sono disponibili alloggi stabili da poter utilizzare _____

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere al reperimento e all'occupazione d'urgenza di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO il Piano Comunale di Protezione Civile, approvato con _____ del C.C. _____ / _____;

INDIVIDUATE pertanto nelle seguenti aree

Area n. 1	Foglio _____	Mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 2	Foglio _____	Mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 3	Foglio _____	Mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 4	Foglio _____	Mappale _____	Sup. mq _____
Area n. 5	Foglio _____	Mappale _____	Sup. mq _____

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTO l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto al quale tuttavia sarà tempestivamente inviata copia per conoscenza del presente provvedimento;

ORDINA

- 1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1	Fg_____	Map_____	Sup. mq _____	Propr_____
Area n. 2	Fg_____	Map_____	Sup. mq _____	Propr_____
Area n. 3	Fg_____	Map_____	Sup. mq _____	Propr_____
Area n. 4	Fg_____	Map_____	Sup. mq _____	Propr_____
Area n. 5	Fg_____	Map_____	Sup. mq _____	Propr_____

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

- 2) Di disporre l'immediata immissione in possesso delle aree mediante redazione di apposito verbale di consistenza, provvedendo con successivo provvedimento alla determinazione e alla liquidazione dell'indennità di requisizione;
- 3) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;
- 4) Di notificare il presente provvedimento:
 - Ai proprietari di tali aree:

Area n. 1	Sig. _____
Area n. 2	Sig. _____
Area n. 3	Sig. _____
Area n. 4	Sig. _____
Area n. 5	Sig. _____
 - agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Prefetto di _____

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero ricorso al T.A.R. del Lazio entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg, tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

SCHEMA di Ordinanza di sgombero fabbricati

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento verificatosi in data __/__/____, (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Località	Via _____	Proprietà _____
Località	Via _____	Proprietà _____
Località	Via _____	Proprietà _____
Località	Via _____	Proprietà _____
Località	Via _____	Proprietà _____

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ in premessa indicati

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di _____

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

SCHEMA di Ordinanza di evacuazione

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data __/__/____ un evento di grandi proporzioni (specificare meglio l'evento) ha causato feriti tra la popolazione e danni ingenti su tutto il territorio comunale (oppure specificare la zona interessata);
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale; (vedi...)
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che in base ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTO l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche e integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

È fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del __/__/____

È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

La polizia municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al Prefetto.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

SCHEMA di Ordinanza per la requisizione di mezzi di trasporto

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento verificatosi in data __/__/__, (specificare bene il tipo di evento) si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie:

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO che mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo	Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981, n. 66

VISTO l'articolo 15 della Legge 24.2.1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

- 1) la requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra (in premessa) elencati;
- 2) l'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento;
- 3) la Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Prefetto di _____.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg, ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

SCHEMA di Ordinanza per la requisizione di materiali

Comune di _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO che a causa dell'evento verificatosi in data __/__/____, (specificare bene il tipo di evento) e riguardante (indicare la zona interessata) si rende indifferibile ed urgente provvedere al reperimento di materiale necessario al sostentamento e alla salvaguardia della vita e della salute della popolazione colpita;

RITENUTO necessario ed urgente acquisire in proprietà / uso il seguente materiale:

1. _____

2. _____

VISTO che il suddetto materiale prontamente reperibile risulta di proprietà dei sigg.:

1. _____

2. _____

RITENUTO necessario intervenire mancando il tempo necessario per chiedere l'intervento del Prefetto, e di provvedere successivamente alla comunicazione al medesimo del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della legge 20.3.1865 n. 2248; VISTO l'articolo 16 del D. P. R. 6 febbraio 1981 n. 66;

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'art. 54 del Decreto Legislativo 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche ed integrazioni (Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali);

VISTO il vigente statuto comunale;

ORDINA

la requisizione in proprietà/uso in favore del Comune a far data dalla notifica della presente ordinanza e per il tempo necessario alla finalità prescritte, e comunque non oltre il __/__/____, del seguente materiale:

_____ di proprietà dei Sigg.: _____

L'indennità spettante al proprietario..... verrà determinata e liquidata con successivo provvedimento.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene trasmessa al Sig. Prefetto di _____;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al Prefetto, entro 30 gg , ovvero
- ricorso al T.A.R. del Lazio, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li

IL SINDACO

Azioni da compiere per l'approvazione del Piano: modello di delibera consiliare

(LOGO COMUNE)

COMUNE DI _____
(Provincia di _____)

CONSIGLIO COMUNALE

Delibera n. _____ del ____/____/____

Oggetto: Approvazione Piano di emergenza di Protezione Civile.

L'anno _____, il giorno ____ del mese di _____

alle ore _____ nella sala delle adunanze consiliari del Comune suddetto.

Alla 1° convocazione in seduta ordinaria di oggi, partecipata ai signori consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

Componenti	Qualifica	Presenti	Assenti

Presenti _____ Assenti _____

Risultato legale il numero degli intervenuti, _____ assume la presidenza _____

Assiste il Segretario _____

La seduta è pubblica

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO che la L. 24 febbraio 1992, n. 225 rubricata "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" all'art. 15 individua nel Sindaco l'Autorità Comunale di Protezione Civile e stabilisce che al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, questi assuma la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite, nonché provveda agli interventi necessari per il superamento dell'emergenza e per il ripristino delle normali condizioni di vita;

DATO ATTO che l'art. 108 del D. Lgs 31 marzo 1998, n. 112 attribuisce ai Sindaci le seguenti ulteriori funzioni:

- attuazione in ambito comunali delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite da programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali e provinciali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi necessari ad affrontare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;

- utilizzo del volontariato a livello comunale o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali

VISTO l'art. 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 che trasferisce al Sindaco, in via esclusiva, le competenze di cui all'art. 36 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 266 in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile;

VISTO l'art. 15 comma 3bis della L. n. 225/92, così come modificata dalla L. n. 100/12 di conversione del D.L. 59/12, che testualmente recita "...il Comune approva con Deliberazione Consigliare entro 90gg dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Piano di Emergenza Comunale previsto dalla normativa vigente in materia di Protezione Civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali"

VISTO il Piano di Protezione Civile Comunale redatto da, di cui all'allegato A
SENTITA la relazione illustrata sul Piano di Protezione Civile Comunale da parte di _____;

VISTO il parere favorevole del responsabile del servizio _____ in ordine alla regolarità tecnica;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, non comportando riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente, non richiede il parere in ordine alla regolarità contabile del responsabile del Servizio finanziario

RITENUTO di dover procedere alla sua approvazione;

DELIBERA

di approvare il Piano di Protezione Civile Comunale, allegato al presente atto che ne costituisce parte integrante e sostanziale (Allegato A);

1. di disporre la divulgazione del suddetto Piano di Protezione Civile Comunale alla cittadinanza attraverso specifiche azioni di informazione, nonché la pubblicazione sul sito internet dell'Ente;
2. di trasmettere copia elettronica del piano ai seguenti soggetti:
 - Regione _____
 - Prefetto di _____
 - Provincia di _____
 - Al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco
 - Alla Stazione dei Carabinieri
 - Al Corpo forestale dello Stato di _____
 - Alla Capitaneria di Porto di (se presente) _____
 - Al Comando di Polizia Municipale
 - Alla Questura di _____
 - Alla A.S.L. _____
 - Alle associazioni di volontariato e soccorso presenti sul territorio comunale
 - Ai Responsabili dei settori comunali

Letto, confermato e sottoscritto

Il Sindaco Comunale

Il Segretario

N.B.: Di seguito inserire i certificati di pubblicazione e di copie conformi secondo le consuete impostazioni adottate nelle deliberazioni comunali

Glossario

Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale

Documento diramato dalla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile in caso di emissione di Avviso di condizioni meteorologiche avverse da parte del DPC e/o Avviso di Criticità idrogeologica ed idraulica regionale da parte del CFR, contenente la dichiarazione dei livelli di allerta su tutte le Zone di Allerta della Regione ed il tipo di rischio.

Aree di accoglienza o ricovero

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- Aree di ammassamento soccorritori
- Aree di attesa
- Aree di accoglienza o di ricovero

Attività addestrativa

Attività per verificare la prontezza e l'efficacia delle strutture operative e delle componenti di protezione civile, attraverso esercitazioni, per la verifica dei piani di protezione civile e, in generale, per la verifica operativa di procedure da attuare in emergenza (art. 6-11, L. 225/1992).

Avviso

Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso di criticità regionale

Documento emesso dal Centro Funzionale Regionale, in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni Zona d'allerta.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)

Documento emesso dal DPC nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale.

L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal DPC stesso relativamente alle Regioni presso le quali il CFR non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo regionale)

Documento emesso dal CFR se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Bollettino

Documento emesso quotidianamente dal CFC o CFR, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo.

La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad esempio temporali.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica

Bollettino emesso dal CFC per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per il giorno di emissione e per il successivo, sulle Zone di Allerta in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a forzanti meteorologiche, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale

Bollettino emesso dal CFC per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per i successivi, su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano.

Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

Catasto delle aree percorse dal fuoco

Dal 2000 ciascun comune è tenuto a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nel quinquennio precedente, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato, e aggiornarlo annualmente a fronte di nuovi incendi.

L'elenco delle particelle catastali interessate dall'incendio e, pertanto, soggette alle limitazioni previsti dalla legge, deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni.

Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate e approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. È ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 dell'art. 10 della Legge n. 353/2000, solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascun divieto, dal medesimo comma 1.

Centro Funzionale per finalità di protezione civile (rete dei Centri Funzionali)

Rete di centri di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza.

Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali, e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai CFR e da un CFC, presso il DPC.

La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del Servizio nazionale della protezione civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico e idraulico, si articola in due fasi: la fase di previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle Zone d'Allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

Centro operativo

Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza.

COC - Centro Operativo Comunale

Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

COI - Centro Operativo Intercomunale

Centro operativo che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che comprende più comuni limitrofi, i quali hanno adottato di redigere un Piano di Emergenza Intercomunale. Il COI non si attiva solo in situazione di emergenza ma è operativo anche in ordinario e funge da punto di riferimento e di raccordo sul territorio per le attività di protezione civile.

Condizione Limite per l'Emergenza

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Ai sensi dell'art. 6 della L. 225/92, sono Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle

attività di protezione civile. Concorrono alle attività di protezione civile anche enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, e i cittadini, i gruppi associati di volontariato civile, gli ordini e i collegi professionali.

Esercitazione di protezione civile

Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

Esposizione

È il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

Evento

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture del territorio. La legge n. 225 del 1992 all'art. 2, modificata dalla legge n.100 del 2012, individua tre tipi di eventi di protezione civile:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Evento non prevedibile

Evento generato da fattori non noti o, se noti, non sottoponibili ad analisi e misurazione; un evento imprevedibile non è caratterizzabile temporalmente o spazialmente.

Evento prevedibile

Evento generati da fattori noti e sottoponibili ad analisi e misurazione; gli eventi prevedibili sono caratterizzabili temporalmente, spazialmente ed in termini di probabilità di accadimento.

Funzioni di supporto

Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

Gruppo comunale di volontariato di protezione civile

Organizzazione istituita con deliberazione dell'amministrazione comunale, che raggruppa volontari di protezione civile alle dipendenze del Sindaco o di un suo delegato.

Incendio di interfaccia

Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

Livelli di allerta

Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni, ed è adottata in apposite procedure.

Livelli di criticità

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale.

Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata.

La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Regionale, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

Metodo Augustus

È uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Modello di intervento

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di protezione civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

Microzonazione Sismica

Suddivisione di un territorio a scala comunale in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (frane, liquefazioni, cedimenti e assestamenti).

Piano di bacino

Strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione del suolo e all'utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio.

Piano comunale di emergenza

Piano di emergenza redatto dai comuni per gestire adeguatamente un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali, come indicato dal DLgs. 112/1998. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai programmi e piani regionali.

Pericolosità

Probabilità che in una data area si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo (tempo di ritorno). La pericolosità è funzione della frequenza dell'evento. In alcuni casi, ad esempio le alluvioni, è possibile stimare con un'approssimazione accettabile la probabilità che si verifichi un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, la stima è invece più difficile.

Procedure operative

Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

PEE - Piano d'emergenza esterna

Documento ufficiale con cui l'autorità organizza la risposta di protezione civile per mitigare i danni di un incidente rilevante. Si basa sugli scenari che individuano le aree a rischio, cioè il territorio circostante uno stabilimento industriale dove, si presume, ricadano gli effetti dell'evento.

PEI - Piano d'emergenza interna

Documento preparato dal gestore di uno stabilimento industriale a rischio di incidente rilevante per fronteggiare l'evento all'interno degli impianti. Il Pei prevede l'attivazione di squadre interne d'emergenza, con il concorso dei Vigili del Fuoco. Il gestore ha l'obbligo di informare le autorità dell'evento.

Pericolosità sismica

Stima quantitativa dello scuotimento del terreno dovuto a un evento sismico, in una determinata area. La pericolosità sismica può essere analizzata con metodi deterministici, assumendo un determinato terremoto di riferimento, o con metodi probabilistici, nei quali le incertezze dovute alla grandezza, alla localizzazione e al tempo di occorrenza del terremoto sono esplicitamente considerati. Tale stima include le analisi di pericolosità sismica di base e di pericolosità sismica locale.

Prevenzione

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, la prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

Previsione

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, la previsione consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

Programmazione

Attività che comprende la fase di previsione dell'evento, cioè la conoscenza tecnico-scientifica dei rischi di un territorio, e la fase della prevenzione, cioè la mitigazione dei rischi stessi. Il risultato sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza, gestita dalle amministrazioni competenti per territorio.

Rischio

Il rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Il rischio quindi è traducibile nell'equazione:

$$R = P \times V \times E$$

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione: è il numero di unità (o “valore”) di ognuno degli elementi a rischio (es. vite umane, case) presenti in una data area.

Sistemi d'allarme

Modalità di allertamento, conosciuta dalla popolazione e attivata dall'Autorità di protezione civile in caso di superamento delle soglie d'allarme.

Sostanze pericolose

Sostanze e preparati che, in base alle loro caratteristiche chimiche, chimico-fisiche e tossicologiche, sono classificati nelle categorie di pericolo dei decreti legislativi n. 52 del 1997 e n. 285 del 1998, o che rientrano, comunque, nei criteri di classificazioni qui previsti.

Sistema nazionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico

Sistema cui compete la decisione e la responsabilità di allertare il servizio di protezione civile gestito dal Dipartimento e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali e il cui governo è nella responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle Presidenze delle Giunte regionali.

Consiste in un sistema di procedure, strumenti, metodi e responsabilità definite e condivise, nonché in un linguaggio standardizzato e codificato, per le attività di previsione del rischio e di allertamento delle strutture preposte all'attivazione delle misure di prevenzione e delle fasi di gestione dell'emergenza. La struttura del sistema ha la sua base giuridica nella direttiva P.C.M. del 27 febbraio 2004.

Soccorso

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite da eventi ogni forma di prima assistenza.

Soglia

Valore del parametro monitorato per cui scatta un livello di allerta.

Superamento dell'emergenza

Ai sensi dell'art. 6 della legge n. 100/2012, il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Volontariato di protezione civile

Componente del Servizio Nazionale individuata dall'art. 6 della legge n. 225/1992, concorre alle attività di protezione civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di protezione civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di protezione civile.

Specificamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di protezione civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di protezione civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

Vulnerabilità

Propensione di una determinata componente ambientale, popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc., a essere danneggiata da un dato evento in funzione dell'intensità dello stesso.

Zone di allerta

Ambiti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

Zone di vigilanza meteo

Ambiti territoriali in cui è suddiviso il territorio nazionale, adeguatamente individuati secondo dei criteri di omogeneità meteo-climatica.

Rappresentate nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica nazionale, ad ognuna delle aree sono associati un colore di sfondo e, quando opportuno, una certa casistica di simboli per fornire

una descrizione di semplice impatto visivo dei fenomeni meteorologici significativi previsti sulle varie porzioni di territorio.

Zonazione

Individuazione e conseguente classificazione di zone del territorio nazionale, in funzione della pericolosità degli eventi attesi nelle medesime zone. In ambito sismologico, attribuzione a un determinato territorio suddiviso in zone, di un grado di sismicità utilizzato per la determinazione delle azioni sismiche e l'applicazione di norme tecniche. I comuni che ricadono in queste zone sono inseriti in elenchi, e classificati di conseguenza.

Allegati cartografici

Di seguito l'elenco degli allegati al piano in pdf, elaborati su piattaforma GIS con sistema di riferimento UTM-WGS84 Fuso 33N:

- 📄 **Allegato A:** CARTA DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE (A0);
- 📄 **Allegato B:** CARTA DELLE AREE DI EMERGENZA E DEGLI EDIFICI STRATEGICI (A0);
- 📄 **Allegato C:** CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO E GEOLOGICO (A0);
 - *Allegato C1:* CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO FRANA (A3);
 - *Allegato C2:* CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO IDRAULICO (A3);
 - *Allegato C3:* CARTA GEOLOGICA (A3).
- 📄 **Allegato D:** CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO SISMICO (A0);
 - *Allegato D1:* CARTA DELLA CONDIZIONE LIMITE DELL'EMERGENZA (A0);
- 📄 **Allegato E:** CARTA DELLO SCENARIO DI RISCHIO INCENDIO O INCENDIO DI INTERFACCIA (A0);
 - *Allegato E1*– CARTA FORESTALE (A3).